Anno 108 - Numero 6 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Venerdì 9 Gennaio 1976

SPORT - DOMENICA CHIAMATE «STAMPA SERA»

688616 risponderà Castellini

I retroscena del Campionato alle pagine 4 e 5

Ansia nel mondo dopo la morte di CIU EN-LAI

Ciu En-lai di Levine

Pechino, 9 gennaio.

Con l'identica procedura usata in occasione della morte di altri dirigenti del partito, come Tung Pi-wu e Kang Sheng, la morte del primo ministro e vicepresidente del partito comunista Ciu En-lai è stata annunciata con un comunicato del Comitato centrale del partito e degli altri organi dello Stato e del governo. E' stata contemporaneamente resa pubblica la lista del comitato organizzativo per le onoranze funebri, di cui anche questa volta fa parte il presidente Mao.

I funerali si svolgeranno giovedì prossimo. Nessuna delegazione straniera sarà invitata ad assistere alle esequie. Da lunedì, come nei casi già citati di Tung Pi-wu e Kang Sheng, l'urna delle ceneri verrà esposta al pubblico nel parco della Cultura degli Operai.

L'annuncio con cui è stata data notizia della morte rende omaggio in termini commossi alla figura di Ciu En-lai, e definisce la sua scomparsa «una perdita gigantesca». Per la prima volta è stato specificato che il leader cinese era malato di cancro e che la malattia si era manifestata già nel 1972, l'anno cioè in cui riceveva a Pechino l'allora presidente degli Stati Uniti Richard Nixon e, con la visita del primo ministro Tanaka, la Cina normalizzava le relazioni col Giappone. Le voci della malattia di Ciu si fecero più insistenti nel maggio del '74 quando, per la prima volta, il premier non andò all'aeroporto per ricevere un capo di Stato straniero. Dopo di allora la stampa cinese riferì in varie occasioni che Ciu En-lai aveva avuto colloqui in ospedale con ospiti di altri Paesi.

Radio Pechino trasmette oggi musica funebre e ripete a intervalli regolari l'annuncio della morte. Con voce grave, l'annunciatore legge il comunicato del Comitato centrale del partito e degli altri organismi e la lista dei membri del comitato per le onoranze funebri. Molti cinesi apprendono della morte di Ciu En-lai andando al lavoro, ma la notizia non coglie di sorpresa: già dal luglio 1974 si sapeva che il primo ministro era ricoverato in ospedale, e dal 7 settembre 1975 aveva cessato di ricevere visitatori stranieri.

Le bandiere sono abbrunate. Alla stazione, in altri punti nevralgici della città, nei posti di lavoro, altoparlanti ritrasmettono l'annuncio della morte del primo ministro.

La scomparsa di Ciu En-lai, braccio destro di Mao Tse-tung, ha creato nel mondo una comprensibile ansia: che cosa accadrà — si chiedono gli osservatori stranieri — nella lotta per la successione? Il processo di distensione in atto tra la Cina e gli altri Paesi (e del quale il primo ministro è stato l'artefice) subirà un pericoloso rallentamento?

Questa preoccupazione, tuttavia, non trapela per ora dalle dichiarazioni degli uomini politici di tutto il mondo, che sottolineano invece il lavoro svolto dal premier, il suo amore per la pace, la sua saggezza. Il segretario di Stato americano Kissinger ha detto di ritenere che la morte del primo ministro cinese non cambierà l'equilibrio di potere nel mondo. Kissinger, il quale si è rifiutato di fare una dichiarazione di carattere più ufficiale, ha dichiarato che ha avuto sempre molta simpatia per Ciu En-lai.

In una dichiarazione pubblicata dalla Casa Bianca il presidente Ford ha detto: «Il primo ministro Ciu En-lai sarà ricordato a lungo come un eccezionale leader che ha lasciato la sua impronta non soltanto sulla storia della Cina moderna ma anche sulla scena mondiale. Noi americani lo ricorderemo specialmente per il ruolo da lui svolto nell'edificare una nuova relazione tra la Cina e gli Stati Uniti. Siamo fiduciosi che questa relazione continuerà a svilupparsi sulla base d'intesa e di cooperazione che egli ha contribuito a stabilire».

L'ex presidente americano Nixon ha dichiarato a San Clemente di essere «profondamente addolorato» dalla morte di Ciu En-lai. Nixon ha detto: «Soltanto pochissimi uomini nel ventesimo secolo avranno la stessa influenza che Ciu ha avuto sulla storia del mondo. Di più di cento capi di governo che ho avuto il privilegio di incontrare negli ultimi venticinque anni nessuno lo ha superato in acuto intelletto, ampiezza di vedute e [illegible] sperimentata che facevano di lui un grande capo».

Nixon ha aggiunto: «E' in gran parte a causa della visione e del senso della storia del primo ministro Ciu e del presidente Mao che la Cina e gli Stati Uniti hanno potuto avvicinarsi nell'inverno del 1972 per porre fine ad una generazione di confronto e cominciare un periodo di negoziato e di riconciliazione tra le nostre due nazioni».

Mosca, per ora, non ha commentato la morte del primo ministro cinese. I dirigenti del Cremlino non hanno certo dimenticato — anche se negli ultimi tempi si sono avvertiti lievissimi sintomi di un processo distensivo tra i due Paesi — lo «sgarbo» che Ciu En-lai fece nei loro confronti nel 1961. In quell'anno, in piena era kruscioviana, Ciu depose una corona d'alloro sulla tomba di Stalin: il gesto diede inizio allo scisma russo-cinese.

r. s.

Servizi a pagina 3

Il Procuratore Generale di Torino apre l'Anno giudiziario

BLOCCHIAMO I RISCATTI STRONCHEREMO I RAPIMENTI

SAURO MANCA

«Nel decorso anno, notevole è stato purtroppo in tutto il Paese l'incremento della delinquenza, triste ombra che accompagna la civiltà nel suo progressivo cammino e ne rivela le piaghe profonde». Questo è il punto cruciale della relazione svolta dal Procuratore Generale della Repubblica dott. Carlo Reviglio della Veneria in occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario.

L'alto magistrato, che tra un mese e mezzo lascia la carriera per raggiunti limiti di età, ha continuato: «Si assiste così non soltanto al già più volte segnalato aggravamento della criminalità sotto l'aspetto qualitativo ed al suo diffondersi in strati della popolazione quasi immuni da ogni tendenza a delinquere, ma — ed è il lato maggiormente grave — ad un suo atteggiarsi a forme associative cospicue per numero di persone e per qualità di mezzi, scaltrite ed agguerrite nell'uso di ogni più moderna tecnica, con ramificazioni estese anche oltre frontiera, capeggiate spesso da persone in possesso di particolare cultura e preparazione».

«Tali organizzazioni criminali, che rivestono a volte carattere politico, o affermano di rivestirlo per procurarsi i mezzi per agire ed estendersi, compiono oltre ai reati più propriamente politici, delitti comuni gravissimi, quali rapine a mano armata e sequestri di persona a scopo di estorsione, troppo spesso conclusi con efferate, inumane uccisioni».

Nella relazione tenuta all'inizio del '75 il procuratore generale aveva esaminato le cause generatrici della criminalità ed i modi per neutralizzarle. Purtroppo la prevenzione dei delitti richiede molti fondi, personale e tempi lunghi. Nei periodi di depressione economica aumenta fatalmente il fenomeno della delinquenza. La società odierna non dispone di larghi mezzi, ed è costretta a difendersi con l'arma della repressione. La paura che attanaglia i cittadini e lo sdegno popolare hanno indotto il legislatore ad emanare nuove leggi sull'ordine pubblico e sulle armi, quantunque quest'ultima — come ha rilevato lo stesso dott. Reviglio della Veneria — «ha ottenuto il risultato di disarmare le persone oneste e quindi di agevolare ulteriormente i criminali».

«Ma è necessario fare di più», *ha dichiarato il procuratore generale.* «Il dilatarsi della criminalità è oggi veramente allarmante ed occorre prendere severissime misure perché, nonostante l'encomiabile e spesso eroica opera della polizia, essa è ben lontana dall'essere debellata o contenuta. Ad esempio, per quanto riguarda i sequestri di persona, reati commessi per realizzare facilmente grandissimi guadagni, occorre provvedere con opportune norme, del resto oggetto di recenti appassionati dibattiti, a che il delitto non possa mai raggiungere il fine propostosi dai suoi autori, cioè il conseguimento del riscatto».

Teoricamente il magistrato ha ragione: il riscatto non dovrebbe mai essere pagato, ma in pratica come si fa a sostenere questa tesi davanti ai familiare di un rapito?

Nella prima stesura della relazione il dott. Reviglio della Veneria ha riassunto in [illegible] pagine i principali episodi criminali accaduti l'anno scorso in Piemonte. Purtroppo stamane, per ragioni di tempo, è stato costretto a saltare la raccapricciante rassegna che ci permettiamo di rievocare. A Cuneo è stato consumato un duplice omicidio le cui vittime erano i probabili autori di una rapina alla Cassa di Risparmio di Tarantasca. Tutto fa ritenere che si tratti di un regolamento di conti e che le due vicende siano collegate.

Il 22 gennaio, a Torino, due individui mascherati hanno tramortito con un colpo di bastone alla testa il custode di un palmino e rapito il bambino di 5 anni, Piero Garis, che è stato restituito ai familiari dopo il versamento di un'ingente somma di denaro. L'11 febbraio, a Formigliana, in seguito al pagamento del riscatto, è stato liberato il giovane Fabio Broglia, sequestrato a Milano. Gli imputati sono stati identificati e rinviati a giudizio «per direttissima» ma il processo è stato rinviato per precisare la responsabilità di un complice che era stato assolto in istruttoria.

Tagliati i cavi del telefono, un «commando» guidato da Margherita Cagol si è introdotto nelle carceri modello di Casale ed ha liberato Renato Curcio, ritenuto il capo delle «Brigate rosse». I coniugi Biangino Bosco sono stati aggrediti in città, mentre rincasavano, e la signora Emilia è stata sequestrata. L'hanno liberata dopo il pagamento del riscatto. E' in corso l'istruttoria. Il 4 maggio è stato rapito a Volpiano il giovane Antonio Cagna Vallino, liberato il 1° giugno dopo il pagamento di 100 milioni. Gli autori del ratto sono già stati processati e condannati.

Il 23 maggio l'industriale Mario Ceretto è stato sequestrato a Cuorgnè, a scopo di estorsione. Pochi giorni dopo ne veniva trovato il cadavere parzialmente bruciato, sotterrato in una fossa ad Orbassano. L'istruttoria è in corso. Il 3 luglio scorso è stata depositata la requisitoria contro i membri delle «Brigate rosse» per i sequestri Sossi, Labate ed Amerio, ed il processo è già stato fissato dalla corte d'assise per il prossimo giugno.

Il 4 giugno, a Canelli, è stato sequestrato l'industriale Vittorio Vallarino Gancia, e il giorno dopo i carabinieri lo liberavano dalla bicocca in cui era stato rinchiuso. Nell'operazione il tenente dei carabinieri Rocca è stato colpito in pieno dall'esplosione di una bomba. Gravemente feriti il maresciallo Cataffi e l'appuntato D'Alfonso, morto dopo una straziante agonia. Nel conflitto è stata colpita a morte la Cagol, detta Mara, moglie del Curcio. In tale occasione è stato arrestato il Maraschi che sarà processato dalla corte d'assise di Alessandria.

Per arginare questa delinquenza occorrono una polizia più numerosa e dotata di mezzi più moderni, riorganizzare il sistema giudiziario, carente specialmente dopo l'esodo dei cancellieri collocati in pensione, semplificare l'iter dei processi, senza giungere a quelle forme «direttissime» che spesso la procedura penale non consente di fare.

Il procuratore generale di Torino Reviglio della Veneria ha inaugurato a Palazzo Madama a Torino l'anno giudiziario

Dopo la riesumazione e l'autopsia

Ceretto ucciso per vendetta

MARIO BARIONA E NEVIO BONI

Ieri alle 14 a Cuorgnè è stato riesumato il cadavere dell'imprenditore edile Mario Ceretto, sequestrato e ucciso dall'«Anonima sequestri». Su richiesta del giudice dottor Sorbello, questo «supplemento di autopsia» è stato compiuto dai periti professori Pier Luigi Balma Bollone e Maurizio Fallani di Bologna.

La prima necroscopia subito dopo il ritrovamento del corpo di Mario Ceretto, eseguita dal prof. Tovo, infatti sarebbe stata ritenuta insufficiente ai fini dell'inchiesta.

Questa volta sono state scattate un centinaio di fotografie per poter riconoscere le fratture e le lesioni riportate dalla vittima al momento del rapimento.

Il prof. Balma Bollone ha spiegato: «I risultati definitivi si potranno conoscere soltanto fra qualche giorno. E' certo che il Ceretto è stato colpito ripetutamente al capo ed al volto. La perizia intende mettere in evidenza attraverso esami particolari i numerosi frammenti ossei delle fratture. Abbiamo anche prelevato capelli da confrontare con quelli ritrovati nel cappuccio rinvenuto nella fossa ad Orbassano».

Viene così a cadere definitivamente — come già «Stampa Sera» aveva anticipato in una serie di rivelazioni — l'ipotesi che l'imprenditore fosse stato colpito una sola volta. L'ipotesi che sembrava aver trovato conferma nella di[illegible] testimonianza di Cosimo Metastasio che aveva sostenuto: «Mario Ceretto è stato ucciso da Giovanni Caggegi, nel cortile della sua cascina di Orbassano in uno scatto d'ira». Metastasio aveva spiegato che Ceretto era stato colpito con una pietra lunga 35 centimetri quando alla richiesta della cifra da chiedersi per il riscatto l'imprenditore aveva risposto: «Ottantacinque milioni».

Mario Ceretto

Caggegi si era difeso accusando Metastasio di volerlo «incastrare» per ubbidire ai suoi amici. Successivamente, a rendere sospetta la versione del Metastasio venivano trovati nella sua abitazione dai carabinieri 7 milioni di cui non riusciva a spiegare la provenienza.

Quella della vendetta era un'ipotesi che gli stessi carabinieri del Nucleo investigativo avevano trascurato perché ritenuta, sulla base del rapporto della compagnia di Moncalieri, poco probabile. In un primo tempo essi avevano escluso che l'imprenditore potesse essere stato ucciso per vendetta dalla mafia; le indagini erano tutte esclusivamente protese verso l'ipotesi del «rapimento a scopo di estorsione».

Dopo i risultati del supplemento di autopsia, i carabinieri del colonnello Schettino hanno ripreso le indagini che avevano subito una lunga pausa dovuta all'inchiesta sul rapimento della signora Carla Ovazza. Infatti la nuova autopsia compiuta ieri dimostrerebbe che il magistrato non era rimasto completamente convinto della prima necroscopia che non forniva sufficienti elementi per individuare le cause ed il momento del decesso. Benché l'esame compiuto dai periti Balma Bollone e Maurizio Fallani sia ancora sommario se ne può trarre una prima deduzione e cioè che i rapitori hanno agito con la determinata volontà di uccidere Mario Ceretto non esclusa la prevaricazione degli stessi ordini ricevuti dai cervelli dell'«Anonima sequestri».

Altro servizio sul caso Ceretto a pagina 11

● IL PUNTO

Noi visti dagli altri

ENNIO CARETTO

DESTO' scalpore, circa un anno fa, una copertina della rivista *Time* intitolata *Italy in agony*, espressione traducibile sia con «Italia in agonia» sia con «Italia in preda alla disperazione». Sembrò un po' a tutti che quell'immagine di un Paese sull'orlo della bancarotta, in procinto di diventare comunista, squalificato dagli scandali e dalla corruzione, fosse eccessiva e ingiusta. Ci sentimmo incompresi e traditi: mio Dio, eravamo caduti così in basso?

Personalmente, l'articolo di *Time* ci appare adesso profetico. Forse non abbiamo toccato il fondo, ma senza dubbio, agli occhi degli altri, stiamo precipitando in un baratro. Come una seconda rivista Usa, *Newsweek*, ci fa notare questa settimana, l'Italia è sconvolta «da ondate terrorizzanti di violenza, sia politica sia criminale; dall'insufficienza e dal periodico crollo dei servizi pubblici; dall'intollerabile peso imposto all'apparato produttivo da un'enorme burocrazia... e dal clientelismo della democrazia cristiana».

Non è piacevole sentirsi compatiti, o peggio, dover vergognare delle cose proprie con gli amici e coi nemici. Eppure, per l'Europa, l'America e la Russia l'Italia è un Paese — rispettivamente — da scartare, da comprare, da aggregare. Noi non crediamo di meritare come popolo, come forza imprenditoriale e lavorativa, un giudizio del genere. Ma sicuramente lo merita la nostra classe politica, e lo dimostra la crisi di governo, coi suoi contorti retroscena.

L'unanimità della condanna straniera, di destra e di sinistra, dovrebbe essere materia di riflessione per i nostri governanti. *Le Journal de Genève*, svizzero, conservatore, ha ragione quando scrive che da noi comandano «le oligarchie al vertice dei partiti e non il Parlamento»; e ha parimenti ragione *l'Humanité*, francese, comunista, quando afferma che «la causa profonda delle disgrazie d'Italia si trova nel divorzio tra il Paese e il potere».

Incontro sull'eventuale apporto del pci al governo

ZACCAGNINI CONSULTA DE MARTINO

Il psi attenua la prima richiesta: non si tratta di vera partecipazione comunista alla gestione dello Stato

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 9 gennaio.

Primo incontro tra i due massimi protagonisti della crisi: oggi Zaccagnini vede De Martino e cerca di «diradare la nebbia», come ha detto, che avvolge ancora le possibili prospettive di soluzione.

L'ora esatta del primo confronto diretto tra il segretario della dc, Zaccagnini, e il segretario del psi De Martino (l'uomo che ha fatto cadere il governo del democristiano Moro) non, è noto; i due leaders potrebbero vedersi dopo le 13, comunque prima che si riunisca la direzione democristiana, nel pomeriggio. A mezzogiorno, infatti, De Martino è impegnato con una conferenza stampa con i giornalisti stranieri. Zaccagnini, sicuramente, vorrà conoscere dalla viva voce del segretario del psi cosa è disposto a fare per formare un nuovo governo.

In questo momento, Zaccagnini appare come l'uomo maggiormente impegnato a tessere incontri.

«Se si procede sul terreno della ragionevolezza vi è ancora, pensiamo, margine per una soluzione della crisi», scrive oggi *Il Popolo*, alludendo all'orientamento del segretario Zaccagnini. In che modo De Martino sarà ragionevole? Il problema è come mettere d'accordo la dc con il psi, che vuole agganciare i comunisti al governo.

Al fine di ridurre la tensione, i socialisti stanno attenuando, in verità, il senso dell'«*apporto*» comunista richiesto. Non si tratta di discutere il voto del pci sulla fiducia al governo, dicono oggi, ma di «*coinvolgerlo*» sul programma. Dice Paolo Vittorelli, della corrente di De Martino: «*La fantasia con la quale si sono escogitate forme svariate di associazione più o meno intensa dei comunisti alla gestione degli affari regionali può suggerire formule idonee ad affrontare lo stesso problema anche a livello nazionale*».

Ma replica, questa mattina, Zaccagnini a De Martino, che non vuole andare oltre «*il confronto*» con i comunisti. L'impressione è che le due parti potrebbero riuscire a mettersi d'accordo se troveranno un gioco di parole che salvi la faccia ai socialisti. Vittorelli ha accennato alle celeberrime «*convergenze parallele*», formula famosa inventata da Moro nel 1960 per giustificare una maggioranza che andava dai liberali ai socialisti.

Ma Moro vorrà fare qualcosa per andare incontro al psi? Su questo argomento nebbia completa. Visto come sono andate finora le cose, c'è da pensare il contrario. Ogni giorno che passa, appare più evidente che il tattico Moro è tessere una tela nella quale ha imprigionato i socialisti, fino a non lasciar loro altra possibilità che aprire la crisi di governo.

Ora, Moro può desiderare di formare un nuovo governo tra dc e psi, per esempio? Le alternative sono poche. «*O un bicolore dc-psi, o un monocolore democristiano, o elezioni anticipate*», dice De Mita.

Industriali e sindacati No unanime ad elezioni anticipate

ROBERTO BELLATO

La crisi ormai c'è; cerchiamo di limitarne gli effetti negativi e di evitare lo sgretolamento delle Camere, perché le condizioni della nostra economia non ci permettono di perdere altro tempo. Questo, in sostanza, il giudizio dei sindacati che, in larga parte, è condiviso anche dalla Confindustria.

Il 'no' ad un ricorso anticipato alle urne è stato ribadito dai tre segretari generali Lama (Cgil), Storti (Cisl) e Vanni (Uil) nel comizio di piazza San Giovanni a Roma, in occasione dello sciopero indetto in appoggio alla vertenza del pubblico impiego (l'adesione dei lavoratori è stata massiccia). «Si aprirebbe un vuoto di potere di cui tutto il Paese soffrirebbe le conseguenze», ha detto Luciano Lama.

Anche al termine della riunione di segreteria unitaria (i lavori si sono conclusi a tarda ora) le varie componenti politiche presenti all'interno del sindacato hanno raggiunto una convergenza, sulla linea di azione da seguire (nei giorni scorsi non erano mancati i contrasti). «La speranza è che si superi presto la crisi per ristabilire un rapporto più autentico con il potere pubblico», afferma Ruggero Ravenna (Uil). «La nostra posizione, comunque, non si sposta: è necessario arginare la frana dei licenziamenti ed evitare un utilizzo puramente assistenziale dei fondi governativi».

E' stata confermata per lunedì e martedì prossimi la riunione del direttivo di Federazione (Cgil, Cisl e Uil).

La Federazione metalmeccanici, dal canto suo, ha già assunto un atteggiamento fermo contro un anticipo delle elezioni, giudicato come «un attacco delle forze moderate di destra ai lavoratori». Le tre Confederazioni sono state sollecitate, se necessario, a «proclamare uno sciopero generale contro un'ipotesi di questo tipo».

Il timore è che una 'paralisi' troppo lunga dell'esecutivo finisca per segnare il tracollo di decine di aziende in gravi difficoltà (40 mila lavoratori, ha detto il ministro Donat-Cattin, rischiano il licenziamento). La crisi, inoltre, arriva mentre stavano per partire provvedimenti importanti (anche se suscettibili di perfezionamenti) per l'economia.

La stasi governativa «rischia di far saltare gli interventi pubblici», ha dichiarato il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli, a conclusione del vertice di segreteria che si è tenuto ieri a Milano. «Le iniziative di investimento saranno frenate dalla necessità di attendere un chiarimento sulle intenzioni del governo che si costituirà». Agnelli si è augurato che i partiti operino «senza indugi» per ridare una guida al Paese ed ha espresso un giudizio positivo sull'operato del governo uscente. Pur dovendo lavorare in condizioni «di grande difficoltà», ha detto il presidente della Confindustria, ha affrontato «con coraggio» l'inflazione galoppante e l'esaurimento del credito internazionale, «ristabilendo la credibilità dell'economia italiana».

E' un giudizio che non sembra condiviso da tutti i componenti il comitato di presidenza, in particolare da Eugenio Cefis. Il «numero uno» della Montedison, inoltre, pare abbia annunciato di non essere più disponibile a mantenere la carica di vicepresidente, nell'ambito della gestione commissariale straordinaria. D'altra parte, sono sempre più insistenti le voci di un prossimo abbandono della presidenza da parte di Agnelli (il quale vorrebbe, come suo successore, Bruno Visentini che, molto probabilmente, rimarrà libero da impegni ministeriali).

Con due collaboratori

Via il direttore di Regina Coeli era permissivo

Roma, 9 gennaio.

Per «esigenze di servizio» il direttore di «Regina Coeli» e la vicedirettrice sono stati trasferiti a Centri di studi penitenziari e non avranno più la diretta responsabilità di istituti penitenziari. Il provvedimento è stato preso dal sottosegretario Dell'Andro, dopo le inchieste svolte da ispettori ministeriali sulle recenti fughe e tentativi di fuga dal carcere di via Della Lungara.

Insieme col direttore Pagano e con la vicedirettrice Tortorici, è stato trasferito anche l'altro vicedirettore, Baldassini, il quale, tuttavia, potrà continuare a esercitare dirette responsabilità di amministrazione carceraria perché è stato trasferito al complesso di «Rebibbia». Vincenzo Pagano ha presentato ricorso contro il provvedimento, ritenendolo illegittimo perché privo di motivazioni.

Il dottor Pagano e la dottoressa Tortorici sono stati nell'ultimo anno «nell'occhio del ciclone» per aver avviato nel carcere di «Regina Coeli» esperienze «aperturiste» da loro giustificate con riferimento allo spirito della riforma penitenziaria entrata in vigore il 16 agosto. La questione fondamentale dell'apertura delle celle nelle ore diurne ha creato polemiche nello scorso agosto tra gli «aperturisti» e i «conservatori». Pagano ha preso l'iniziativa di mantenere le celle aperte durante la mattinata e le prime ore del pomeriggio.

Nell'altro carcere di Roma — quello di Rebibbia — il beneficio è stato negato ed i detenuti il 18 agosto, all'indomani dell'entrata in vigore delle riforme, diedero avvio ad una rivolta che provocò la distruzione di gran parte del carcere maschile.

Roberta Tortorici avèva costituito, fra i detenuti di «Regina Coeli», un «collettivo redazionale». Lo Scalino, il giornale mensile curato dal «collettivo», è diventato in breve una pubblicazione documentata e polemica che puntualmente usciva dal carcere e finiva nelle redazioni dei giornali. (Ansa)

INNOCENTI

Da 45 giorni senza salario

Roma, 9 gennaio.

(r. bell.) I tre segretari generali dei metalmeccanici s'incontrano oggi con i ministri dell'Industria e del Lavoro per fare il punto sulla vertenza Innocenti (Lambrate). Da 45 giorni, 4500 lavoratori sono senza stipendio. La Fiat, che è interessata all'acquisto della fabbrica per produrre furgoncini, non ha ancora concluso le verifiche tecniche. I sindacati sollecitano una risposta.

EDILI — Oggi riprendono le trattative contrattuali per i lapidei. Lunedì sarà la volta del settore laterizi. Mercoledì nuovo incontro per il contratto degli edili. Nella stessa giornata, in provincia di Torino, sciopero di 4 ore al pomeriggio.

AEREI — Il comitato direttivo della Fulat (Cgil, Cisl, Uil) esamina in giornata il documento di risposta alle proposte del ministro La Malfa per risolvere la vertenza del trasporto aereo.

NOVI — Un mutuo di 445 milioni è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti di Roma all'ospedale S. Giacomo di Novi. Sarà utilizzato per l'esecuzione dei lavori del quarto lotto per l'ampliamento e la trasformazione del nosocomio.

Inglesina e figlio di 14 mesi a San Vittore

In carcere con il biberon

Milano, 9 gennaio.

Una ragazza inglese di 24 anni, Ingram Allison, è stata arrestata la scorsa notte perché, fermata per accertamenti e caricata su un'auto della polizia, ha colpito un agente con un pugno al viso. La giovane ha chiesto e ottenuto di avere con sé in carcere il figlioletto Simon di 14 mesi.

La Allison, bionda e carina, è in Italia da qualche mese e ha ottenuto un permesso di soggiorno per lavorare come entraineuse in un night del centro. Abita in albergo e, quando è assente, affida il piccolo ai gestori di un hotel di fronte al suo e chiuso per ordine della polizia.

La ragazza, terminato il lavoro, la notte scorsa, era ferma in auto nei pressi del suo alloggio insieme ad altre persone. A tutti, tre agenti di p.s. scesi da una autoradio, hanno chiesto i documenti. Poiché la ragazza inglese non è stata in grado di esibirli è stata invitata a salire sull'auto della polizia e ad andare in questura per accertamenti. Ingram Allison ha acconsentito di buon grado.

Non si sa quello che è avvenuto sulla macchina, comunque la giovane a un certo punto ha sferrato un pugno al volto dell'agente Carmine Siniscalchi, giudicato poi guaribile in tre giorni. Di qui l'arresto per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale. Ieri la giovane inglese ha chiesto in questura di poter tenere con sé il piccolo Simon che, prelevato all'albergo da un assistente sociale, è stato portato dalla madre nel carcere di San Vittore. c. b.

Milano. Ingram Allison, la giovane inglese arrestata

CHE TEMPO FARÀ

Ritorna la nebbia e farà più freddo

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

Situazione: una moderata circolazione di aria umida favorevole allo sviluppo di nubi temporalesche interessa la Calabria meridionale e la Sicilia, sulle altre regioni permangono alte pressioni.

Tempo previsto: sulla Calabria meridionale e sulla Sicilia nuvolosità irregolare con possibilità di brevi piogge e temporali. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sardegna prevalenza di sereno ma con nebbie fitte e persistenti sulla Val Padana con condizioni favorevoli all'accumulo nell'atmosfera di eventuali impurità inquinanti.

Temperatura: stazionaria.

Tempo generalmente poco nuvoloso, ma con la possibilità di piogge sparse e con nebbie al Nord: ecco le previsioni di massima sull'evoluzione del tempo nella seconda decade di questo mese, preparate ieri dal servizio meteorologico dell'aeronautica. Infatti in questo periodo l'Italia sarà attraversata soltanto marginalmente da deboli perturbazioni provenienti dal Nord Atlantico. Le nostre regioni saranno interessate da condizioni di tempo con cielo generalmente poco nuvoloso ma con nebbie estese sulle regioni settentrionali. Temporanei peggioramenti saranno accompagnati da precipitazioni sparse che interesseranno principalmente le regioni alpine, le regioni adriatiche e quelle meridionali. La temperatura oscillerà intorno ai valori normali.

In Italia

Bari	+ 4	+ 10
Bologna	— 2	+ 4
Bolzano	— 5	+ 10
Cagliari	+ 4	+ 14
Catania	+ 10	+ 13
Firenze	— 2	+ 14
Genova	+ 5	+ 9
Milano	+ 3,4	+ 6
Napoli	+ 5	+ 12
Palermo	+ 11	+ 14
Reggio Calabria	+ 8	+ 14
Roma	+ 7	+ 14
Trieste	+ 4	+ 8
Venezia	+ 4	+ 11

All'estero

Amsterdam	+ 5	+ 9
Atene	+ 8	+ 14
Berlino	+ 4	+ 8
Bruxelles	+ 2	+ 8
Copenaghen	+ 4	+ 4
Francoforte	+ 7	+ 10
Ginevra	— 1	+ 6
Helsinki	— 4	+ 2
Lisbona	+ 5	+ 15
Londra	+ 6	+ 11
Madrid	+ 2	+ 13
Mosca	— 16	— 15
Parigi	+ 8	+ 10
Stoccolma	— 2	+ 2

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+6,8
minima	—0,5
media	+3,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1031 mb; temp. —1,8; umidità 88%. Cielo poco nuvoloso. Temp. mass. + 6,5; min. — 1,0; media +2,4. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Risolo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Processata a Genova

Usò violenze ad un ragazzo

Flavia Sulfaro, 19 anni

Genova, 9 gennaio.

Si conclude oggi davanti ai giudici della prima sezione del tribunale penale il processo a carico di Flavia Sulfaro, 19 anni, una bella ragazza ben nota alle cronache genovesi per essere stata protagonista di movimentati episodi che le hanno già procurato numerosi guai con la giustizia.

Flavia Sulfaro, insieme con Vincenzo Rago, anch'egli di 19 anni, e Claudio Bulani, di 20 anni, è accusata di sequestro di persona e rapina in danno di Antonio Mele, di 29 anni, scenografo teatrale: questa la conclusione giudiziaria di un episodio con risvolti boccacceschi accaduto la notte del 23 marzo dello scorso anno.

Mele era stato invitato a salire su una «Mini» da due giovani e due ragazze, una delle quali non è stata mai identificata, e portato sulle alture della città dove poi, a suo dire, venne costretto a denudarsi. Dopo essere stato dileggiato, fu colpito con il calcio di una pistola e derubato di soldi e orologio d'oro, infine abbandonato in costume adamitico, dopo che i suoi abiti erano stati bruciati.

Su sua indicazione la polizia trasse in arresto la Sulfaro e i suoi due amici, che però in tribunale, durante la prima udienza del processo il 22 dicembre scorso, cercarono di attenuare la portata dei fatti. La stessa vittima dell'involontario spogliarello, davanti ai giudici fu meno accusatore di quanto lo era stato durante l'inchiesta.

Stamane, alla ripresa del processo, il pubblico ministero dott. Marvulli ha pronunciato una severa requisitoria chiedendo ai giudici che la Sulfaro venga condannata a sei anni complessivi di reclusione; Rago a sei anni e sei mesi di reclusione; mentre ha riconosciuto al Bulani la minore partecipazione al fatto chiedendone la condanna a quattro anni di reclusione.

Successivamente hanno preso la parola gli avvocati difensori. La sentenza è attesa oggi pomeriggio. g. b.

Napoli - Il rilascio è difficile

Potrebbe morire per il freddo il bimbo rapito

I banditi hanno chiesto un riscatto di 600 milioni: pagato per ora un anticipo

Napoli, 9 gennaio.

(a. l.) Cresce l'ansia per la sorte del piccolo Vincenzino Guida, strappato dalle braccia della madre la notte dell'Epifania a San Sebastiano al Vesuvio. Impossibile, per ora, dar credito alla ridda di notizie, indiscrezioni, voci che circolano sulla richiesta dei banditi, sulle modalità del riscatto per la riconsegna del bambino.

Fare un punto fermo sulla delicata vicenda non è stato ancora possibile. Si dice che i familiari avrebbero pagato un acconto sulla somma richiesta, ma che i rapitori insisterebbero per ottenere tutti i seicento milioni e non un soldo in meno.

Ieri il nonno del piccolo si era detto disposto a pagare, ma nelle ultime ore sono probabilmente sorte complicazioni nelle trattative.

Anche la liberazione del piccino presenta qualche difficoltà: si tratta di un bambino di appena 18 mesi, ancora un poppante, ed i banditi devono studiare un piano preciso per liberarlo di giorno se non vogliono correre il rischio di farlo morire assiderato lasciandolo in una di queste notti di freddo e di gelo.

I lettori scrivono - L'esperto risponde

Saper mangiare oggi

ROBERTO BIASIOL

Ad una lettrice di Moncalieri ed a un lettore di Albenga ho assegnato i due favolosi «weekend al sole della Riviera e della Costa Azzurra». E' stata per me una certa faticaccia assaggiare i cibi più svariati per la scelta del «secondo piatto» natalizio, quel piatto cioè che doveva rispondere ai quesiti della semplicità, dell'economia e della novità.

Alfine consultatomi con amici «chef», i quali gentilmente si sono prestati a realizzare le varie ricette dei lettori, ho assegnato al piatto «Galline in pentola» del signor Anton Calogero Mantello di Albenga un weekend al Grand Hotel Hermitage di Montecarlo, premio messo cortesemente a disposizione dalla Société des Bains de Mer di Montecarlo; e alla signora Vittorina Ruvelli di Moncalieri (con il «Variante di tacchino») un weekend al Grand Hotel Royal di Sanremo offerto dalla Italhotels. Naturalmente i due fortunati lettori potranno recarsi nei luoghi indicati in compagnia di una persona. Assegno poi alla signora Maria Boropat di Torino un cartone di sei bottiglie di Punt e Mes messomi a disposizione dalla Carpano, per il quesito postomi.

La nostra pioggia di premi continua, scrivete a «Stampa Sera - Rubrica Gastronomica - via Marenco 32, Torino» chiedendo delucidazioni su vini italiani o ricette della cucina italiana. Il quesito più interessante sarà premiato. La settimana prossima il lettore e la lettrice prescelti saranno ospiti (naturalmente con una seconda persona) al ristorante «Al Camin» di corso Francia 339 in Torino.

Ricevo da Torino: «Un piatto che amo moltissimo è il bollito alla piemontese con le varie "bagne", ma oltre il classico "bagnet verd" non conosco altre salse. Potrei avere la ricetta di una nuova salsa?».

Ezio Brunello
v. Marco Polo 16, Torino

Ecco caro signore, una mia ricetta:

Nel frullatore porre alcune falde di peperone sott'olio, quattro acciughe bene in sarne ben pulite ed aperte a metà, un pochino d'olio di oliva ed una punta di senape. Far frullare a media velocità per circa un minuto. Aggiungere quindi il tuorlo di un uovo sodo, alcuni funghi sott'olio ed alcuni capperi. Frullare al massimo. Porre quindi la salsa ottenuta in salsiera e servire.

BORSE OGGI

Improvviso lieve rialzo dei prezzi

TORINO — La settimana si è conclusa con una riunione discretamente attiva e nel complesso positiva. Si sono notati tuttavia, in particolare nella parte finale della riunione, alcuni segni di cedimento che lasciano abbastanza perplessi. Comunque non si può non prendere atto dei recuperi messi a segno dalla quota. La Fiat è stata ancora una volta il cardine della seduta superando rinnovamente nel corso della mattinata quota 1400, ma anche gli assicurativi ed i finanziari hanno progredito discretamente.

Qualche arretramento si è avuto tra gli alimentari e alcuni industriali. Nel settore obbligazionario non si sono avute variazioni di rilievo mentre gli scambi si mantengono sempre modesti. Diritti Finsec n.t., Montedison 1 gennaio 453.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1411, 1412, 1404, 1398; priv. 882, 884, 880, 878.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 31.400-33.400; sterlina oro nuova 31.500-33.500; marengo svizzero 32.300-35.200; sterlina carta G.B. 1485-1535; dollaro Usa 745-758; marco germanico 284-290; franco svizzero 287-293; franco francese 165,50-170; oro fino 3300-3400; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	8-1	9-1
ALIMENTARI		
Alivar	2180	2050
Eridania	2080	2050
Florio	373	374
Motta	1290	1290
Romana Zuccheri	385	383
Venchi Unica	343	332
BANCARIE		
Banco Roma	14820	15210
Comit	16900	17200
Credito It.	2980	3015
Interbanca priv.	13460	13675
Mediobanca	70050	70400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1070	1070
Eternit	1195	1195
Eternit pref.	1350	1350
Fornaci Riunite	[illegible]	2135
Unicem	3820	3840
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	794	805
Italgas	585	592
Liquigas	193	191
Liquigas priv.	143	145
Mira Lanza	25100	25500
Montedison	510	510
Monted. Grandis	450	450
Paramatti	798	800
Pierrel	883	885
Rumianca	2308	2305
SAFFA	5360	5350
SAIAG	[illegible]	1910
Schiapparelli	2850	2850
COMMERCIALI		
Rinascente	71 75	74
» priv.	59 50	56
Silos Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	675	660
Beni Imm. It. priv.	387	387
Beni Stabili	3650	3650
Cond. Acqua Roma	[illegible]	675
Generale Imm.	165 50	[illegible]

	8-1	9-1
Immi. Agr. Villaria	7430	7430
Ievin	5600	5600
Risanamento	6200	6200
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11200	11150
» » priv.	5950	5750
Latina	960	950
Latina priv.	780	770
Generali	42700	42650
RAS	71800	72050
S.A.I.	9200	9150
Toro Ass.	13950	14200
Toro Ass. priv.	5650	5750
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	830	830
Autostrada To-Mi	2145	2145
Fer. Co.	297	306
Italcable	2650	2650
N.A.I.	2740	2740
SIP	1180	1183
Torino-Nord	87 75	88 75
FINANZIARIE		
Bastogi	1185	1198
Finsider	256	259
GIM	2200	2200
IFI priv.	2250	2278
IIl	6850	6900
Invest	2250	2305
La Centrale	9550	9780
Mittel	2950	3150
Piemonte Finanz.	4630	4750
Pirelli & C.	1480	1475
Pirelli S.p.A.	798	812
S.A.R.O.M. fin.	1540	1540
S.I.F.A.	785	790
S.M.E.	[illegible]	985
STET	1325	1340
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	627	627
Marelli & C.	[illegible]	488
Fac Electric	1795	1795
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	—	—
» priv. *	—	—
Cudagnotti	1810	1830
Giardini	3075	3090

	8-1	9-1
Gualdano	1575	1575
Nebiolo	91	91
Olivetti	1200	1240
» priv.	950	945
Westinghouse	2780	2780
MINERARIE METALL.		
Dalmine	395	399
Pomena & C.	[illegible]	905
Italsider	384	375
Metalli	2260	2260
Talco & Grafite	14000	14000
Terni	[illegible]	293
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10800	10950
» priv.	5125	5125
Cartiere Italiane	709	705
TESSILI		
Cot. Cantoni	7500	7500
Fisac	2200	1900
Borgosesia	9250	9400
Montedison Fibre	64	64 75
» » pr.	86	86
Viscosa	1580	1580
» priv.	965	965
DIVERSI		
Acqua pot. TO	715	715
Ciga	1530	1590
CIR	6275	6270
Pacchetti	87	85
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	84 50	84 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7 %	84 75	84 75
Pirelli 5%	69 25	69 25
Med. Finsest 7%	110 —	110 —
Med. C. Erba 7%	85 75	85 75
» Viscosa 7%	109 —	100 50
Med. S. Spirito 7%	98 80	98 80
Med. Montefibre 7%	76 —	76 —
Metalli 6 %	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	84 25	84 25
» » '71	86 —	85 —
» » '72	85 50	85 50
» 7% '73	83 25	83 25
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione continua; ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa continua ad essere caratterizzata da movimenti discontinui, da appesantimenti e da repentini recuperi, passando con facilità da un umore all'altro in un'atmosfera di fondo molto confusa. In questo clima l'operatore risulta disorientato e fatica ad impostare qualche iniziativa sostanziale.

Ieri dopo un'apertura pesante, si è chiuso in leggera ripresa; oggi, per contro, il mercato è partito decisamente al rialzo per poi cedere nel finale per mancanza di energie. In ogni modo buona parte dei valori si è iscritta in vantaggio, mentre le ultime voci in chiamata sono risultate più calme. In complesso ben tenuti i valori primari, mentre negli assicurativi si è avuto qualche cedimento, specie per le Generali.

Alcune oscillazioni: Generali: 43.240-42.540; (dopoborsa 42.500); Fiat: 1406-1400-1396; Montedison: 513-508-509; Viscosa: 1585-1575; Toro: 14.400-14.000; Sai: 9300-9100; Ifi: 2276-2360.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.880; Aedes 2100; Alitalia 745; Alleanza 26.250; Anic 764; Ar... 801; Assicuratr. 158.100; Bastogi 1195; B.co Roma 15.300; Beni Stabili 3652; Binda 3080; Breda 2545; Brioschi 28.510; Burgo 10.990; Caffaro 270; Cantoni 7495; Carlo Erba or. 2505; Carlo Erba pr. 1280; Cascami 4060; Cementir 1871.

Ciga 1525; Coge 1107; Comit 17.250; Comp. Milano or. 11000; Comp. Milano pr. 5783; Comp. Toro or. 14.000; Comp. Toro pr. 5701; Cond. Acqua 671,50; Credit 3018; Cucirini 4628; Dalmine 403; De Ferrari 1510; Dorzelli 1300; E. Marelli 492; Eridania 2038; Eternit 1230; Falk or. 6100; Falk pr. 4985; Fiat or. 1396; Fiat pr. 876.

Fiunmare 130; Finsider 255,50; Fisac 1895; Fond. Invest. 3800; Fond. Vita 23.900; Generalfin 1400; Generali 42.540; Gim 3080; Ginori 180,50; Ifi pr. 2200; Ifil 6875; Imm. Roma 168; Imm. Metanopoli 3620; Interbanca 13.683; Invest 2305; Italcable 2550; Italcementi 20 mila 200.

Italgas 583; Italsider 380; La Centrale 9744; Lanerossi 910; L'Ausiliare 3820; Lepetit or. 13.490; Lepetit pr. 13.140; Linificio 570; Liquigas 182; Magneti M. 830; Magona 1400; Marzotto 1180; Mediobanca 70.000; Metalli 2186; Mira Lanza 25.700; Mittel 3903; Mondadori pr. 1418; Montefibre pr. 81; Motta 1140.

Nebiolo 90,75; Nord Milano 1120; Olcese 48; Olivetti or. 1247; Olivetti pr. 944; Pacchetti 85,50; Perrusola 3200; Pierrel 885; Pirelli e C. 1413; Pirelli S.p.A. 800; Pozzi or. 1061; Ras 72.000; Rinascente or. 73; Rinascente pr. 56; Risanamento 6070; Romana Zuc. or. 371; Romana Zuc. pr. 399; Rotondi 85.800; Romanica 2312.

Saffa 5360; Sai 9100; Saron 1455; Silos 2210; Sip 1189; Sme 970; Stampati 4310; Standa 4200; Stet 1332; Tecnomasio 176; Terni 299; Tilane 510; Tosi Franco 8395; Trafilerie 800; Un. Manifat. 18.500; Viscosa or. 1573; Viscosa pr. 955; Westinghouse 2790.

A GENOVA

La settimana si è conclusa con una riunione del mercato azionario leggermente attiva ma l'indice settimanale accusa una flessione dell'1,85%. Gli scambi si mantengono sempre su basi calme. Centrale 9750; Generali 42.700; Ras 72.300; Montefibre 1193; Nai 3695; Viscosa ordinarie 1575; Viscosa privilegiate 950; Finsider 257,50; Italsider 383; Fiat ordinarie 1398,50; Fiat privilegiate 872; Sip 1189; Montedison 507.

REDDITO FISSO A TORINO

	8-1	9-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	98 20	98 20
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	91 —	91 —
» 5%	97 [illegible]	97 —
Fr. R. 5% Trieste	92 [illegible]	92 75
Rif. Fond. 5%	95 —	95 —
Fr. R. 5% Tr. '54	92 50	92 50
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	85 50	85 50
» » '68	84 20	84 20
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	[illegible] 50	97 50
» » '78	[illegible] 90	82 90
» 5½% '79	[illegible] 30	91 30
» » '80	[illegible]	88 —
» » '83	[illegible] 20	87 20
B.T.P. 7% '78	[illegible] 10	96 35
» 7% '79	[illegible] 95	96 75
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	82 —	82 —
» » '65 II	81 10	81 10
» » '66 I	80 70	80 20
» » '66 II	78 30	78 90
» » '67	78 —	78 —
» » '68 I	77 10	77 10
» » '68 II	77 —	77 —
» » '69 I	75 45	75 —
» » '69 II	75 20	75 80
» 7% '70	86 45	86 70
» » '71	85 05	85 30
» » '72 I	85 —	84 80
» » '72 II	77 725	77 725
» » '73	77 60	77 70
» » '74 ind.	102 10	102 10
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	95 20	95 20
IRI 6% '64	86 —	86 —
» » '65	82 30	82 30
» Alfa 7% '70	79 —	79 —
Sanac 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	74 80	74 80
» » '68 II	75 60	75 60
» » '69	74 10	74 10
» 7% '71	83 50	83 —
» » '72	81 80	81 90
» » '73	80 30	80 50
OO.PP. 5%	66 10	66 75
» 5½%	66 80	66 80
» 6%	69 80	69 30
» 7%	75 05	75 30
» '74 8%	—	—
» '75 8%	—	—
» I.St. 7% 1°	78 40	78 65
» » » 2°	78 40	78 20
» » » 3°	77 50	77 80
» » » 4°	77 80	77 80
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	78 15	78 15
» » » 7°	78 —	78 —
» » » 8°	78 —	78 —
» » 9% 9°	90 50	90 50
» Anas 6% '66	69 50	69 65

	8-1	9-1
OO.PP.Anas 7% '72	74 50	74 60
» Aut. 6% 1°	70 —	70 —
» » 7% 1°	75 25	75 25
» » » 2°	74 30	74 10
FF.SS. 6% '65 I	81 20	81 20
» » '65 II	79 50	79 55
» » '66 I	77 80	77 80
» » '66 II	77 80	77 50
» » '67	75 80	74 90
» » '69 I	75 —	75 —
» » '69 II	79 30	79 80
» » '70	75 50	75 50
» 7% '71	79 50	79 50
» » '72 I	78 —	78 —
» » '72 II	78 30	78 30
A.F.S. 6% '67	71 30	75 80
» » '68	71 50	74 —
» » '69	73 —	73 —
» 7% '70	78 65	78 65
» » '71	82 80	82 80
» » '72 I	82 10	82 10
» » '73	82 60	82 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
F.Verde 5% Sp. 1°	80 50	80 60
» » » 2°	78 50	78 50
» » » 3°	78 30	77 50
» » » 4°	78 60	77 30
» » » 5°	78 —	78 —
» » » 6°	74 80	74 40
» » » 7°	74 —	74 50
» » » 8°	73 80	73 80
» 7% I	79 50	79 50
» » II	78 80	78 80
Icipu vent. 5½%	85 —	84 80
» » 6%	76 20	76 10
» » 7% 1°	82 20	83 50
» » » 2°	78 80	78 80
» » » 3°	76 80	76 80
» » » 4°	76 80	76 80
» » » 5°	76 60	76 80
» » » 6°	78 80	78 80
IMI 7% XXVIII	81 50	81 40
» » XXIX	81 50	81 50
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	94 65	94 65
» » XXXII	88 80	88 30
» » XXXIII	81 —	81 —
» » XXXIII op.	93 30	93 30
» » XXXIV	79 —	79 —
» » XXXV	82 50	82 50
» » XXXVIII	77 30	77 30
» » XXXIX	78 50	78 50
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	79 30	79 20
» XLII 8%	78 40	78 40
» XLIII 8%	86 30	88 30
» XLIV 8%	99 50	99 50
» XLV 8%	—	—
» I.s. '64 I.V.	87 90	87 90
Eni Sud 6% '64 9°	93 50	93 50
Fiat 5½% '60	90 20	91 —
Olivetti 7% '58	94 90	95 50

	8-1	9-1
Olivet. 5½% '59	95 —	95 —
» 5½% '62 1°	84 —	84 50
» 5½% '62 2°	85 30	86 —
It. Gas 5½% '61	83 80	83 80
Rumianca 5½% '60	95 —	95 —
» » '62	87 —	87 —
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	95 —	93 —
Ferrara 7% '56	105 —	105 —
RIV 5½%	71 50	72 075
Lancia 5½% '60	92 50	92 50
» » '62	87 50	87 50
Forgat 6%	86 —	86 —
Torino-Savona 5%	88 20	86 30
Tr.O.S.Bern. 5%	85 70	87 —
Cart. It. 5% '62	81 50	81 50
Invim. 6% '64 9°	93 50	[illegible] 50
» » » 10°	92 —	[illegible] 50
» » '65 11°	90 —	90 —
» » '66 12°	87 80	87 80
» » '67 13°	83 50	83 50
» » » 14°	86 10	[illegible] 80
» » '68 15°	82 80	82 80
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	82 —	83 —
» » '71 18°	82 —	83 —
» » » 19°	82 50	83 50
» » » 20°	82 —	82 —
» » » 21°	81 50	81 50
» 8% » 22°	—	—
Torino 6% '55	83 50	83 90
» Azsi 5½ '60	77 50	76 60
» » » '62	77 20	76 60
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	[illegible] 50	84 50
C.I.S. 7% '70	[illegible] —	84 —
» » '71 1°	103 —	103 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '73	79 20	79 20
» » '75	78 50	78 50
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI. Stet 7%	84 50	84 50
Rumianca 6%	115 —	115 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 —	69 —
Med. Finsest 7%	118 20	118 20
Med. C. Erba 7%	85 50	85 50
» Viscosa 7%	108 20	109 —
Med. Sip 7%	83 80	83 80
» S. Spirito 7%	98 20	98 20
» Montefibre 7%	75 80	75 80
Metalli 6%	90 50	90 50
Liquigas 7½% '70	84 —	84 —
» » '71	85 70	84 80
» 7½% '72	85 30	85 30
» 7% '73	83 —	83 —
GIM 6%	90 —	90 —

CIU EN-LAI, IL COSTRUTTORE OLTRE LE TEMPESTE

Era lui lo Stato cinese

CARLO SARTORI

«Forse — disse Kossighin a Ciu un giorno del 1969 — non basteranno dieci anni a risanare il conflitto tra l'Unione Sovietica e la Cina». «Forse — arrise Ciu — non ne basteranno diecimila».

E' questo uno dei tanti episodi che oggi si ricordano del «mandarino rivoluzionario» morto ieri a Pechino. Un episodio che, come tutti gli altri, lascia trasparire, sotto il velo di una ironica saggezza, le proverbiali virtù di Ciu: la sua dialettica calma e sfumata, il suo disincantato distacco dalle passioni, la sua cultura carica di tremila anni di civiltà.

Sono virtù che gli statisti raramente possiedono, quasi mai rivelano. In Ciu esse diventavano uniche, perché andavano a costituire un impasto irripetibile con il suo pragmatismo politico, la sua Realpolitik interna e internazionale. Tra i suoi amici e avversari di tutto il mondo — generalmente suoi ammiratori — alcuni scorgevano di più la cultura, altri il pragmatismo. Kissinger, che con lui avviò la politica del «ping-pong» e il riavvicinamento Cina-America, lo considerava l'uomo forse più colto e intelligente mai incontrato; amava disertare con lui di filosofia, e i loro dialoghi erano un contrappunto di citazioni e di sottili, raffinate allusioni. Peyrefitte lo ha visto invece come «un Talleyrand nel ruolo di un Richelieu»; e Eden e Dulles, che lo ebbero di fronte alla conferenza di Ginevra nel 1954, dopo la sconfitta francese in Indocina, dissero: «Da lui ci si può aspettare tutto, e il contrario di tutto».

In realtà Ciu era questo ed altro ancora. Era lo Stato cinese, il suo paziente costruttore oltre le tempeste politiche, sociali ed ideologiche. Senza di lui lo Stato cinese non sarebbe sopravvissuto alle scosse che in pochi anni, dopo una millenaria immobilità, lo hanno sconvolto. Era, in questo, il rovescio di Mao e al tempo stesso il suo complemento indispensabile: la sua antitesi che, sola, permetteva una sintesi unificante significativa. I voli di Mao poeta della politica, inventore e trascinatore della Rivoluzione Culturale, avevano bisogno, per non sfrangiarsi e per non frantumare la Cina, dell'opera paziente del tessitore Ciu.

Per questo Ciu è stato sempre (parzialmente) in ombra nei periodi infuocati della Repubblica Popolare, per tornare sempre (gradualmente) alla ribalta del potere nei periodi di «normalizzazione». Ciò è avvenuto, appunto, anche nell'ultima grande scossa della Rivoluzione Culturale. Gli estremisti, le «guardie rosse», presero ad accusarlo (anche se il suo nome non fu mai fatto apertamente) di molte colpe: la politica in Indonesia (dove i comunisti erano stati massacrati a migliaia), la politica in Africa (dove la solidarietà con la Cina era in declino), la politica in Asia (dove si prolungava la guerra del Vietnam); le sue relazioni «complici» con l'America. Per quindici giorni almeno rimase privato di ogni potere, abbandonato da tutti. Si dice (ma ciò non ha avuto mai conferma) che sia stato persino assediato nel palazzo del governo a Pechino da una folla di «guardie rosse» e salvato dall'intervento dello stesso Mao, che si sarebbe posto al fianco di Ciu e avrebbe lanciato agli estremisti una sfida: «Se denunciate Ciu, allora denunciate anche me».

Ma nel 1973 eccolo di nuovo in auge, guidare la nuova svolta politica (la «normalizzazione») operata dal decimo congresso, dove scontri e purghe venivano lasciati da parte in favore di una serie di obiettivi concreti: rafforzare l'economia, consolidare la produzione, continuare con il necessario prestigio l'offensiva diplomatica di Pechino. La sua risalita si era iniziata già qualche anno prima, parallelamente al declino di Lin Piao, il «delfino» designato di Mao; e dal settembre del '71 (morte di Lin Piao e fughe dei suoi seguaci) Ciu aveva ripreso a governare praticamente da solo, come fiduciario di Mao.

Questo giudizio sugli ultimi anni di vita di Ciu En-lai si adatta perfettamente anche al suo passato. Ha scritto Davide Lajolo nel suo libro I Rossi (Rizzoli, 1974): «Era il dirigente che aveva avuto più meriti nel difendere l'unità del partito: creatore e commissario delle armate di liberazione, legato agli intellettuali e ai giovani, certamente il vero costruttore del nuovo sistema politico e amministrativo della Repubblica Popolare. Aveva preceduto Mao nell'organizzazione del partito e dell'esercito negli Anni Venti, ma non era mai stato il primo nella scala gerarchica e non risulta neppure che l'abbia mai voluto».

Chi lo ha incontrato è rimasto colpito — come lo stesso Lajolo — dalla fierezza del suo volto così diverso dagli altri, e dai suoi grandi occhi neri e il sorriso smagliante. Proverbiale come la sua ironia e la sua dialettica, la sua eleganza, pur nel grigio della divisa uguale a quella di tutti: un'eleganza di piccoli tocchi, le scarpe all'occidentale, luminosità e morbidità dei panneggi. Un'eleganza che gli veniva direttamente dalla tradizione della famiglia, un casato aristocratico il cui nome era segnato nei registri della Corte del Celeste Impero nel 1027 avanti Cristo. Ma — assai più importante dell'eleganza — la sua famiglia gli aveva dato soprattutto la possibilità di studiare all'estero, prima a Tokyo, poi in Europa a Parigi, a Londra, a Gottinga. Un vero «mandarino», che un giorno scoprì il marxismo-leninismo e consegnò la sua vita alla costruzione di una nuova Cina.

Comincia il dopo-Mao

FABIO GALVANO

Il «dopo Mao» è cominciato con la scomparsa di Ciu En-lai. Se l'anziano Presidente rappresenta la continuità storica e ideologica della Cina comunista, era Ciu il garante della continuità politica, l'uomo che ha retto il timone attraverso gli scogli della rivoluzione culturale e che, più recentemente, ha impostato la rotta dell'apertura all'Occidente. Insieme hanno formato un'accoppiata vincente, Mao la mente e Ciu il braccio; non sono mancati scontri e disaccordi, ma sempre hanno prevalso la amicizia nata durante la «grande marcia», la fede cieca nel futuro del comunismo cinese e della rivoluzione del popolo.

Ma ora, scomparso quel valido «braccio», che cosa può accadere in Cina? Mao ha 82 anni ed è malato. Già da qualche anno il vero potere era nelle mani di Ciu En-lai. La successione al primo ministro sarà in pratica la successione al comando della Cina, ufficializzata soltanto quando scomparirà anche il vecchio Presidente. La prospettiva più immediata, secondo il parere concorde degli osservatori occidentali, è che l'«uomo nuovo» di Pechino sarà l'attuale «vice» di Ciu, quel Teng Hsiao-ping che nei mesi recenti ha svolto in pratica le funzioni di primo ministro durante la lunga malattia del suo superiore.

Teng ha 71 anni. Nel '67, quando era segretario generale del partito, membro dell'ufficio politico e vice primo ministro, fu una delle vittime più clamorose della rivoluzione culturale, bollato come «borghese irrecuperabile e dissoluto» da Lin Piao. La morte di Lin nel 1971, durante la sua fuga in aereo verso l'Unione Sovietica, diede a Ciu En-lai la possibilità di riabilitare il vecchio amico. Compagni di studi a Parigi negli Anni Venti, co-fondatori di una sezione del partito comunista francese, insieme erano stati i maggiori collaboratori di Mao negli anni iniziali del pc cinese.

Dal 1973, con la sua ricomparsa sulla scena politica Teng ha ripreso la scalata alle cariche che già erano state sue. Oltre a essere primo vice-premier, è membro del comitato permanente dell'ufficio politico del partito e capo di stato maggiore dell'esercito. Tutto, in qualsiasi Paese occidentale, lo indicherebbe senza riserve come l'erede naturale di Ciu, e l'esecutore della futura politica cinese sotto l'ombrello ideologico di Mao. Ma la Cina è diversa, gli strascichi della rivoluzione culturale non sono del tutto spenti, e ripetutamente Pechino registra sussulti fra le alte sfere della «città chiusa», finora abilmente imbrigliati da Ciu.

E' piuttosto significativo, a questo riguardo, il fatto che nella lista dei 107 membri del comitato per il funerale di Ciu, il nome di Teng Hsiao-ping occupi soltanto il quarto posto, dietro Mao, Wang Hung-wen e il ministro della Difesa Yeh Cien-ying. Può essere la preclusione allo scontro per il potere fra l'anziano Teng Hsiao-ping, considerato di tendenza moderata e come tale «protetto» da Ciu che negli ultimi due anni lo aveva chiaramente indicato come il suo delfino, e Wang Hung-wen, considerato un esponente dell'ala radicale del partito.

Wang, che ha 39 anni, è il grande protetto di Ciang-cing, la moglie di Mao: la sua fortuna politica risale al decimo congresso del pcc, svoltosi nel '73, quando andò a occupare una posizione di rilievo nella gerarchia di partito. Che negli ultimi tempi ci sia stata una lotta dietro le scene fra i moderati capeggiati da Ciu En-lai e Teng Hsiao-ping, e i radicali che avevano in Wang Hung-wen il loro campione, potrebbe essere indicato dalla recente scomparsa del giovane aspirante al potere, probabilmente caduto in disgrazia, che per nove mesi non ha preso parte a manifestazioni pubbliche. E' ricomparso il 22 dicembre scorso, presiedendo la cerimonia funebre in onore di Kang Sheng: le sue fortune, si direbbe, riprendono quota.

Le due fazioni sono d'accordo sulla necessità di dare priorità, nello sviluppo economico, all'agricoltura, mantenendo un elevato grado di collettivizzazione delle terre, e ipotizzando una industria tecnologicamente avanzata basata su imprese di piccole e medie dimensioni. Il disaccordo nasce quando si parla di subordinare o meno allo sviluppo produttivo certe conquiste di giustizia sociale, quando si parla di estendere lo spazio di partecipazione dei lavoratori e di livellare i salari.

Sebbene il problema dell'agricoltura sia una spina per il governo di Pechino (280 milioni di tonnellate di cereali prodotti nel '75, cento meno del previsto) e i radicali possano mettersi all'occhiello un ambizioso progetto di totale meccanizzazione agricola entro il 1980, visto che il deficit della bilancia commerciale (850 milioni di dollari nel '75) non consente importazioni di grano, negli ultimi quattro anni la Cina ha scelto un altro obiettivo, preferendo uscire dalla «cortina di bambù» e giocare le sue carte in politica estera.

L'attuale vertice cinese si rende pienamente conto che l'isolazionismo politico non fa il gioco a lungo termine del Paese, che nel dissidio con Mosca conviene cercare sostegni esterni, quali appunto l'«apertura» all'Occidente e agli Stati Uniti in particolare. E soprattutto Pechino sta prendendo coscienza delle proprie dimensioni e del peso assunto negli affari del mondo.

Il suo intervento nel Sud-Est asiatico ha dato un primo successo frutto con la trasformazione di Hanoi, terza potenza comunista del mondo, in un «satellite» di Pechino. Gli interventi diplomatici, politici e «saltuariamente» militari in altri punti «caldi» del globo, soprattutto in Africa, dimostrano chiaramente che la Cina intende aprirsi in ogni modo ai problemi del mondo che la circonda, prendendo parte attiva nel plasmarne gli eventi.

Per fare questo gioco è necessario un continuo colloquio con le altre potenze: esclusa l'Urss, con cui la Cina è ormai in urto costante, ci si volge agli Stati Uniti. E' stato il peggior «colpo» che Ciu En-lai ha inferto a Mosca: era un rischio, è andata bene. Ma senza Ciu En-lai potrà continuare quella linea moderata di «apertura» all'Occidente?

Alcuni sinologi hanno interpretato le due poesie di Mao pubblicate per l'anno nuovo (ma scritte nel 1965, all'inizio della rivoluzione culturale) come una critica indiretta alla gestione moderata di Teng Hsiao-ping. La contemporanea ricomparsa di Wang Hung-wen suggerisce l'eventualità di qualche ripensamento da parte dell'«infallibile» presidente. Un cedimento, di fronte all'ascesa interna dei radicali, che la morte di Ciu En-lai impedisce di smorzare sul nascere? Oppure un'abile manovra di Mao per riassorbire l'ala più estremista del partito e «bruciarne» le ambizioni?

Tutto è possibile nei meandri della «città chiusa»: i sinologi occidentali, tuttavia, sono propensi a considerare la linea moderata di Mao e di Ciu troppo integrata nell'equilibrio politico di Pechino per poter crollare d'improvviso sotto la spinta di Wang Hung-wen e dei radicali.

Ciu En-lai con Richard Nixon, durante la visita del presidente americano in Cina

Due storie di vincitori al Totocalcio

I milioni portano fortuna?

CARLO MORIONDO

Una cosa, forse una cosa sola hanno imparato gli italiani in trent'anni: chi si firma è perduto. Alludiamo alle schedine del Totocalcio: non c'è caso che un vincitore venga conosciuto, tutti scompaiono nell'anonimato, ad un certo punto si viene a sapere che la schedina è stata presentata in banca da un notaio per l'incasso. Punto e basta. I milioni vengono goduti in santa pace. Lo stesso avviene, beninteso, per i quattrini vinti alla lotteria di Capodanno: qui l'obbligo della firma non c'è, il napoletano titolare del biglietto BD 91088 se ne sta tranquillo nel suo nascondiglio, sfuggendo a giornalisti e conoscenti.

Questo avviene anche perché, a lungo andare, si è perso il carattere miracolistico della vincita: fino ad una ventina di anni fa (quando il Totocalcio si chiamava ancora Sisal e si vinceva non il «dodici» e non con il «tredici») il fortunato riteneva praticamente suo dovere far conoscere a tutti che la pioggia d'oro era capitata proprio a lui. Forse era anche un inconscio modo di ringraziare gli altri giocatori, che gli avevano procurato, a base di cento lirette a testa, una montagna di milioni. Ma soprattutto nessuno firma per evitare grane.

Prendiamo il Saccinni. Lo ricorda ancora qualcuno? Probabilmente sì, perché il suo caso è stato doppiamente clamoroso e potrebbe anche servire da apologo per un libro di lettura antico stampo. Era il 10 ottobre '54; per dire quanto siano ormai lontani quei tempi, basta ricordare che in quei giorni si discuteva in Consiglio provinciale la sostituzione del trenino di Rivoli con una filovia. Quella domenica successero cose da pazzi: Juventus, Roma e Napoli le buscarono in casa. Particolarmente imprevedibile la sconfitta della Juve, battuta dalla Triestina, già matura per la serie B. Il signor Saccinni Nicola, nato a Bari, trapiantato a Torino, di professione caffettiere con esercizio in piazza del Municipio; abitante in via Conte Verde 2, non capiva assolutamente nulla di calcio, però, essendo caffettiere, doveva per forza partecipare alle discussioni dei clienti tifosi e si era lasciato andare a compilare una schedina. L'aveva anche regolarmente firmata, come tutti allora facevano, perciò ai cronisti non fu difficile piombargli in casa alle diciannove della domenica stessa per tenerlo sotto controllo fino a che la direzione del Toto annunciò che aveva vinto 241 milioni.

In via Conte Verde 2 scoppiò il finimondo: oltre alle due figlie ed alla moglie, lo sbalordito Nicola si trovò d'improvviso alle prese con parenti che non aveva mai visto, con inquilini che ballavano per le scale, con gente confluita dalla lontana periferia per toccare con le mani «il compaesano Nicola» che aveva vinto. Travolto, Saccinni perse la calma e rivelò (colpo di scena!) che la schedina era stata giocata in due, lui ed il rag. Ugo Gaudier, cassiere presso Paravia. Poi, lasciando una manica della giacca tra le unghie di un coinquilino che gliel'aveva afferrata, corse in strada, sfuggì agli inseguitori e disparve. Si seppe poi che aveva passato il resto della notte a bordo di un taxi, facendosi portare a casa di parenti per tornare a fuggire subito dopo. La sua prima notte da milionario fu insomma una notte da poveraccio, carico di incubi.

Il mattino seguente i cronisti si impadronirono anche del Gaudier. Per lo meno avrebbero voluto impadronirsene, ma si trovarono davanti ad un muro di ghiaccio. Saccinni era sudato, sconvolto, con la cravatta per traverso, teneva a penzoloni in bocca la sigaretta dalla parte accesa. Gaudier era assolutamente l'opposto: inappuntabile, gelido, di poche parole. Senza famiglia, mangiava al ristorante, pensione e ufficio, ufficio e pensione. Scomparve poi come era vissuto: si ritirò in Riviera, è morto pochi anni fa.

Il Saccinni proseguì invece sulla strada per la quale si era incautamente inoltrato. In fin dei conti aveva 122 milioni, una somma che lo metteva al secondo posto nella graduatoria delle vincite con i concorsi, in tutti i tempi ed in tutto il mondo. I giornali continuarono ad occuparsi di lui, perché faceva sempre personaggio, ma il tono ormai era cambiato. Già otto mesi dopo, un titolo a cinque colonne diceva: «L'armonia in famiglia rovinata dai milioni». In effetti la moglie Carlotta e la figlia Luisa si erano presentate al San Giovanni per farsi medicare da contusioni dovute a percosse: in casa le liti non finivano mai, moglie e figlie intervenivano a indicare come dovevano essere spesi i milioni. Le cose peggiorarono rapidamente; nell'agosto del '55 (non era trascorso neppur un anno dal Niagara d'oro) la moglie chiese la separazione, il presidente del tribunale obbligò Saccinni a passarle 150 mila lire al mese (per quei tempi, una gran somma).

Ceduto il bar, il povero multimilionario rimase solo, nella vecchia casa di via Conte Verde. Lo cercavano soltanto i postulanti: uno venne apposta da Bari, dicendo che «voleva rendergli omaggio». In complesso ricevette sedicimila lettere con richieste di aiuto, alle quali si guardò bene dal rispondere. Smessa l'attività di caffettiere iniziò quella del proprietario di immobili, facendosi costruire un intero isolato, sette piani, in piazza Galimberti. Il che provocò nuove grane, perché della società costruttrice faceva parte anche la figlia: nacquero nuovi screzi, una nuova causa in tribunale con la moglie condita da accuse reciproche di adulterio, ingiurie e percosse. Alla fine di tutto, il Saccinni stanco e sconsolato, si vide condannare dalla Corte d'Appello, e poi dalla Cassazione, a otto mesi per maltrattamenti alla moglie. I cronisti che gli parlarono all'uscita, dopo la sentenza, lo udirono solo borbottare: «*Maledetti milioni. Stavo meglio prima...*».

Era anche diventato completamente sordo. Lasciata Torino, tentò altra fortuna con costruzioni edili a Rimini ed a Genova, e qui è morto cinque anni fa. Così finisce una storia che, dicevamo, potrebbe essere un apologo. Ma andiamoci piano, con la morale. Soltanto «Giannettino» potrebbe sostenere che «i quattrini non rendono felici». Siamo sinceri: è molto peggio esserne senza. Ma è anche vero che i denari possono portare superbia, egoismo, avarizia, invidia, ozio, insomma un po' tutti i peccati capitali. Beati coloro, e sono pochissimi, che hanno i soldi e la capacità di goderseli al giusto modo.

Nicola Saccinni e la moglie subito dopo la clamorosa vincita

Personaggi "chiacchierati,,: Alberto Michelotti

"SE HO SBAGLIATO SCUSATEMI!,,

L'arbitro di Parma, domenica scorsa, ha fatto saltare i nervi a mezza Italia - Chiede ai giocatori: "Aiutateci a commettere meno errori" - E' contro il vittimismo e la slealtà "Siamo giudici - dice - che devono far rispettare la legge"

DALL'INVIATO
FULVIO CINTI

Parma, 9 gennaio.

Mi guarda sorpreso. Gli ho chiesto: «Signor Michelotti, domenica scorsa lei ha fatto saltare i nervi ai tifosi di mezza Italia. Se ne è reso conto?».

Sono passati cinque giorni dalla partita Juventus-Napoli, la moviola ha chiarito (a modo suo) i punti oscuri di alcuni episodi contestati dall'una e dall'altra parte, il giudice sportivo ha punito i due maggiori responsabili di intemperanze: il portiere Carmignani, detto «Gedeone», e il massaggiatore del Napoli. Carmignani per quel suo gesto di ribellione meritava la espulsione ma l'arbitro non l'ha cacciato dal campo, forse di proposito, perché mancavano appena due minuti alla fine dell'incontro. Contro la propria volontà e a testa bassa, Carmignani ha riguadagnato la via della porta, ricacciatovi dall'urlo tremendo di Vinicio, al quale aveva chiesto d'essere sostituito: «Torna fra i pali, altrimenti ti ci rimando a pedate!». *Il massaggiatore, uscendo, ha rivolto a Michelotti questa frase:* «Il solito arbitraggio a senso unico, eh?». *E, forse, ha aggiunto qualcosa di più offensivo.*

Ebbene, nonostante i chiarimenti avvenuti e alcune critiche favorevoli, molta gente è rimasta insoddisfatta e continua a discutere la direzione dell'arbitro di Parma. «Ma lei signor Michelotti se ne rende conto?». *A rompere la perplessità dell'interlocutore interviene Franco, «chef» assai raffinato della squadra olimpica, che nel suo piccolo ristorante serve profumati risotti allo champagne e funghi dei quali dicono vada pazza Renata Scotto (alcune sere fa fu ospite dopo la brillante «prima» della «Luisa Miller») e tiene cotolette pure innaffiate di champagne.* «Alberto — esclama — hai fatto solo un errore: non hai espulso Carmignani!».

Michelotti lo gratifica con un sorriso; a me ne rivolge un altro carico di sottintesi. Intuisco: se la disciplina di arbitro glielo permettesse, lui, uomo molto sensibile ed aperto al dialogo, direbbe al pubblico: «Se ho sbagliato qualcosa in questa partita, scusatemi. Ho agito pensando di fare il giusto, onestamente!». *Invece fa:* «Le giornate felici o infelici di un arbitro sono sempre legate agli episodi contestati di una gara: è felice se, poi, non c'è ombra di recriminazione». *Cioè, dato che Juventus-Napoli è stata contrassegnata da circostanze discusse, non è stata, quella di domenica scorsa, una giornata felice.*

Nella carriera dell'arbitro di Parma le domeniche agitate sono diverse. Qualcuno maligna che, a volte, le grane se le va a cercare. Ribatte: «Non carriera, prima di tutto, bensì hobby. Quindi, non è vero che mi diverto a complicare le cose». *Michelotti paragona il difficile mestiere dell'arbitro a quello del magistrato che deve far rispettare la legge.* «Unica differenza, tra noi e loro, il tempo a disposizione per riconoscere la trasgressione e [illegible] la sanzione. A volte, per noi è questione di qualche decimo di secondo».

Alberto Michelotti, 46 anni, di professione artigiano meccanico, si trasforma pertanto ogni domenica in un giudice che ha profondo rispetto per il regolamento calcistico e la lealtà sportiva. Dei giocatori rifiuta il vittimismo e la slealtà. Ecco perché, talvolta, assume in campo atteggiamenti che agli occhi dei tifosi sembrano autoritari, alla Lo Bello cui, pur avendolo ammirato, rifiuta di essere paragonato, ma ne sta ripercorrendo la stessa luminosa carriera, anzi «hobby».

Michelotti, domenica scorsa a Torino, mentre chiama il massaggiatore del Napoli

Despota no, per carità!

Ai giocatori da del «lei», esige il loro rispetto e chiede: «Noi arbitri vorremmo che ci aiutassero a sbagliare meno». *Poi, sorridendo, afferma:* «Se alla fine di una partita si facesse la somma degli errori, scopriremmo che a sbagliare di più sono stati loro». *Michelotti parla di dialogo, di apertura, di collaborazione, poi si accorge, nel filo del discorso, che il dialogo sta bene, altrettanto bene la collaborazione, ma al momento giusto l'arbitro resta al di là della barricata. E', cioè, giudice* («Non despota, per carità!») *che deve far rispettare una legge, e in questa veste, ogni volta che va in campo fischietto alla mano, egli si sente solo, tremendamente solo.*

Lei, in uno stadio, avverte, questo senso di solitudine? «Mi sento solo con l'unico conforto dei miei due guardalinee». *Allora la gente lo intimorisce.* «No, mi carica. Semmai, è lo stadio vuoto a deprimermi. Avverto, attorno a me, una sensazione di freddo». *Ha mai pensato di smettere di far l'arbitro?* «Sì, una volta, dopo Roma-Inter di qualche anno fa».

Quella partita è nella lista nera di Michelotti. A causa di un calcio di rigore concesso alla squadra nerazzurra all'89° minuto, la gente invase l'Olimpico e un tifoso tentò di aggredirlo. «Fu una giornata molto triste», *commenta ricordandola. E ringrazia tutti coloro che lo aiutarono a risollevarsi dalla depressione in cui era stato gettato da quell'episodio.*

Adesso, che è al vertice della graduatoria dei fischietti italiani e lo attendono i campionati del mondo («Dovrò vedermela con l'amico Gonella», *osserva), spera di andare avanti ancora per qualche anno:* «Finché mi sopporterete». *Poi, sorridendo, osserva:* «La più grossa soddisfazione di mia moglie Laura sarebbe di sapere che una domenica sera qualcuno mi ha messo paura al punto di dire basta!». *Michelotti nella graduatoria dei suoi valori affettivi pone la famiglia al primo posto (moglie e due figlie, Sonia e Vania), al secondo il lavoro, al terzo il fischietto, al quarto la sua gente e la musica (studiò due anni oboe, oggi è del famoso club dei 27 amici verdiani, il «Don Carlos»). Perché ha fatto l'arbitro?* «Perché negli arbitri ho sempre visto gli unici eroi del calcio».

SCI - Azzurri a Wengen

SONO TROPPI TUTTI FORTI

Il selezionatore Cotelli nei guai: chi dovrà escludere dalle Olimpiadi di Innsbruck?

DALL'INVIATO
CRISTIANO CHIAVEGATO

Wengen, 9 gennaio.

Mario Cotelli è nei guai e sono guai grossi. Il direttore agonistico della squadra nazionale di sci ha dei problemi di crescenza. Non sa chi mandare alle Olimpiadi di Innsbruck in programma fra meno di un mese. A mettere in crisi ulteriormente il «Bernardini dello sci» è stato il risultato di ieri a Tarvisio nello slalom speciale di Coppa Europa. Quando gli hanno telefonato qui a Wengen che Nockler aveva vinto e che dal secondo al quarto posto erano Tino Pietrogiovanna, Diego Amplatz e Giuseppe Oberfranck, il tecnico s'è messo le mani nei capelli: *«Altro che mezzicani ed argentini, va a finire che mi fanno la pelle. Come faccio a trovare il coraggio per dire a uno di questi ragazzi che non potrò portarlo ai Giochi? E' una situazione a dir poco esplosiva. Una decisione sbagliata può rovinare la squadra».*

Qualcuno gli ha allora consigliato: *«Tieni i più vecchi ed esperti. I giovani hanno tempo a fare le prossime Olimpiadi, se ci saranno».* Cotelli si è girato con lo sguardo torvo: *«Chi prendo di vecchi, se il più anziano ha vent'anni? Sono tutti ragazzi che meritano, dovrebbero avere la possibilità di gareggiare. Finirà che consiglierò a qualcuno di cambiare nazionalità per andare alle Olimpiadi. In qualsiasi altra squadra sarebbero certamente selezionati, anche in Austria e in Svizzera, che pure non sono le nazioni ultime arrivate».*

Scherzi a parte, la squadra italiana è talmente forte che non si sa chi scegliere, sapendo che una decisione potrà influire sia sulla carriera dell'atleta sia sui risultati che si otterranno ad Innsbruck. Cotelli dovrà preferire magari un ragazzo dal temperamento freddo, meno emotivo, ad un altro leggermente più forte sul piano tecnico? La risposta non è facile da trovare. Ed il clima nella squadra si arroventa, si rischia la formazione di clan, di gruppi, si teme che la tensione ed il nervosismo alla fine tagliino le gambe a qualcuno. Non per nulla è stato già deciso che per tutto il periodo dell'Olimpiade la squadra azzurra non alloggerà in Austria ma di [illegible] nella tranquilla Brunico per allenarsi e presentarsi sui campi di gara soltanto all'ultimo momento.

Ma analizziamo quali sono gli uomini che potrebbero essere scelti. I sicuri sono Gros, Gustavo Thoeni e Fausto Radici per lo slalom speciale; Gros, Gustavo più Bieler al 90 per cento per lo slalom gigante; Plank e Gustavo Thoeni per la discesa; di conseguenza ancora Gustavo per la combinata. In totale sono cinque designati su otto posti (più due riserve) disponibili. Gli altri papabili sono Diego Amplatz, Bruno Nockler, Giuseppe Oberfrank, Tino Pietrogiovanna, Rolando Thoeni, Erwin Stricker e, naturalmente, Paolo De Chiesa. Otto ragazzi per tre posti, salvo ulteriori sorprese.

Patrizia Sciorpaes, un idillio sulla neve

Per decidere c'è tempo sino alla gara di Coppa del Mondo, in programma a Zwiesel il 27 gennaio prossimo. Prima di allora saranno disputate quattro discese libere (una oggi e una domani a Wengen, una il 17 a Morzine, una il 24 a Kitzbühel); tre slalom giganti (uno ad Adelboden lunedì 12, uno a Morzine il 18 e uno il 27 a Zwiesel); due slalom speciali (qui a Wengen domenica e a Kitzbühel il 25) oltre alle tre combinate, quella ritardata del Kandahar, che si decide oggi, quella del Lauberhorn, che sarà aggiudicata domenica e quella di Kitzbühel. Sono in totale dodici risultati ai quali Cotelli si dovrà appellare a meno che la situazione non s'ingarbugli in modo tale da dover disputare addirittura uno spareggio. S'è persino suggerito di far qualcosa di simile alle selezioni effettuate tra gli atleti americani prima dei giochi olimpici, ma anche questa è una soluzione pericolosa. Non dimentichiamo infatti che dietro ad ogni aspirante ci sono gli industriali del Pool che potrebbero non gradire l'esclusione di un loro atleta. Un'autentica polveriera insomma, nella quale Cotelli si sta aggirando con un fiammifero acceso in mano.

Annotiamo, ad esempio, che Stricker oggi o domani attende un piazzamento fra i primi dieci in discesa. Con il suo passato, considerando che non è più giovanissimo (Erwin ha 25 anni) gli si vorrà togliere la soddisfazione di partecipare a quella che potrebbe essere l'ultima grossa occasione della sua carriera? E che dire di Paolo De Chiesa? Qualcuno ha detto che il ragazzo in questo inizio di stagione non ha brillato perché ha altri pensieri per la testa, perché è innamorato della sciatrice Patrizia Sciorpaes. Ma la verità è che De Chiesa finora non è stato bene: prima ha avuto uno strappo, poi un'infiammazione ghiandolare, poi ancora un'influenza. Ma se dovesse ritornare nelle condizioni dello scorso anno, non meriterà il posto in squadra?

Gli interrogativi, come si vede, sono tanti. Solo le prossime gare potranno almeno chiarire le idee. Certo che non vorremmo essere nei panni di Mario Cotelli (anche perché ci starebbero larghi, in quanto il direttore agonistico, malgrado i grattacapi, è notevolmente ingrassato) in questi giorni. Abbiamo una squadra forte il che è certamente una bella soddisfazione, ma quando i campioni nel pollaio sono troppi, l'aria diventa facilmente irrespirabile. Gli unici a non avere problemi, per il momento, sono Pierino Gros, Gustavo Thoeni, Herbert Plank e Franco Bieler. Per loro, i guai cominceranno dopo: sia in caso di vittoria, perché non avranno più pace, sia in caso di sconfitta perché le polemiche potrebbero travolgerli. Certamente sarebbe più gradito da tutti il primo. Nel frattempo aspettiamo le gare dei prossimi giorni per vedere come se la caverà Mario Cotelli nell'occhio dell'uragano.

TENNIS - Incontrerà Zugarelli

Marchetti, dall'Australia alla semifinale indoor

DALL'INVIATO
RINO CACIOPPO

Savigliano sul Rub., 9 gennaio.

Nella storia sportiva di Vercelli che tanti nomi ha dato all'albo d'oro dello sport italiano, mancava un tennista di grido. Ora ci sono le premesse per colmare questo vuoto in un breve arco di tempo. Alle glorie calcistiche delle «bianche casacche» della «Pro», alle altissime tradizioni schermistiche, ai pallavolisti Pastore e Rovegila dell'Olimpia sta per uniformarsi anche Gianni Marchetti. Biondino, capellone «in fieri», occhiali Ray-ban per compensare la miopia, sta affermandosi come uno dei giovani tennisti più dotati d'Italia. Silenzioso e disciplinato, passava sempre in secondo piano; ma il viaggio agonistico che la Federazione gli ha fatto fare in Australia insieme al genovese Enzo Vattuone ha dato i suoi frutti. Lo ha fatto uscire dal guscio nazionale, lo ha abituato a superare le piccole e grandi difficoltà, lo ha portato soprattutto ad affrontare i più forti avversari senza il minimo timore reverenziale.

I frutti si stanno vedendo ai campionati nazionali indoor: Marchetti, battendo il torinese Franco Marcone, più giovane di un anno, ha fatto il suo ingresso nelle semifinali, tanto che domani dovrà vedersela col campione uscente Tonino Zugarelli, il quale ha superato il terzo dei piemontesi in gara, Gianni Ocleppo, dopo una durissima lotta protrattasi per tre set, e che ha confermato i nettissimi miglioramenti compiuti dal ragazzo di Alba [illegible] la «fuga» dal centro tecnico federale di Formia. E' segno che il prof. Locatelli per la parte atletica e Giordano Maioli per quella tecnica lo stanno seguendo e indirizzando nel migliore dei modi. Marchetti, insieme a Vattuone, in Australia ha preso parte a cinque tornei, con risultati d'un certo rilievo.

«Abbiamo iniziato la tournée in Tasmania. Non avevo mai visto un campo in erba — dice il vercellese — ed ero deluso di essere stato eliminato al secondo turno da un australiano che per me era uno sconosciuto. Ma quando sono rientrato in Italia ho dovuto ricredermi. Era quell'Edmondson che s'è aggiudicato gli Internazionali d'Australia battendo Newcombe in finale. A Hobart, con Vattuone, abbiamo vinto il torneo Under 23 di doppio battendo in finale lo svedese Falmer e l'americano Daub. Al secondo torneo, ad Adelaide, ho perso al primo turno con l'australiano James, mentre nel doppio siamo andati al terzo set contro due avversari molto forti come gli australiani Dibley e Andersson».

«Il terzo torneo — prosegue Marchetti — lo abbiamo giocato a Perth, e ho raggiunto i quarti di finale battendo un avversario di grido come Ross Case, che si era aggiudicato il torneo di Manila battendo Barazzutti in finale. John Lloyd mi ha poi sbarrato la strada delle semifinali. A Sydney siamo stati trattati proprio male. Evidentemente ce l'avevano con gli italiani. Infine ho chiuso la tournée australiana con gli Internazionali di Melbourne, dove ho perso con il sovietico Kakulia al quinto set».

Questa la positiva tournée del giocatore vercellese, che difende i colori del «Monviso» di Torino.

BOCCE — Risultati degli incontri disputati mercoledì al torneo bocciofilo a quadrette organizzato dal G.S. Lancia: Gerola (Lancia) b. Caserta (Laghi Salte) 13-9, Tamagno (Lancia) b. Gromo (Boule d'Or) 13-1, Carrera (N. Rafti) b. Vignola (Avv. S. Paolo) 13-4, Morra (La Piemonte) b. Biotto (Lancia) 13-9.

Risposta agli olandesi

I gemelli contro la melina

5 granata, 2 bianconeri e Antognoni nella Under 23 che giocherà a Roma

Nazionale, nella mente dei tifosi, è una parola che da novembre a questa parte ha il significato di melina, difesa ad oltranza, sterile difensivismo. Alle alte sfere calcistiche però quell'1-0 a tutti i costi doveva aver fatto un gran piacere poiché ben cinque dei protagonisti della partita con l'Olanda sono ora stati convocati per l'incontro dell'Under 23, in programma mercoledì prossimo, a Roma, sempre con una rappresentativa olandese.

Anche i «tulipani», per il match di mercoledì, ricorreranno a molti nomi illustri della Nazionale maggiore, precisamente sei: Van Kraay, Willy e René Van de Kerkhof, Peters, Thijssen e Rijsbergen che con gli azzurri però rimase in panchina. Vicini dunque si è immediatamente adeguato alle decisioni del collega Knobel convocando Antognoni, Paolo Pulici, Rocca, Scirea e Graziani. Bisogna però ricordare che se all'Olanda occorre vincere almeno con il minimo scarto, per qualificarsi ai quarti di finale del Campionato Europeo della categoria, gli azzurrini invece dovrebbero conquistare una vittoria con un minimo di due reti di vantaggio.

L'anti-gioco dell'incontro di novembre (programmato per il 22 di quel mese ad Ascoli e successivamente rinviato causa la neve) rinnovato mercoledì prossimo sarebbe una tattica contro tutte le logiche. Si spera dunque che le bordate di fischi degli spettatori romani abbiano insegnato qualcosa ai nostri adepti del non gioco.

Questa la lista dei convocati.

PORTIERI: Pulici (Lazio) e Tancredi (Milan).

DIFENSORI: Scirea e Tardelli (Juventus), Rocca (Roma), Danova (Cesena), Mozzini (Torino) e Maldera (Milan).

CENTROCAMPISTI: Boni (Roma), Pecci e Patrizio Sala (Torino), Antognoni (Fiorentina) e D'Amico (Lazio).

ATTACCANTI: Pulici e Graziani (Torino), Orlandi (Sampdoria), Casarsa (Fiorentina) e Calloni (Milan).

I sedici olandesi sono: Schijvens, Van Gerven, Van Kraay, Portvliet, Rijsbergen, Everse, Balkestein, Willy Van der Kerkhof, Peters, Thijssen, Arntz, Vreijsen, René Van der Kerkhof, Van Deinsen, Lubse e Kist.

Castellini si dà allo yoga

Castellini si dà allo yoga. Dopo l'adozione del training-autogeno nel Cesena, anche il Torino dunque esperimenta una strada nuova da affiancare alla normale preparazione sportiva. L'iniziativa è nata dopo un lungo colloquio tra Radice, il dottor Boccardo ed un insegnante di yoga presso il Centro di Medicina dello Sport di Torino, Giovanni Castaldo.

Il metodo è stato proposto ai giocatori, ma non consigliato, e tanto meno naturalmente imposto, poiché per sottoporsi a questo tipo di rilassamento, che ha lo scopo di ridurre le conseguenze dello stress giornaliero, e quindi migliorare il rendimento domenicale, occorre che il soggetto in questione non abbia preclusioni di alcun genere.

Che lo yoga non abbia nulla a che vedere con il training autogeno del Cesena lo spiega il dottor Boccardo: «Si tratta infatti di un sistema di sostituzione a livello psicologico, di attività stressanti con altre rilassanti. Al limite ci si può servire di un modo diverso dal solito di inspirare ed espirare aria dai polmoni».

Per il resto nessuna novità: ieri Zaccarelli e Claudio Sala, entrambi acciaccati, hanno disputato la partitella di allenamento. La formazione anti-Lazio dovrebbe dunque essere quella delle ultime domeniche. Chiuso anche, dopo la solita soluzione finale all'insegna del paternalismo, il caso Garritano.

Stamani, al «Marchi», si allena anche la Juventus, la cui partenza per Roma è in programma domani. Tutti in salute i bianconeri, come hanno dimostrato ieri, nella galoppata di metà settimana, con una pioggia di gol nelle porte di Zoff e Alessandrelli.

Vinicio in Brasile (la madre sta male)

Domenica il Napoli, nell'incontro casalingo con il Bologna, dovrà fare a meno della guida, dalla panchina, di Vinicio e del portiere titolare Carmignani. Il tecnico brasiliano infatti ieri è volato in aereo a Belo Horizonte, dove sua madre versa in condizioni gravissime a causa di una malattia. Molto difficilmente dunque — se l'allarme della telefonata ricevuta ieri da Vinicio dal Sud America fosse infondato — l'allenatore degli azzurri potrà essere presente a fine settimana.

Al tempo stesso Carmignani dovrà scontare la squalifica di una giornata e sarà sostituito, tra i pali, dal giovane Pasqualino Fiore, un giocatore di cui i compagni parlano molto bene. Carmignani pagherà il suo comportamento al Comunale di Torino con la squalifica ed una multa, inflittagli dal Napoli, di mezzo milione. Una multa altrettanto salata pagherà il massaggiatore Di Meo, colpevole di aver ingiuriato al termine della partita l'arbitro Michelotti.

Quando la gente dello spettacolo fa il tifo

Mita: "Che noia questi nordici!"

Vincono sempre - dice - perciò vorrebbe il successo di Roma e Lazio nella doppia sfida con la Juventus e il Torino

MARIO BIANCHINI

Roma, 9 gennaio.

La Mole dichiara «guerra» al Colosseo. Ma è solo una disputa calcistica che si estinguerà al fischio di due signori in giacchetta nera con l'inevitabile coda di rimpianti per le occasioni perdute, di vivaci discussioni fra tifosi e propositi di rivincita.

Il pittore, che per l'occasione si identifica nel «computer» da cui sono usciti gli accoppiamenti del campionato, ha composto un quadro suggestivo. Il decisivo tocco di colore lo fornisce la gente dello spettacolo, attingendo alla inesauribile tavolozza di osservazioni argute e a volte divertenti.

Mita Medici vanta la sua fede romanista; replica Francesco Mulè che vede solo biancoazzurro; Leone Piccioni ha forse pure il pigiama a strisce bianconere imitato da Renato Rascel che preferisce però il colore giallorosso; Raf Vallone, come ex giocatore granata, presenta orgogliose credenziali di seguace del Toro; Raimondo Vianello è neutrale, ma calciatore in piena attività e quindi «competente» delle cose del football.

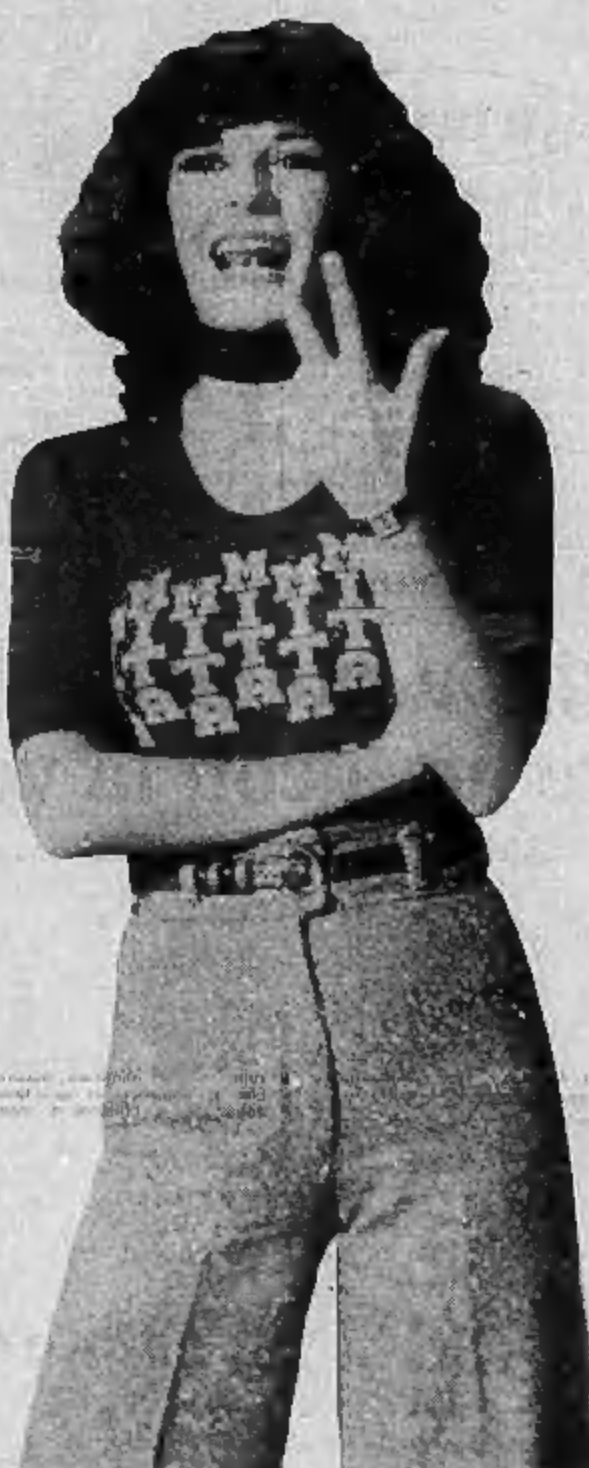
Mita Medici, bella romana di fede romanista

Carrellata

E' una simpatica carrellata che restituisce dimensioni spensierate agli appuntamenti del campionato spesso esasperato dalla eccessiva passione con il rischio di guastare il giocattolo domenicale.

La parola a Mita Medici in ossequio al gentil sesso: «Sono romana, non credo che sia difficile intuire per quale squadra farò il tifo. I ragazzi di Liedholm non possono negarmi la soddisfazione di battere la Juventus. Mi interessa molto meno come si comporterà la Lazio a Torino. Però, a pensarci bene, spero che i due punti se li prenda anche la squadra di Maestrelli. Al Nord vincono sempre loro. Stanno diventando monotoni!».

Francesco Mulè: «Chiariamo subito un punto importante: sono laziale. Però mi piacciono tutte le squadre che giocano bene. Appartengo al genere dei tifosi tranquilli. Il Torino è forte e ne sono contento, un po' meno per la Juventus che si può permettere troppe cose con la sua strapotenza economica. La Lazio? E' una squadra imprevedibile. Stia attento il Toro. A parte Chinaglia, l'unico, vero, migliore (peccato, non mi vengono in mente altri aggettivi) centravanti in Italia, la Lazio è guidata da Maestrelli che sul piano psicologico può suggerire la formula giusta per centrare il risultato pieno. Io credo e spero, ovviamente, che sia la Roma ad uscire dalla sfida con le ossa rotte...».

Il musicista Leone Piccioni teme la tradizione sfavorevole che sembra da qualche tempo perseguitare la Juventus all'Olimpico: «Sono un po' ansioso ma anche pieno di speranza. Mi auguro che gli uomini di Parola riescano a giocare bene come hanno fatto nella partita con il Napoli a cui ho assistito con molta trepidazione attraverso il video. Mi sembra che se la Juventus potesse contare su una punta "pesante", sarebbe tutto più facile. Sarà una bella lotta con il Torino che ha la fortuna di avere due grossi attaccanti. Parlo di lotta in famiglia perché non vedo altre squadre che possano inserirsi fra le due contendenti piemontesi».

Rascel romanista Vallone granata

Renato Rascel affronta l'argomento da lontano fra toni scherzosi che non riescono a celare un tifo da curva sud (il settore più bollente dello stadio) per la sua Roma: «Ho cominciato a giocare a pallone, quando frequentavo le scuole elementari, nella Fortitudo che successivamente si fuse con l'Alba Trastevere da cui nacque l'A.S. Roma. Il mio ruolo era di ala destra. Correvo molto, ma corro anche adesso. Questa benedetta Roma inizia spesso il campionato con fatica. Ma all'improvviso, quando meno te lo aspetti, ti regala la sorpresina. Un paragone con la Lazio? No, proprio non esiste. La Roma ha un suo stile di gioco che bene o male rispetta quasi sempre. I cugini vanno in altalena, giù e su».

Continua: «Nella partita di domenica avremo di fronte una Juventus regina del campionato, ricca e simpatica a mezza Italia. Sarà un grande stimolo per la Roma. Se i giallorossi riusciranno ad impostare la gara secondo le loro reali possibilità, la Juventus non avrà scampo. Anche al Comunale di Torino non mancheranno le emozioni. La Lazio è un po' migliorata con il ritorno di Maestrelli. Non gioca ad alto livello però è capacissima di fermare la squadra più pericolosa d'Italia che è quella di Radice. D'altra parte i cari biancoazzurri si trovano in un momento cruciale: se non riescono a compiere un miracolo la faccenda si mette davvero male. Ma torniamo alla Roma. Io dico che tenterà l'impossibile per appendersi una bella medaglia sul petto e meritarsene un'altra da parte di tutti gli sportivi italiani con la vittoria sulla Juve».

Raf Vallone parte con gli elogi: «Pianelli ha avuto una pazienza da certosino. Ha saputo applicare perfettamente la legge del progresso: dieci passi avanti e dieci indietro che servono per correggere gli errori e prendere la rincorsa. Mi pare che stavolta il Torino sia davvero sulla strada giusta. Nella eccessiva emotività dei suoi tifosi, si è inserita la razionalità di un uomo come Radice che fa da giusto contrappeso. Lo scontro con la Lazio potrà fornire una ulteriore chiarificazione. Ma non dimentichiamoci della Juventus che possiede grosse doti di recupero morali e tecniche. Però sarebbe anche ora che Roma e Lazio si vestissero da protagoniste. L'avvenire del calcio è nel Sud. Basta vedere cosa accade in via Caracciolo quando vince il Napoli. C'è più entusiasmo, più voglia di conquistare qualcosa che è sempre rimasta nei sogni della gente. Pensiamo allo scontro di domenica prossima. Sono un ex, mai come quest'anno ho seguito con tanta passione il mio Torino. Speriamo che i laziali non ci combinino un brutto scherzo».

Renato Rascel, tifo bollente da curva Sud

Vianello

Raimondo Vianello preferisce discorsi più leggeri, forse per evitare che le scarpe bullonate calzate sui campi di periferia alla domenica, lo facciano apparire un tecnico serioso e sapiente. E' un ruolo che non gli piace. Prima di parlare della sfida Torino-Roma, nasce istintivamente una curiosità da soddisfare: ma davvero gioca ancora al calcio?

«Beh, che c'è di strano? Certo, all'inizio è stato difficile per via di mia moglie Sandra che si era tenacemente impuntata. Diceva che non voleva assolutamente vedermi in mutande su un campo di gioco. Ma studiando bene la situazione io e i miei compagni abbiamo usato un abile sotterfugio chiamando la squadra "Samo", che sono poi le iniziali della mia consorte. Un omaggio che l'ha commossa. Finalmente ho ottenuto il nulla-osta. Gioco centrocampista, ma di quelli veri, cioè rimango immobile esattamente sul cerchio piccolo dove si depone il pallone prima della partita. Se da quelle parti passa qualcuno con la palla cerco di portargliela via allungando una gamba. Qualche volta mi riesce».

Tutto da giocare

Vogliamo parlare anche del campionato?

«Bene. Dirò subito che domenica non si deciderà un bel niente, comunque vadano le cose. Io sono in polemica con quelli che parlano di partite decisive o determinanti quando il campionato è ancora tutto da giocare. Assegnare ogni domenica uno scudetto alla squadra che vince una gara, anche se importante, toglie gusto al calcio che rimane sempre aperto a qualunque sorpresa».

E prosegue: «Comunque sono al di sopra delle parti in causa. Io la domenica gioco, lo volete capire? Ho poco tempo per pensare agli altri. Ma se proprio devo dire qualcosa metto sotto accusa la ragnatela della Roma. Non mi piace. Io sono dalla parte del gioco spettacolare. Forse sarà un modo per imbrigliare la Juventus. Però se ai juventini capita la palla per tre minuti sono tre gol. E allora la Roma farà la fine della mosca nella sua stessa ragnatela. Non vedo sorte diversa per la Lazio a Torino. La squadra di Maestrelli è migliorata, potrà offrire un certo spettacolo, ha gli elementi per riuscirvi. Però tradizione e classe sono di marca granata. Tuttavia, se per caso qualcuno, invece di Roma-Juventus, desiderasse gustare del buon calcio, venga a vedere la "Samo", c'è anche il vantaggio che non si paga».

Raf Vallone (granata), uno che se ne intende

Guardiamo a fondo in questo Torino

L'ANTI-JUVENTUS

Eraldo Pecci, il «cervello» del centrocampo

BRUNO BERNARDI

Il Torino realtà nuova del campionato? Il Torino squadra dell'avvenire? Il Torino ormai maturo, per mentalità e gioco, ad aspirare al titolo di campione? Guardiamo in fondo a questa squadra, esaminandola attentamente, reparto per reparto, uomo per uomo, alla luce dei risultati già ottenuti (è in serie positiva da dieci giornate e, in casa, è l'unica ad aver sempre vinto) e della sua «escalation» in classifica che la collocano in una precisa dimensione, quella di «anti-Juventus» in un lungo, dorissimo ed appassionante derby. E' una grossa responsabilità che gli uomini di Radice capiscono, ormai, di doversi assumere; un ruolo oneroso che impone sacrifici ma che può ripagarli ampiamente.

La difesa

Castellini, vice Zoff in Nazionale, è il portiere meno battuto della serie A: sei gol al passivo. In undici partite, testimoniano la sua bravura e la saldezza difensiva dei granata. Dopo la clamorosa eliminazione in Coppa Italia ed un avvio incerto in campionato (sconfitta a Bologna) per le difficoltà incontrate da Santin a riadattarsi al ruolo di «libero» e per l'inesperienza di Gorin, il reparto ha trovato una sua fisionomia. L'infortunio occorso a Santin ha dischiuso a Caporale la porta della prima squadra, obbligando Radice a reinventare Salvadori come terzino elastico per dar spazio a Patrizio Sala, autentica «rivelazione», in mediana. L'umile Caporale, dal gioco semplice e redditizio, ha eliminato certi scompensi conquistando la fiducia dei compagni e di Radice.

Guarito Santin, Radice si è trovato alle prese con problemi di abbondanza ma non ha esitato a schierarlo come terzino, posizione in cui, nella scorsa stagione, aveva offerto ottime prestazioni: lo ha accoppiato a Salvadori, sacrificando i pur bravi Lombardo e Gorin alla funzionalità del «pacchetto» arretrato, composto da elementi dotati di mestiere e di discreta tecnica di base. Così è nata la retroguardia più forte del momento.

Il centrocampo

La forza della difesa è garantita anche dalla collaborazione del centrocampo che, sino alla scorsa stagione, era amato e delizia dei tifosi e una delle cause principali della discontinuità di tutta la squadra. Viveva d'improvvisazione, arma efficace quando la forma sorreggeva l'intero complesso ma fonte di disordine quando due o tre elementi non erano nelle migliori condizioni. Era un centrocampo condizionato anche dall'estro «solitario» di Claudio Sala: se l'artista era in vena trascinava la squadra, viceversa il delicato meccanismo s'inceppava coinvolgendo sia le punte che la difesa.

Sala girovagava per il campo, come mezz'ala atipica e perno di una forbice che aveva in Pulici e Graziani le due lame: diventava un'ossessione per il suo diretto avversario ma, pur battendosi con grande generosità, non era molto redditizio nell'economia del gioco. A prescindere dalla serie di infortuni che impedirono al Torino di presentare, in diverse partite, la miglior formazione, c'era bisogno di un punto di riferimento, di un perno che garantisse equilibrio. Con l'acquisto di Pecci — che rimane, tenendo conto dell'età, l'unica alternativa valida a Capello in Nazionale — il problema è stato risolto. Pecci ha solo vent'anni ma ha intelligenza tattica, gioca «di prima» prevedendo in anticipo gli sviluppi dell'azione, sa operare lanci in profondità e sa pure rifinire. Deve migliorare in esperienza ma è già una garanzia. C'è voluto un po' di tempo prima che il «playmaker» romagnolo si ambientasse e che i compagni lo capissero, poi il Torino ha cominciato a muoversi in sintonia con il suo «regista». Claudio Sala ha capito che la sua zona operativa, nell'interesse della squadra, era sulle fasce laterali. Si è scoperto in Patrizio Sala il «polmone» che mancava e in Zaccarelli la mezz'ala a tutto campo in grado di surrogare difesa e attacco e di dettare l'ultimo passaggio o di concludere direttamente. C'è stata maggior spinta e un filtro migliore.

L'attacco

Nel dialogo fra Pulici e Graziani c'è un suggeritore che si chiama Claudio Sala, ma è migliorata l'intesa fra i «gemelli del gol». Delle sedici reti realizzate dal Torino, otto le ha messe a segno Pulici (una su rigore) e cinque Graziani). Nessun'altra squadra dispone di due «bombers» simili e per le difese avversarie è una sofferenza: se bloccano Pulici scappa Graziani e viceversa. Un tempo avevano bisogno di ampi spazi per lanciarsi in contropiede, adesso vanno in gol anche in aree affollate, come a Firenze, domenica scorsa e, a turno, arretrano per disturbare l'avversario al primo passaggio. Pulici, attualmente, non è al massimo della forma ma ci vogliono sempre almeno due uomini per montargli la guardia; Graziani, più lento ad entrare in condizione, era rimasto a secco nelle prime sei giornate, poi, uno dopo l'altro, ha siglato cinque gol determinanti. Radice, per rendere meno prevedibili gli spunti offensivi della sua squadra, sta cercando di convincere i centrocampisti a tirare in porta con maggior convinzione. Presto raccoglierà i frutti. Inoltre predica il gioco collettivo con equa distribuzione della fatica e deve soltanto sperare che non si registrino infortuni e che la formazione non subisca troppi mutamenti per raggiungere una perfetta coesione. In un campionato equilibrato come il nostro, dove si vince o si perde uno scudetto per uno o due punti di differenza, contano molto i rincalzi, a gioco lungo. Nessun'altra squadra dispone di un parco-giocatori come la Juventus, che si concede il lusso di tenere in panchina Altafini e Spinosi (o Gentile o Tardelli) e un Anastasi in tribuna e che ha una decina di giocatori in grado di ricoprire, con disinvoltura, almeno due ruoli diversi. Anche il Torino ha, in lista d'attesa, dei buoni rincalzi ma non al livello dei bianconeri. E Radice lo sa.

Patrizio Sala, la rivelazione

Gipo fa il «pòrdiao»

Gipo Farassino visto da Ghia al teatro Erba

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Nouveau au [illegible]». Orario 16.15-21.30.
ALFIERI: stasera ore 21.15 «I compromessi sposi», con A. Noschese, A. Steni, E. Pandolfi. Prenot. al T. Alfieri. Informazioni 535.440.
CARIGNANO: ore 21.15 Campanini-Sylva Koscina in «Che vada piano suo signor sindaco». Biglietti via Roma 49, tel. 544.362.
ERBA: ore 21.15 Gipo Farassino in «Ij pordiao». Prenotazioni telef. 880.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 «Femminilità» con Paolo Poli e Lucia Poli. Tel. 878.455-878.389.
NUOVO - TEATRO STABILE: 21 «Bel-Ami e il suo doppio». Telefono 878.455-878.389-655.552. Ultima settimana.
TEATRO TOSELLI - CUNEO - TEATRO STABILE: ore 21 «La Veneziana» di Ignoto veneto del '500. Gruppo T.S.T. Regia L. Salveti.
SWING (t. 533.787): Folclore brasiliano. Chiuso il giovedì.
PALAGHIACCIO: 15-17, 19.30, 20-21.
CIRCO MIRANDA ORFEI (Parco Ruffini, tel. 337.000): ogni 2 spettacoli ore 16 e 21. Festivi ore 10.30; 16; 21. Circo riscaldato.
CAB. VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 531.103): 16.30-18.30-21. «Salomè» di Carmelo Bene. Ore 21.30 Teatro Como. Teatrale Unione Gruppo 4 Cantoni presenta: «Il Capitale di Carlo Marx» di Rino Sudano.

AL BAGATELLE: 21; 16-21.
ARLECCHINO: ore 21 Guido Monge.
BELLE ARTI: 21 I cavalieri del liscio.
CASTELLINO: 21 orch. New Company.
DU PARC: ore 21 Turi Golino.
EDEN: ore 21 Accordi.
GAY SALA: 16-21 Johnny Bassio.
GARDEN: 21 I Musici.
LA PERLA: ore 21 orch. Roby.
LE ROI: ore 21 Sei Mosaic.
PRINCIPE: ore 21 Boccaccio 71.
MASSAUA: 21 Venerdì elegante.
TROCADERO: ore 21 Franco e i G5.

MINI CABARET (tel. 613.660).
S. GIORGIO: Valentini Ristorante. Orchestra i Vocalmen.
SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello): Tobiana + Thomas.

BABY-LA CLOCHE: (t. 884.133).
BIG APPLE DISCOTECA (Rondò 14).
LIDO WHISKY (Moncal.), 435: 16-21.
WEST END - Discoteca (strada Traforo Pino, tel. 890.030).

cinema prime visioni

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Spettacoli di provincia

Taccuino del lettore

"Mostra" Schönberg

Si apre domani, organizzato dal Teatro Regio, un ciclo di manifestazioni dedicato al grande compositore viennese Arnold Schönberg. Punto forte delle manifestazioni sarà la «Mostra didattica itinerante sulla vita e le opere di A. Schönberg» che avrà luogo al Piccolo Regio (ore 18) e che resterà aperta al pubblico in quel foyer fino al 25 gennaio (orario 10-12.30; 16-19, escluso lunedì). La mostra, che ha carattere itinerante, è stata a suo tempo presentata in Austria, Germania, Svizzera e Olanda.

Fotografia

Presso la Società fotografica Subalpina si inizia lunedì prossimo alle 21.00 il corso fotografico per dilettanti, che proseguirà tutti i lunedì alla stessa ora. I migliori fotografi torinesi spiegano tecnica ed estetica. Il corso si tiene in via Bogino 25.

Film per famiglie

All'Ariston «Cenerentola» (cartoon Disney); al Massimo «Che stangata ragazzi» (avventure comiche); al Reposi «Un genio, due compari, un pollo» (con il popolare Terence Hill); all'Arlecchino «Nonô, il figlio della giungla» (cartoon Disney); al Sempione «Il corsaro nero» (rielaborazione del romanzo di Salgari); allo Spazio «Arrivano Joe e Margherito» (avventure brillanti).

film del giorno

"Terminal,, all'Arco

La vittima c'è (ma chi farà il killer?)

TERMINAL di Paolo Breccia con William Berger, Mirella D'Angelo, Giuliana Calandra. Italiano, drammatico, a colori. (Cinema Arco).

TRAMA — La storia incomincia con una rivoluzionaria che, alla domanda: «Compagna, contro che cosa combatti?», risponde: «La nostalgia». Questo per dire che, se si è colta bene l'intenzione, il tema del ritorno al passato (e della necessità di staccarsi dal passato, per tornare tuttavia inesorabilmente all'inizio di ogni avventura umana) è una delle chiavi per capire il film («Testarda fedeltà ai nostri amori» dice il protagonista).

C'è un re dell'editoria, con amante e figlio sfaccendato, il quale è minacciato di morte. Come individuare il sicario? Gli riesce invece. E che cosa fa? Si trasforma in modo da rassomigliargli (ecco il tema dell'identità umana). Lo uccide. Non solo, lo sostituisce nella vita: anche a letto, con la moglie (una Giuliana Calandra che è l'unica a recitare con toni accettabili). Ma la macchina dell'attentato prosegue. I complici che non sanno del cambio di persona, costringono il presunto killer a svolgere il suo compito: prendere il posto dell'editore al vertice dell'impero. E ciò faranno, ignorando che rimettono sul trono la stessa persona.

GIUDIZIO — Paolo Breccia, 34 anni, ha intitolato il film Terminal senza una ragione precisa: titolo-sigla, il luogo cioè dove un viaggio può incominciare o finire. Il racconto non è dilettante. Ma questo sarebbe anche il meno se non ci fosse una presunzione di fondo. Non a caso l'autore dedica «queste ombre» a Godard e von Stroheim. Ma in Terminal, al di là del chiacchiericcio, l'impressione è che niente di quanto avviene sia necessario. E' chiaro che ci sono tanti modi di fare un film. Ma non si vede perché ad ogni costo si debba scegliere quello di rendere macchinoso il semplice. e. rz.

in prima

● UNA SERA C'INCONTRAMMO di Piero Schivazappa (all'Ideal) — Un giovanotto impersonato da Dorelli si chiama Odeon per ricordo d'un nonno maschera di cinema. E' un pendolare di Melzo che lavora a Milano, dove gli capita un evento straordinario. Incontra cioè una specie di fata graziosissima, che in realtà sarebbe una miliardaria americana che s'innamora di lui. Odeon respinge la ricca quanto voluminosa pretendente innamorata, con le conseguenze note a chi conosce il romanzo «Amare significa» degli umoristi Terzoli e Vaime sul il film s'ispira.

TEATRO Con Marx in scena al "cabaret,,

Una sconcertante messinscena politica

Maria Teresa Sonni e Anna D'Offizi ieri al Cabaret Voltaire

Al «Cabaret Voltaire» è andato in scena ieri Il Capitale di Carlo Marx, uno spettacolo di Rino Sudano per il gruppo Quattro Cantoni della Cooperativa Teatrale Unione, che sviluppa il tema dei rapporti tra rivoluzione e cultura. Con l'autore, recitano Anna D'Offizi, Maria Teresa Sonni e Alberto Di Stasio (luci di Fabio D'Onofrio).

Alla comprensione della didascalica messinscena non giovano la ridotta visibilità della sala in via Cavour e la disattenzione del pubblico. Repliche sino a domenica e, da lunedì, nel decentramento.

I jazzisti milanesi hanno premiato "Lady Macbeth,,

Torna oggi a cantare in America la Venere nera con la voce d'oro

Un omaggio alla grande Shirley Verrett dopo il successo riportato alla Scala

ADELE GALLOTTI

Milano, 9 gennaio.

«Questo è l'ultimo ricordo che mi porto da Milano dove ho comperato tutti i regali di Natale. Un ricordo caro, perché mi fa tornare in mente la città dove sono nata». Shirley Verrett ha ricevuto un ennesimo riconoscimento della simpatia che è riuscita a suscitare a Milano: «Il Santa Tecla d'oro» che il noto locale, tempio del jazz, ha attribuito a questa stupenda «Lady Macbeth» di colore, nata appunto a New Orleans patria del jazz. Lo ha consegnato Lino Patruno alla cantante, alta, bellissima, tutta vestita di viola contro ogni superstizione, e lei ha ringraziato parlando il suo curioso italiano cui qualche accento spostato conferisce un suono bizzarro.

Shirley Verrett lascia oggi Milano e la Scala

Per l'occasione si sono esibiti i migliori complessi milanesi di jazz; ma la cantante si è fermata pochissimo, cacciata dalla paura del fumo che invadeva la sala dalla volta bassa: questa sera deve essere per l'ultima volta «Lady Macbeth» e non vuole deludere il pubblico, dopo che è riuscita ad incantare alla «prima» persino quelli del loggione, notoriamente non solo severi ma anche attaccati per questo ruolo al mitico ricordo della Callas.

Non ha avuto alcun timore a doversi misurare con una eroina che apparteneva al repertorio della Callas? «La Callas era certamente una grande cantante, non discuto, ma io sono io. Sono la Verrett e canto come so. Quando devo interpretare una parte mi preoccupo solo di essere me stessa e non vado ad ascoltare quello che hanno inciso le altre».

Si prepara puntigliosamente. Quando il maestro Abbado le propose due anni fa questo ruolo, di «soprano drammatico», la Verrett rispose che prima voleva vedere lo spartito ed accettò solamente quando fu sicura di potercela fare.

«Finora sono stata un mezzo soprano, ma voglio abbandonare queste partiture a mano a mano che finirò i contratti già firmati, per cantare solo da soprano».

Parte domani per New York, accompagnata da Francesca, una bambina di tre anni e dal marito, un italo-americano di origine siciliana, professore di belle arti all'Università di New York e pittore per hobby («E' molto più bello di Omar Sharif, a cui assomiglia molto», dice la moglie innamorata). A New York l'attende il Metropolitan dove debutterà in febbraio nella parte di Adalgisa nella «Norma», con la Cossotto. Poi porterà all'Opera di Boston «Lady Macbeth» per una nuova produzione americana. Nel '76-77 deve inaugurare la stagione del Metropolitan con «Il Trovatore» nel ruolo di Azucena. In Italia spera comunque di tornare presto, vi è già stata quattro volte dal 1964 in occasione del festival di Spoleto. Alla Scala quest'anno ha trovato un'atmosfera più cordiale del solito «molto diversa dalla prima volta quando mi cimentai con quel mostro di bravura che è Montserrat Caballé».

Ha dovuto pagare a duro prezzo il fatto di essere una cantante di colore? «Per fortuna, no. Sono nata nel Sud, ma mio padre che era costruttore edile mi portò subito in California appunto perché non voleva che i suoi figli crescessero in un ambiente ostile. La mia casa è ancora in California dove vivo bene. Non ho quindi alle spalle storie di violenza o di oppressione anche se da noi non c'è quella dolce amicizia che circonda un artista come in Italia».

Un'ultima domanda mentre sale leggera la scaletta del «Tecla», per sottrarsi al fumo: ama il jazz? «Come no! Ma da ragazza non potevo ascoltarlo perché mio padre appartiene alla setta protestante degli «Avventisti del settimo giorno», una setta molto austera».

PROIBITA ANCHE L'ANTEPRIMA PER LA CRITICA

Perché non vedremo il film "Salon Kitty,,

ACHILLE VALDATA

Salon Kitty è il film di Tinto Brass [illegible] doveva entrare in circuito a fine ottobre (a Torino al cinema Ambrosio), così da centrare i cosiddetti «festivi di novembre», cioè i giorni dei Santi e dell'anniversario della Vittoria. Ma la «Titanus distribuzione» [illegible] poté mettere le copie a disposizione degli esercenti [illegible] la data prestabilita, avendo il produttore differito la sua «presentazione in censura». Poco dopo questa discussa censura fu nell'occhio del ciclone suscitato dalle roventi polemiche per la bocciatura di Salò-Sade di Pasolini.

Si ritenne quindi opportuno tenere ancora Salon Kitty [illegible] cassetto in attesa che le acque si calmassero. Quando, in novembre, il film di Tinto Brass venne sottoposto alla commissione amministrativa alla quale [illegible] dargli il visto di circolazione, il risultato dell'esame fu che la commissione gli [illegible] il «nulla osta».

Di questo rifiuto — non del tutto imprevisto data la scabrosità della materia trattata in Salon Kitty — produzione e distribuzione [illegible] fecero [illegible] dramma da riempire colonne di giornali: se ne stettero abbastanza quieti in attesa del responso d'appello. Ci furono proteste del regista, il suo giustificato disappunto fu raccolto, tuttavia un po' in sordina, da qualche foglio del pomeriggio: l'antecedente, clamorosa bocciatura di Salò-Sade fece, in verità, molto più notizia.

Certamente per stimolare la stampa a interessarsi maggiormente al film tenuto in quarantena, il regista Tinto Brass — il cui temperamento polemico è ben noto a chi abbia assistito ai dibattiti in sala che di regola accompagnano le «prime» delle sue singolari pellicole — ha ventilato il proposito di organizzare proiezioni rigorosamente private di Salon Kitty per ristrette [illegible] di critici e uomini di cultura. Uno dei due produttori, Giulio Sbarigia (l'altro è Ermanno Donati), lo ha diffidato, a [illegible] carabinieri, a non portare avanti l'iniziativa, così determinando un aspro risentimento nel regista, che ha ricorso in conseguenza al pretore di Roma, avanzando il diritto di poter usare il proprio film per visioni riservate alla critica.

In attesa degli sviluppi di questa situazione, il pubblico è certo curioso di sapere che cos'è, e quali cose proibite espone il film materia della contesa. Ci viene opportunamente in aiuto l'illustratissimo volume pubblicato dall'editore [illegible], intitolato Salon Kitty e che nel frontespizio così si definisce: «Storia d'un film fotografata da Fabian Cevallos, testi di Enrico Nassi». Il libro è il primo di una collana («La Gardenia») di documenti e testimonianze sulla crisi che stiamo vivendo, e procede a pagine parallele: in quelle pari sono narrati i fatti attinti alla cronaca e alla storia che hanno suggerito il film; in quelle dispari la trasfigurazione narrativa e cinematografica [illegible] taluni dei fatti stessi.

Salon Kitty deriva il titolo dal nome famoso d'un bordello che a Berlino esisteva dal tempo di Bismarck. Quello raffigurato nel film è datato 1936 e anni successivi, quando Walter Schellenberg, consigliere del governo (nazista) per lo spionaggio pensa — scrive Enrico Nassi — «di fare di Salon Kitty un "lupanare del potere" e del "lupanare del potere" un razionale ed efficiente centro di sorveglianza...». Perciò [illegible] il postribolo imbottito di microfoni celati nei boudoirs; ecco selezionate scrupolosamente le ragazze a disposizione d'una clientela a sua volta così selezionata da costituire quella classe dirigente civile e militare di cui il vertice nazista intendeva conoscere i più gelosi segreti.

Il volume, a proposito delle "signorine", precisa: «...si cercarono ragazze che fossero poliglotte, intelligenti, di sentimenti nazionalsocialisti, ariane, belle e ninfomani. Ne furono selezionate 20, tra i 20 e i 30 anni...».

Il soggetto che in tale ambiente s'inquadra è stato ideato, in una prima stesura, da Ennio De Concini e poi rielaborato da Maria Pia Fusco e Tinto Brass. Il film «si apre su Kitty (Ingrid Thulin), ambiguo uomo-donna che canta per una clientela [illegible], arrogante e malaticcia, le cui esasperate deformazioni fisiche son dati segnaletici di ben più aberranti mostruosità morali». Si sviluppa quindi mostrando «la selezione e l'addestramento delle ragazze chiamate a sostituire nel Salon le prostitute comuni». Il "lupanare del potere" funziona soprattutto bene «in un anno di parossistica eccitazione, il '39, quello in cui Hitler dichiara la guerra».

Di guerra, di razzismo, di ideologia si parla nel Salon Kitty, e anche d'amore, sia pure [illegible] al servizio dello spionaggio militare e politico. Se si chiede a Tinto Brass perché ha voluto evocare questo bordello della Berlino hitleriana, la risposta, citata nel libro, è: «Per dare una testimonianza, la più sconvolgente e disinibita, sulle "mostruosità del potere" e sul processo di "deumanizzazione" che ha provocato».

Oltre alla citata Ingrid Thulin, gli interpreti di Salon Kitty sono: Helmut Berger, Therese Ann Savoy, Bekim Fehmiu, John Steiner, Stefano Satta Flores, John Ireland, Rosemarie Lindt, Paola Senatore, Sara Sperati, Tina Aumont. Direttore della fotografia Silvano Ippoliti, musica Fiorenzo Carpi, scenografie Ken Adam, costumi Jost Jacob, Ugo Pericoli.

Ingrid Thulin, un'ambigua visione nel film di Brass

Kim Novak ritorna al cinema

Hollywood, 9 gennaio.

Dopo una lunga assenza, ritorna al cinema la bionda attrice Kim Novak in un film scritto e diretto da Clyde Ware che s'intitola «Lydia». Il nuovo film sarà prodotto da Buck Blalock. E' già stata scritturata una giovane esordiente, Charley Young, come coprotagonista.

Regia di Nannetti

I Magnagati da Vicenza in un film

Vicenza, gennaio.

Resiste ancora uno spiritoso adagio veneto che ha come obbiettivo la garbata presa in giro delle genti di Padova, Venezia, Vicenza e Verona. Esso dice, testualmente: «Veneziani gran signori, padovani gran dottori, vicentini "magnagati", veronesi "tutti matti"». Non staremo qui a indagare sulle origini (e sulla verità) dei contenuti di questo adagio. Vogliamo solo soffermarci su di un fatto curioso. A Vicenza esiste appunto una «Anonima Magnagati», complesso artistico e canoro, che affonda spiritosamente le proprie radici in una tradizione [illegible] locale. Da un brano appunto canoro-musicale della «Anonima Magnagati» Mirko Petternella, il giornalista che conduce alle 11 d'ogni domenica la rubrica radiofonica regionale «Veneto 7 Giorni», ha colto pretesto per una serie di «siparietti» tra le rubriche via via impaginate.

Ora abbiamo notizia di un film di lungometraggio che l'«Anonima Magnagati» ha appena ultimato di girare a Vicenza. Un film su Vicenza fatto interamente da vicentini. Conseguenza inevitabile e diciamo pure di tutto diritto di un verso, ormai, d'impronta cinematografica: quello che vede sempre più frequentemente «troupes» diverse, italiane e straniere, calare nel Veneto. Con l'intento di mostrarne il volto bonario, perbenistico e ridanciano, mente ipocrita (sulla scia dei Germi di «Signore, & Signori») soprattutto nelle questioni riguardanti il sesso.

Il film tutto vicentino è diretto da Lino Nannetti, che ha al proprio attivo alcune esperienze nel campo della cinematografia sperimentale e documentaristica. Si intitola, da un termine prettamente dialettale in uso da sempre nei giochi dei bambini, «Sbandiù». Un [illegible] vero e proprio in realtà non esiste.

p. z.

Il cinema americano per la nuova stagione

I "kolossal,, di Hollywood

Dall'ultimo conflitto mondiale alla guerra nel Vietnam ★ Ritornano Fitzgerald e Dalton Trumbo ★ Musical per la Streisand

New York, 9 gennaio.

«Midway», un kolossal storico sulla battaglia navale del '42, girato con il sistema del «sessuround» (il nuovo sistema sonoro applicato in «Terremoto»), «Apocalisse» di Francis Ford Coppola, ispirato alla guerra nel Vietnam, «Gli ultimi fuochi», prodotto da Sam Spiegel dal romanzo di Scott Fitzgerald, con la regia di Elia Kazan, «Across the river and into the trees», dall'ultimo romanzo di Hemingway, ambientato nel Veneto, con la regia di John Huston e una quinta edizione di «Quo vadis?», sono alcuni tra i più grossi film americani che verranno realizzati o vedremo nel 1976.

Non sono gli unici di spicco nel vasto programma produttivo impostato in seguito alle grosse riprese degli ultimi tempi, tanto da riportare le grandi case, specie Universal, Fox, United Artists e Paramount, a livelli alti. Tra i film già pronti o quasi si notano il nuovo film di Stanley Kubrick, «Barry Lindon», e quello di Robert Altman (forse l'autore di oltre oceano di maggior prestigio in questo momento) con «Buffalo Bill e gli indiani», di cui è protagonista Paul Newman.

Tra gli altri film, si sa che Norman Jewison dirigerà «Cani di guerra», dal romanzo di Frederick Forsyth, che Barbra Streisand sarà la protagonista di «A star is born» e che Burt Reynolds sarà una «controfigura» nell'omonimo «The stuntman», L'ultimo best-seller di Harold Robbins, «The pirate», avrà presto una versione cinematografica con la regia di Michael Winner. Richard Lester, uno dei registi più richiesti, dirigerà «The ritz», mentre John Boorman (quello di «Un tranquillo week-end di paura») farà «Martin lives». Arthur Penn sta per cominciare «A time to die».

La notizia più [illegible] è che ci sarà «L'esorcista parte II», [illegible] lo dirigerà questa volta William Friedkin, bensì Sam O'Steen, tuttavia la protagonista sarà ancora Linda Blair. Avremo inoltre un terzo film sull'ispettore Harry, intitolato «Dirt Harry III», interpretato Clint Eastwood. Un'altra apparizione sullo schermo toccherà pure all'ispettore Clouseau (quello di «Pantera rosa») che si chiamerà «Inspector Clouseau strikes again». Si annuncia pure un nuovo Bond, prodotto da Saltzman e [illegible] con il titolo «The [illegible] who [illegible] me».

Il produttore Dino De Laurentiis, ormai [illegible], darà un seguito al fortunato «Mandingo» con la realizzazione di «Drum».

Sempre in tema di continuazioni è quasi pronto «C'era una volta Hollywood n. 2»; dal [illegible] lo sceneggiatore Robert Towne sta lavorando a un nuovo film sul detective di «Chinatown» che si chiamerà «J.J. Gittes» e avrà come protagonista Jack Nicholson. Avremo quindi un altro disegno animato dei «Peanuts» di Charles M. Schulz: «Race for your life, Charlie Brown», di Lee Mendelson. Grosso avvenimento risulterà certamente «Valentino», dedicato da Ken Russell al grande attore [illegible] del «muto».

Di notevole interesse si profila «Pirates» che Roman Polanski girerà a Malta cui può essere affiancato «Where worlds collide», da H.G. Wells, sceneggiato da Anthony Burgess e prodotto da Zanuck-Brown.

John Frankenheimer dirigerà «Sorcerer» e Richard Brooks «Looking for mr. Goodbur». Mike Nichols ha in cantiere «Bogart slept here» con Robert De Niro. Altre produzioni di rilievo sono «Superman» di Guy Hamilton, sceneggiato da Mario Puzo e «La leggenda di King Kong», su sceneggiatura di Bo Goldman, diretto da Joseph Sargent. Inoltre si annunciano due produzioni degli italiani Franco Cristaldi e Ferdinando Ghia negli Stati Uniti: «Megalopolis», scritto da Dalton Trumbo e «Guarani», diretto da Jack Clayton.

(Ansa)

Barbra Streisand interpreterà «A star is born» (E' nata una stella) che fu, durante gli Anni Quaranta, un successo della cantante-attrice Judy Garland, madre di Liza Minnelli

Burt Reynolds

Linda Blair

Jack Nicholson

Clint Eastwood

Stabile di Torino

La Venexiana in anteprima oggi a Cuneo

Cuneo, 9 gennaio.

L'aspettativa del pubblico cuneese per la prima nazionale de La venexiana di ignoto veneto del '500, che va in scena stasera alle 21 e 10 nella sala stile barocco del «Toselli» è piuttosto tiepida: alquanto scarse, infatti, almeno fino a ieri sera, le prenotazioni per lo spettacolo che è fuori abbonamento e quindi impone al pubblico di pagare il prezzo del biglietto: 5000 lire per la poltrona di platea, 2050 la prima galleria, 1800 la seconda: sono quotazioni accessibili anche se non proprio popolari. In ogni caso resta il fatto di prestigio di assistere al battesimo di un'opera che andrà poi in scena a Torino e nelle altre grandi città, la possibilità di decretarne con gli applausi o magari con il silenzio [illegible] il successo o il fiasco. Indiscussi l'impegno di una affiatata «équipe» di attori e di un regista promettente qual è Lorenzo Salveti (scene e costumi sono di Giorgio Panni).

I cuneesi, invece, dicevamo, sono rimasti quasi freddi dinanzi ad un avvenimento che in altre circostanze avrebbe probabilmente mobilitato un certo sfarzo mondano, sia pure di un carattere provinciale. Ci sarà entro oggi un recupero? Vogliamo augurarcelo.

La venexiana racconta la vicenda favoleggiata del giovane Iulio capitato a Venezia che si invaghisce della giovane sposa Valeria; contemporaneamente [illegible] ispira alla matura vedova Angela una incontenibile passione sensuale non priva di sfumature materne. La storia si snocciola in incontri e scontri amorosi, in situazioni da «pochade» e si conclude nella stanza da letto di Valeria, la sposa dai costumi non proprio integerrimi. Uno spettacolo insomma [illegible] apposta per divertire anche se ha la sua brava morale la cui comprensione è affidata al pubblico. Iulio è interpretato da Umberto Bortolani, Angela da Barbara Valmorin, Valeria da Laura Ponti; altri attori sono l'intramontabile ed eclettica Wilma D'Eusebio, Mirella Falco, Beppe Tosco, tutti del «Gruppo del Teatro Stabile di Torino».

g. d. m.

Carmen d'assalto domani a Roma

Roma, 9 gennaio.

Carmen come metafora della guerra civile [illegible] sarà l'idea portante di uno spettacolo sperimentale che Pippo Di Marca presenta al Teatro Spaziouno da domani.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

12,30 Sapere
12,55 Facciamo insieme
13,30 Telegiornale
14 — Corso integrativo di inglese
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Raccontondo - Agaton Sax
17,45 La tv dei ragazzi: Progetto «Z» - Vangelo vivo
18,45 Sapere: Aspetti di Cuba - Cronache italiane
20 — Telegiornale
20,40 Stasera G7
21,45 Anche questa è musica (Seconda puntata: Musica leggera)

Nella seconda puntata di Anche questa è musica, il maestro Fabio Fabor fa il punto sulla presenza degli strumenti elettronici nella musica leggera e nel jazz. Prima d'interessarsi alla divulgazione di questi argomenti sia alla radio sia alla televisione, Fabio Fabor aveva composto opere liriche, sinfoniche e da camera, colonne sonore per film e documentari. Ospiti della trasmissione sono il guardiano del faro, Pier Giorgio Farina, la Premiata Forneria Marconi, Van Wood.

22,45 Telegiornale

SECONDO CANALE

18,30 Roma: Ippica
18,45 Telegiornale sport
19 — Jo Gaillard (Quarto: Il complotto)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Teatro di Eduardo: «L'arte della commedia»

L'arte della commedia fu scritta nel 1965. Eduardo vi sostiene il ruolo di Oreste Campese, capocomico d'una compagnia di guitti che con un piccolo stratagemma vuole far accorrere tutti gli abitanti del paese dove è in tournée con il suo spettacolo: attraverso i manifesti teatrali chiede addirittura la presenza del prefetto in teatro. Il prefetto si irrita e offre a Campese un foglio di via che dovrebbe risolvere il problema del trasferimento della compagnia, ma l'attore rifiuta, minacciando di travestirsi e di presentarsi al prefetto nei panni delle autorità. Interpreti principali, oltre a Eduardo, sono Luca De Filippo, Angelica Ippolito, Mario Scaccia, Ferruccio De Ceresa e Paolo Graziosi.

Tv Svizzera

12,25-13,30 Hasliberg: Sci: Slalom gigante femminile
18 — Per i ragazzi:
18,55 Divenire
19,30 Telegiornale
19,45 Situazioni e testimonianze
20,15 Il regionale
20,45 Telegiornale
21 — Giocogiornale
21,50 Tribuna internazionale
22,50 Telegiornale
23 — -23,30 Sci: slalom gigante femminile

Montecarlo

19,45 Le favole di La Fontaine disegni animati
20 — Parliamone
20,30 I forti di Forte coraggio Carcasi eroe
20,50 La sagra dei pionieri. Film. Regia di Joseph Kane, con William Elliot, Vera Ralston

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16,30 Per i ragazzi
17,05 Per chi suona la campana
17,25 Fffortissimo
18 — Musica in
19,30 Una canzone dietro l'altra
20,20 Andata e ritorno
21,15 «Petite Messe» di Rossini
22,40 Cantano i Platters

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Giradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,25 Classe unica
17,40 Discoteca sera
18 — Marinuzzi: direttore e compositore
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Festival del jazz francese 1975
20,45 Cine: teatro e cinema
21 — Sette arti
21,30 «Barnaiabie», di James Saunders
22,10 Parliamo di spettacolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14: Scuola aperta; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La Tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (Leningrado); 18,55: Il terzo tempo di Giacomo Balla. I ritratti inediti; 19,20: Tempo dello spirito - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: (Di nuovo) Tante scuse; 21,50: A-Z: un fatto, come e perché; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 13,55: Wengen. Sci (Coppa del mondo maschile: discesa libera); 18: Dribbling - Telegiornale sport; 20: Profili di cantautori italiani del dopoguerra (Salvatore Sciarrino); 20,30: Telegiornale; 21: Chi dove quando (Giovanni Segantini); 22: La squadra dei sortilegi (Il lago delle fate - Telefilm).

"L'ARTE DELLA COMMEDIA,,

EDUARDO In clinica Alla tv

L'attore questa sera sul Secondo Canale alle ore 21

PIERO PERONA

Mezza Italia è in ansia per la salute di Eduardo De Filippo. Difficile immaginare a letto l'uomo di Sabato, domenica, lunedì. Impossibile pensare al protagonista di Napoli milionaria ridotto al silenzio. Ma, gli anni e la malattia si fanno crudeli. Per una volta la televisione farà del bene a tutti, confortando materialmente le nostre illusioni che sia guarito. Oggi sul secondo canale è in programma L'arte della commedia, un'opera del '64 che Eduardo ha ripreso per la Rai e che permetterà di osservare, con la minuzia del video, la bravura di un talento unico nel teatro italiano di questo secolo. L'autore e attore vi compare in grande forma, preso in una sua perorazione per i diritti dell'arte e della fantasia contro la mediocrità di ogni compromesso.

L'arte della commedia è ambientata in un centro della provincia, dove il prefetto De Caro appena insediato non ha modo di conoscere i notabili del posto [illegible] sul luogo di una sciagura ferroviaria. De Caro è quindi costretto a ricevere alla cieca, senza il prudente filtro della burocrazia, coloro che erano in attesa di colloquio. Oreste Campese, capocomico d'una compagnia di guitti, chiede di annunciare nei manifesti la presenza del prefetto in sala per fare, una volta tanto, il tutto esaurito. L'eccellenza è infastidita dal piccolo mercato e offre a Campese il foglio di via per definire il problematico trasferimento della troupe.

L'attore rifiuta e minaccia la vendetta dei guitti contro i potenti. Ha in mano l'elenco dei notabili, che stanno per tornare ad essere ricevuti. Qualsiasi suo attore può anticiparli, imitarne l'atteggiamento e ingannare l'autorità costituita. Il dubbio, come dice Iago e come insegna Otello, è destinato a mangiare le sue vittime. Ecco che De Caro si sofferma con il medico condotto, il parroco, il farmacista con un tarlo fisso in mente: saranno davvero loro? Il sospetto diventa quasi certezza nei confronti del farmacista, invischiato in una storia lacrimevole che sembra presa dal più visto repertorio delle ribalte popolane.

Quest'uomo avrebbe esercitato per anni la sua professione senza mai essersi laureato. Adesso che [illegible] la [illegible] a partito e preso la laurea, purtroppo la licenza è stata attribuita ad altri. Minaccia di avvelenarsi. Si avvelena. E muore. Un attimo di smarrimento, poi l'acume delle cattive coscienze non tarda a prospettare la soluzione conveniente: si tratta d'una beffa di Campese, abituato a morire in scena con sicuri effetti strappalacrime.

La commedia assume qui un andamento vertiginoso, con una ridda di contraddizioni e di sorprese. I famigliari del farmacista riconoscono nel morto il loro parente e gettano nuovamente nell'imbarazzo S.E. De Caro. A risanare grottescamente una situazione compromessa provvede ancora il capocomico Campese, che suggerisce un ultimo sospetto: e se persino il carabiniere presentatosi per un'indagine che si indovina imbarazzante, fosse un suo attore travestito?

L'arte della commedia è sorprendente. Come opera-manifesto, [illegible] e ribadisce una precisa tesi — l'indifferenza del potere nei confronti del teatro — al punto da rischiare il fastidio. Poi le imitazioni della vita [illegible] l'impressione della conferenza e riconducono lo spettatore alla realtà della vita. Eduardo lavora sul grottesco, punta sul paradosso. Ascoltiamo un sacerdote, dieci anni prima del referendum, proclamare una personale adesione al divorzio, in quanto [illegible] di incatenare gli sposi, in luogo di unirli.

La prossima settimana il breve ciclo di quattro titoli (sono già stati dati Uomo e galantuomo e Il Pretore Vincenzo) si concluderà con Gli esami non finiscono mai (1973). Un uomo, pieno di difetti come tanti ma vivo e [illegible], deve rassegnarsi al tran-tran della vita quotidiana, [illegible] dall'ipocrisia di chi lo sottopone continuamente a giudizio. Solo nell'ultima riga del suo testamento troverà il modo di denunciare l'assurdo di ogni formalismo. Intesi dunque: «Nudo sono venuto al mondo, e nudo voglio essere sotterrato. Grazie e tanti saluti». Ma siamo noi che gli dobbiamo tante grazie.

Eduardo De Filippo

Weekend degli sciatori

C'è tanto sole ma poca neve

La neve è buona, ma ce n'è poca. Questo è l'inconveniente maggiore durante questo dopo-vacanza, reso piacevole dal bel tempo e da un sole da abbronzatura. Sia in Val d'Aosta (Courmayeur, Pila, Cervinia, ecc.) che nell'alta Valle di Susa (Sestriere, Cesana, Claviere, ecc.) le piste sono « pelate ». Pericolosi massi e terra si nascondono sotto esili strati di neve. Occorre fare molta attenzione. I valligiani si augurano che il sole ceda il passo a qualche robusta nevicata, che rimpolpi i percorsi. « Di questo passo — dicono — a marzo raccoglieremo i primi fiori ».

Ma è tradizione, anche l'anno scorso è successo, che a fine gennaio il tempo muti a favore degli sciatori. Accadrà ancora? La carenza di neve, d'altronde, non è limitata ai confini nazionali. Un consiglio agli sportivi: mantenersi nelle zone alte delle montagne e sciare sui bordi delle piste.

LOCALITA'	cm neve	Telefonate per informazioni
Piemonte		
Alagna	20-150	0163-91118
Bardonecchia	30-90	0122-99032
Claviere	45	0122-8856
Frabosa Soprana	30-80	0174-84010
Limone Piemonte	100-160	0171-92101
Macugnaga	60-140	0324-65119
Sauze d'Oulx	0-90	0122-85009
Sestriere	50-70	0122-76045
Valle d'Aosta		
Cervinia	70-180	0166-94136
Courmayeur	5-200	0165-82060
La Thuile	40-120	0165-88179
Pila	30-100	0165-40200

ALESSANDRIA

Censimento dei "tesori,,

Disposto l'inventario di tutte le opere d'arte esistenti in provincia

EMMA CAMAGNA

Alessandria, 9 gennaio.

Un censimento dei beni culturali, novità assoluta per la provincia di Alessandria e il Piemonte — è invece un metodo già operante in Emilia, dove la stessa Regione interviene anzi con stanziamenti di bilancio nell'opera di recupero paesaggistico e artistico — sarà presto attuato ad Alessandria. L'amministrazione provinciale, infatti, sta predisponendo un incontro fra i responsabili degli enti locali per varare un piano che porti a un primo concreto risultato, e cioè quello del censimento provinciale dei beni culturali.

« Non pretendiamo certo con questo convegno — ha dichiarato l'assessore provinciale professoressa Carla Nespolo — *di risolvere tutto, ma cerchiamo di compiere un'opera promozionale di sollecitazione delle autorità cui competono questi compiti, come la soprintendenza alle belle arti, la Regione e lo Stato ».*

Il seminario alessandrino però non vuole essere un culto delle memorie patrie, ma un realistico incontro tra gli amministratori locali sui tempi connessi alla salvaguardia dei centri storici e delle stesse antichità, chiese e monumenti, e anche a quei tipi del patrimonio culturale minore che giacciono in stato di abbandono e incuria per il disinteresse delle autorità.

Vi sono nell'Alessandrino alcune chiese che hanno urgente necessità di essere restaurate, ad esempio la chiesa romanica di Trinità da Lungi, di Castellazzo Bormida, quella dell'antico cimitero di Bosco Marengo, il cui impianto originario risale all'Undicesimo Secolo.

Un [illegible] intervento restauratore è invocato pure per il convento di S. Croce, a Bosco Marengo, la chiesa più importante della provincia da un punto di vista artistico. Per quanto riguarda quest'ultima chiesa è da segnalare che il ministro di Grazia e Giustizia ha predisposto lo stanziamento di tre miliardi e mezzo per realizzare un progetto già elaborato che prevede la trasformazione del convento annesso a Santa Croce in un carcere, quale succursale della casa penale di Alessandria. Pare però che la soprintendenza ai monumenti abbia posto il veto a tale progetto.

Casale: sciopero degli statali Chiuse le mutue

Casale, 9 gennaio.

Scioperano oggi per tutta la giornata i dipendenti statali, parastatali e degli enti locali di Casale. Resteranno dunque chiusi gli ambulatori delle mutue, gli uffici comunali e provinciali, la Croce rossa (che garantisce però i servizi urgenti), l'Automobile Club. Si astengono dal lavoro anche i vigili del fuoco (anch'essi assicurano però gli interventi di urgenza).

Tutte le altre categorie di lavoratori effettueranno fermate di solidarietà. Si sono fermati per tre ore l'industria, il commercio, i servizi, le banche e i trasporti (dalle 9 alle 12).

L'agitazione di Casale si ricollega agli stessi motivi per cui si è scioperato ieri in tutta Italia: riforma della pubblica amministrazione, difesa dell'occupazione, rinnovo dei contratti. Durante la mattinata due cortei sono confluiti in piazza Mazzini dove ha parlato il segretario nazionale della Fim, Tridente.

Scandalo del Casinò

Saint-Vincent processo per le "buste,,

GIORGIO GIANNONE

Aosta, 9 gennaio.

Ci sarà un processo per lo scandalo del Casinò di Saint Vincent. Venti persone, tra cui amministratori della Sitav (Società che gestisce la casa da gioco) ed esponenti politici valdostani sono stati rinviati a giudizio. L'accusa è di corruzione. La casa da gioco avrebbe finanziato i politici della Valle per aggiudicarsi, nel 1965, il rinnovo del contratto (12 anni) per la gestione dell'esercizio del Casinò di Saint Vincent. L'ordinanza del procedimento penale è stata depositata ieri pomeriggio alla cancelleria del tribunale di Aosta. Stamane la notizia non ha tardato a diventare di dominio pubblico: sono prevedibili ripercussioni di carattere politico per i personaggi che appaiono coinvolti nello « scandalo ».

Gli imputati sono: il conte Carlo Gabriele Cotta, nato a Firenze 58 anni or sono, residente a Torino (corso Regio Parco, 2), domiciliato a Saint-Vincent; il conte Alberto Zorli, 68 anni, residente a Milano (via Canova 39), rispettivamente amministratore delegato e presidente della Sitav; Alessandro Petetti, 69 anni, residente a Milano (via Farnetti, 10) latitante, all'epoca dei fatti sindaco della Sitav, i quali avrebbero, in concorso tra di loro, dato ingenti somme di denaro agli allora consiglieri regionali (tra cui alcuni membri dell'esecutivo) al fine di aggiudicare alla Sitav la gestione della casa da gioco. Le somme, tra l'altro, furono omesse dai bilanci della società.

Gli esponenti politici implicati sono: Giuseppe Albaney (attualmente consigliere regionale democratico popolare), che avrebbe ricevuto un milione di lire, quale esponente del Rassemblement Valdôtain; *l'attuale presidente della giunta regionale, avv. Mario Andrione (Union Valdôtaine), 13 milioni; l'allora presidente della giunta regionale avv. Severino Caveri (Union Valdôtaine), 12 milioni e 500 mila lire; il prof. Francesco Balestri (esponente del psi, non più eletto in assemblea regionale), 22 milioni; Mario Colombo, socialista, che però non fa più parte del Consiglio regionale, 6 milioni assieme ad altri due esponenti socialisti: Claudio Manganoni (attuale consigliere regionale comunista), un milione; Ennio Pedrini (consigliere regionale liberale), 2 milioni e successivamente, assieme con un altro consigliere, 25 milioni; Pietro Germano (allora consigliere regionale comunista), 25 milioni assieme ad un altro consigliere comunista; Giuseppe Cassetta (allora esponente del psi), 2 milioni.*

Di altri reati sono imputati l'allora intendente di Finanza, Romolo Conversano, originario di Roma, per aver favorito l'ommissione della corresponsione dell'Ige della Sitav sui proventi di gioco, Salvatore Guccione, residente a Roma, che come capo divisione al ministero delle Finanze commise atti contrari al dovere del proprio ufficio, ricevendo in più riprese somme non inferiori ai due milioni (per consentire l'evasione dell'Ige). Si attende ora di sapere dove verrà fatto il processo. Sembra probabile che verrà chiesta la « legittima suspicione » e che quindi non sarà celebrato al tribunale di Aosta.

Lo scandalo venne alla luce in seguito al tentativo di estorsione perpetrato ai danni di due ex consiglieri regionali, che permise ai carabinieri della polizia giudiziaria milanese di venire in possesso di documenti di rilevante importanza e che hanno poi comprovato le gravi responsabilità di uomini politici valdostani e degli amministratori della Sitav.

A Vercelli la Borsa merci

Vercelli, 9 gennaio.

(w.n.) E' diventata operativa da stamane, presso la Camera di commercio, la Borsa merci (meglio nota come Borsa risi) istituita con decreto del 1974 e disciplinata dal regolamento generale del 30 ottobre scorso.

La Borsa merci di Vercelli, oltre ad essere specializzata nella trattazione di risi, è abilitata alla contrattazione dei seguenti altri prodotti: cereali, farine, sottoprodotti del riso e del grano, leguminose, foraggi e paglie, semi da prato e da erbai, bestiame, pollame, conigli e uova, prodotti lattiero-caseari, materiale da costruzione, legnami.

34 delegati dc al Congresso

Linea Zaccagnini trionfa a Cuneo

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 9 gennaio.

La dc del Cuneese si presenterà unita sulla linea Zaccagnini al prossimo congresso nazionale del partito al quale parteciperanno 34 delegati provinciali; i democristiani inoltre hanno deciso di modificare l'organizzazione sostituendo gli attuali 30 settori (uno per collegio provinciale) con 4 comitati che corrisponderanno ai confini territoriali dei costituendi comprensori: l'annuncio è stato dato questa mattina dal segretario provinciale ing. Lamberto Bellani nel corso di una conferenza stampa convocata presso un albergo del centro.

Quella di Cuneo è tradizionalmente la provincia più « bianca » del Piemonte; poche dopo il 15 giugno le isole rosse. Nelle ultime elezioni regionali ha ottenuto 162.811 voti pari al 48,77 per cento e attualmente governa da sola, con gli indipendenti e simpatizzanti o con altri partiti in ben 150 amministrazioni comunali piccole e medie.

L'amministrazione provinciale è retta da una giunta dc-psdi-pri, ma sono in mano [illegible] tutte le leve del potere economico e del sottogoverno (casse di risparmio, ospedali, casse mutue, e così via). L'organizzazione politica provinciale del partito poggia su 260 sezioni e conta ben 13 mila iscritti. In Parlamento la dc manda dal dopoguerra 3 senatori e 4 deputati; 4 sono anche i consiglieri regionali.

Grazie al massiccio peso elettorale la dc sinora ha quasi sempre gestito da sola tutto il potere; dopo il 15 giugno ha dovuto cedere qualche posizione, ma ha scelto caso per caso i propri alleati; quasi sempre l'apertura si è però limitata alle amministrazioni locali: il potere economico, è comunque rimasto saldamente nelle sue mani.

Un'accusa che gli altri partiti hanno sovente rivolto alla dc è di essere ancorata, dalla liberazione ad oggi, ai « notabili », al clientelismo e al sottogoverno.

« *I democristiani* — sostiene l'ing. Bellani — *intendono ora cambiare strada, mettere a riposo i notabili, dare largo spazio ai giovani, bandire i professionisti della politica, isolare i profittatori; in una parola "rifondare" il partito* ». L'ing. Bellani garantisce anche che di qui in avanti la dc del Cuneese avrà sempre più una fisionomia popolare e laica; sarà aperta al dialogo con le altre forze politiche democratiche e nei confronti dei comunisti opererà un confronto sui problemi concreti più che uno scontro pregiudiziale.

Su questi temi tutte le correnti si sono dichiarate d'accordo e disponibili aderendo alla mozione unitaria congressuale che si richiama a Zaccagnini.

LO HA DETTO IL "PATRON,, SALVETTI

Martellini presentatore al festival di Sanremo?

Sanremo, 9 gennaio.

Vittorio Salvetti, che quest'anno dirige in proprio la manifestazione canora, stamane è giunto a Sanremo per gli ultimi accordi con i pubblici amministratori. Si è appreso che il Festival verrà presentato da un personaggio insolito per il mondo della musica leggera: il telecronista sportivo Nando Martellini. «Voglio dare alla manifestazione — ha spiegato Salvetti — un taglio diverso, più veloce, con maggior brio. Per questo ho pensato a Martellini». Tramonta così la candidatura di un ex grande del calcio parlato, Nicolò Carosio, che nei giorni scorsi era stato indicato come successore al «Sanremo» di Mike Bongiorno.

La grande orchestra non ci sarà. Costa troppo. Al suo posto agiranno bande musicali o dischi. La decisione, sollecitata da Salvetti, ha acceso un mare di polemiche a Sanremo. Si teme infatti che l'abolizione dell'orchestra possa far scadere la manifestazione. Il sindaco di Bologna, Zangheri, per risolvere la questione si è dichiarato disposto a mettere a disposizione dell'organizzazione l'orchestra della sua città.

Miki Teodorakis e Gregory Peck parteciperanno al gala della Fao che Sanremo organizzerà alla fine di febbraio al teatro d'inverno del Casinò municipale a favore dei bambini che hanno fame. Teodorakis e l'attore americano hanno fatto pervenire un telegramma di adesione a Vittorio Salvetti ed a Mario Salinelli, « patron » della manifestazione. Il gala, che sarà trasmesso in eurovisione dalla tv chiuderà la settimana del Festival 1976 della canzone italiana.

NOVI — Nebbia fittissima stamane nella zona del Novese. La visibilità è ridotta a pochi metri.

VERCELLI — Tra le organizzazioni sindacali e il consiglio direttivo riserve caccia della provincia di Vercelli è stato rinnovato il contratto per i guardacaccia dipendenti. Tale contratto fissa i salari mensili nella seguente misura: capoguardia lire 265 mila, guardacaccia lire 255 mila.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Il vento e il leone.
AMBRA: Il vendicatore dalle mani d'acciaio.
CORSO: Lo squalo.
CRISTALLO: I fenomeni piccoli scherzano.
GALLERIA: Il gatto mammone.
MODERNO: L'amore all'arancia.

ACQUI
ARISTON: Ospite di rispetto.
CRISTALLO: Pig story.
GARIBALDI: Soldato blu.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Son tornata a fiorire la rosa.
NUOVO: Ondata di piacere.
POLITEAMA: Lo squalo.
VITTORIA: La novizia.

NOVI LIGURE
CIRCOLO ITALSIDER: Alfredo, Alfredo.
CRISTALLO: Profondo rosso.
IRIS: Amore e ginnastica.
ITALIA: Il misterioso caso di Peter Proud.
MODERNO: Ispettore Brannigan, la morte segue la tua ombra.

OVADA
LUX: Sua eccellenza e diritto le rose.
MODERNO: Divina creatura.
TORRIGLIA: Gli comincia l'avventura.

TORTONA
MODERNO: Fango bollente.
SOCIALE: I tre giorni del condor.
VERDI: L'importante è amare.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Il cavaliere Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza.
TEATRO: La professoressa di scienze naturali.
POLITEAMA: riposo.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: Clara, furia scatenata.

ASTI
POLITEAMA: Uno straniero senza nome.
SALONE: Il giorno più lungo di Scotland Yard.
LUX: Una volta non basta.
TEATRO: Fantozzi.
VITTORIA: La donna della domenica.
SPLENDOR: Il brigadiere Pasquale Zagaria ama la mamma e la polizia.

CANELLI
BALBO: Senza capo d'accusa.
BAGNO D'ORO: La signora gioca bene a scopa?

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Amore e guerra.
VERDI: L'eroe della strada.
LUX: Comincia l'avventura.
SOCIALE: Donna in catene.

CUNEO
CORSO: Lo squalo.
FIAMMA: Pasqualino Settebellezze.
ITALIA: L'infermiera di mio padre.
LANTERI: Beniamino.
NAZIONALE: Baby sitter, un maledetto pasticcio.

ALBA
CORINO: Il gatto mammone.
EDEN: Soldato blu.

BRA
IMPERO: Cenerentola.
POLITEAMA: Una romantica donna inglese.
VITTORIA: Frau Marlene.

FOSSANO
ASTRA: Pig story.
IRIDE: Shampoo.
POLITEAMA: riposo.

MONDOVI'
CORSO: Peccati nel Sud?
ITALIA: Pianeta il selvaggio.

SALUZZO
ITALIA: Mark il poliziotto.
POLITEAMA: Un genio, due compari, un pollo.
SPLENDOR: Val gorilla.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Val gorilla.
RITZ: Juggernaut.
AURORA: riposo.

RACCONIGI
SOCIALE: riposo.

NOVARA
ASTRA: Emmanuelle e Françoise le sorelline.
COCCIA: Gli esperti (erosi) con Briganone a Pascià.
ELDORADO: Lo squalo.
EXCELSIOR: A mezz'ora della notte.
FARAGGIANA: Labbra di lurido blu.
S. CUORE: Durante l'estate.

ARONA
ROMA: Amici miei.
MODERNO: Toccarlo porta fortuna.
LUX: Di che segno sei?

BELLINZAGO
VANDONI: Dio in cielo, Arizona in terra.

BIANDRATE
ITALIA: La signora gioca bene a scopa.

BORGOMANERO
MODERNO: Rollerball.
SOCIALE: Ospite di rispetto.

BORGOSESIA
SOCIALE: La segretaria.

CARPIGNANO SESIA
IMPERO: I 5 dell'operazione Drago.

CUREGGIO
ORATORIO: La spada normanna.

DOMODOSSOLA
CATENA: Agente 007 dalla Russia con amore.
CORSO: I turbamenti sessuali di Maddalena.

GALLIATE
SMERALDO: A mezzanotte va la ronda del piacere.
O-T-T: Il segno del potere.

GATTINARA
ITALIA: Furia infernale.

OLEGGIO
COMUNALE: La poliziotta.
MODERNO: Tra squali, tigri e desperados.

OMEGNA
SPLENDOR: Mandingo.
ORATORIO: Il vendicatore.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: A piedi nudi nel parco.

STRESA
ITALIA: Gangster story.
ROSMINI: Ombre rosse.

VERBANIA
APOLLO: Il grande bionda.
ARISTON: Per le antiche scale.
IMPERO: Il braccio violento della legge n. 2.
SOCIALE: Il cav. Costante Nicosia demoniaco.

VIGEVANO
ASTORIA: Lenny.
CAGNONI: Lilly, miss grandezza naturale.
MARCONI: Fango bollente.
COLLE TIBALDI: I barone.

MORTARA
PALESTRA: Il braccio violento della legge n. 2.
RICCI: Stringi i denti e vai.
ZIGNAGO: L'importante è amare.

VERCELLI
ASTRA: Lo squalo.
CIVICO: Una volta non basta.
ITALIA: Divina creatura.
PRINCIPE: Le avventure di Enea.
VERDI: I tre giorni del condor.
VIOTTI: Cenerentola.

BIELLA
APOLLO: Il giustiziere del West.
IMPERO: Il braccio violento della legge n. 2.
MAZZINI: Amore vuol dir gelosia.
ODEON: Un genio, due compari, un pollo.
SOCIALE: Il Padrino parte 2ª.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Los Angeles 5ª distretto di polizia.

TRONZANO
LUX: Pasqualino Settebellezze.

AOSTA

CORSO: L'erede.
GIACOSA: Il padrone e l'operaio.
ITALIA: Lenny.
LUX: Sansone e Dalila.
SPLENDOR: Attenti ragazzi, chi rompe paga.

SAINT-VINCENT
NUOVO: La cameriera.

GENOVA

ALCIONE: L'avventuriero dei sette mari.
AMBASSADOR: L'adultera.
AMERA: Il padrone e l'operaio.
ARISTON: Cenerentola.
ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
AUGUSTUS: L'anatra all'arancia.
ELIOR: Commissario.
GIGIELLO: La dolce vita.
GRATTACIELO: Quarantà gradi all'ombra del lenzuolo.
LUX: I tre giorni del condor.
NUOVO PALAZZO: Cenerentola.
OLIMPIA: Pasqualino Settebellezze.
ORFEO: Il padrone e l'operaio.
RITZ: Tarzan la scimmia della giungla.
RIVOLI: Il gatto, il topo, la paura e l'amore.
SMERALDO: Emmanuelle nera.
STAR: Terminal.
UNIVERSALE: L'infermiera.
VERDI: Il vento e il leone.
ALBA: L'ultimo grido della savana.
ALFA: Val gorilla.
AURORA: Attenti al buffone.
DIANA: Fate la rivoluzione senza di noi.
DIONISO: Ospite di rispetto.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Una vera, e incontreremo.
MANIN: Val gorilla.
MIGNON: Fate la rivoluzione senza di noi.
SUPERBA: Sulla strada il tocca la rivista. Sulle schermo: Gli altri racconti di Canterbury.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: La marcia del barone delle sante e dei fico dartesi.
ASTORIA: Marta nuda.
MODENA: Baby sitter.

RIVAROLO
LIGURE: Sono un tipo di classe.

SESTRI PONENTE
GARDEN: Il trafficone.
VERDI: Qui comincia l'avventura.

PEGLI
A. DORIA: La più bella storia del Decameron.

QUINTO
FLORA: Il padrino, parte 2ª.

NERVI
VERDI: La perdizione.

ARENZANO
ITALIA: L'assassino ha riservato nove poltrone.

RAPALLO
GRIFONE: Black Caesar.
ITALIA: Un genio, due compari, un pollo.

S. MARGHERITA L.
CENTRALE: Thriller.
MIGNON: Il poliziotto della brigata criminale.

CAMOGLI
ODEON: Gli innocenti dalle mani sporche.

RECCO
ANNA: Mayerling.

SAVONA
DIANA: Il padrone e l'operaio.
ELDORADO: Una sera c'incontrammo.
ARE: Tra squali, tigri e desperados.
ASTOR: Emmanuelle nera.
OLIMPIA: Fratello mare.
JOLLY: Amore vuol dire gelosia.
LUX: Johnny Guitar.
SALESIANI: Zero in condotta. (Circolo del cinema).
TEATRO CHIABRERA: Trio jazz (ore 21).

ALBENGA
ASTOR: Il padrino parte seconda.
AMBRA: Chicago anni 30.
CRISTALLO: Attenti al buffone.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: I piaceri della carne.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Un detective.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: C'era una volta Hollywood.
CRISTALLO: La matrigna.
DELLA ROSA: Effetto notte (ore 21 - D'Essai).

CERIALE
ODEON: Marta seconda di una sirenotone.

FINALE LIGURE
VITTORIA: Pasqualino Settebellezze.
ONDINA: Codice d'amore orientale.
IDEAL: Detective Harper acqua alla gola.

LOANO
PERLA: L'amico della cinqua.
LOANESE: Chicago anni 30: via col piombo.

MILLESIMO
ITALIA: Non aprite quella porta.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Uomo avvisato, mezzo ammazzato.

SPOTORNO
MIGNON: Il mondo dei robots.

VADO LIGURE
AMBRA: La maliziosa.
SABAZIA: I due figli di Trinità.

IMPERIA
TEIRO: I primi turbamenti.
ROSSINI: Val gorilla.
CENTRALE: Vivere per vivere.
AMBRA: Angelica, l'amore orientale e i suoi vizi segreti.
IMPERIA: Godzilla contro i robots.
DANTE: Emmanuelle nera.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Il conte di Montecristo.
CERRI: Appuntamento con l'assassino.

DIANO MARINA
DIANESE: La modella.

RIVA LIGURE
CORALLO: Il avventuriero della seconda strada.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Lo squalo.
CENTRALE: Il padrone e l'operaio.
SANREMESE: Pasqualino Settebellezze.
ORFEO: Anatra all'arancia.
SUPERCINEMA: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
LUX: Qualcuno dietro la porta.
ASTRA: Attenti al buffone.
MIGNON: I tre giorni del condor.
RITZ: I baroni.

VENTIMIGLIA
EUROPA: L'importante è amare.
IMPERO: Due cuori e una cappella.

Ha lasciato i suoi cari che tanto amava

Ernesta Bechis ved. Serratrice

Inconsolabili la piangono: la figlia Francesca col marito Mario Corradino e figli Lorenzo e Dario, Annamaria e parenti tutti. Funerali sabato 10 corrente ore 14,30 parrocchia San Luigi Gonzaga e dall'abitazione via Groppo 10.
— Chieri, 8 gennaio 1976.

Virginia, Costanza e Maria ricordano con lo zio Cesare ERNESTA.

Lina Kojor e famiglia Lazzarino partecipano al lutto della famiglia.

Liliana, Flavio, Olga, Germana Bessoni partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Serratrice-Corvetto.

Partecipano al dolore: Elsa Fenoli Revelli, Mariella e Francesco Peruzzo, Orsola e Giuseppe Gai, Lidia Gramaglia, Enrica e Federico Mariano, Pier e Ottavio Mariano, Franco e Giovanna Maero, Rita e Sandro Maero.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Andriano

Lo annunciano affranti, la moglie Graziella con la piccola Barbara, la mamma Orsola Bruno vedova Andriano, i fratelli: Mario con la moglie Mariuccia ed il figlio Nino, Guido con la moglie Giulia, i funerali avranno luogo il giorno 10 gennaio, presso la parrocchia dell'Immacolata Concezione, via San Donato n. 21, Torino, alle ore 10,15. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1976.

Liliana e Vittoria Avanza, suoi vicini alla figlia Graziella e partecipano al dolore della famiglia.

Rosa ed Alfredo Saverdino, si uniscono alla famiglia così dolorosamente colpita.

La madrina Francesca Torino vedova Andriano, gli zii Clemente e Caterina Andriano con Nini, Enrico e Laura prendono parte, addolorati, al grave lutto.

Antonio, Carla e Silvia Salomone commossi si uniscono al dolore dei famigliari.

Sono affettuosamente vicini a Graziella e Barbara gli amici: Luisa e Luciano Fariua, Ettore Saltarello, Mario Benintendi.

Rita e Franco Gurlino partecipano al dolore di Graziella e Barbara e della famiglia, per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile amico

Giovanni Andriano
— Torino, 9 gennaio 1976.

Le famiglie Bottazzi e Zocca si uniscono al dolore dell'amico Mario per l'improvvisa scomparsa del FRATELLO.

Mario e Luigi Balzarotti si associano commossi al dolore di Graziella, Mario e Guido Andriano per l'immatura scomparsa di

Giovanni Andriano
— Torino, 9 gennaio 1976.

Si uniscono al dolore della famiglia gli impiegati della Fiast s.a.s.: Rosanna Benedetto, Pina Rilli, Renato Barabin, Rosa Cattaneo, Margherita Nasi, Adriana Abbà, Grazia Targon, Renata Rinna, Franca Cugno, Salvatore Martellini, Mario Mussinatto, Pierluigi Tosetto per la scomparsa dell'indimenticabile

Giovanni Andriano
— Torino, 9 gennaio 1976.

Le Maestranze della Fiast s.a.s. partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del titolare

Giovanni Andriano
— Torino, 9 gennaio 1976.

F.lli Sapporiti e Dipendenti della S.G.R. di Bologna partecipano al dolore dei famigliari.

F.lli Caruso e Dipendenti della Cotoni di Carmagnola si uniscono al dolore della famiglia.

Tipografia Ernani Vigliano e famiglia partecipano sentitamente al grave lutto della famiglia Andriano.

Rosalba e Sergio Costantini partecipano al grande dolore di Graziella e Barbara.

Ernesto Alemanno e famiglia si associano al lutto della famiglia Andriano.

La ditta Simoni e Tonet partecipano al dolore dei familiari Andriano.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: Carlo e Adriana Cinenti, Marco e Mariella Cinenti, Giancarlo e Katia Calvello, Fulvio e Piera Curzio, Umberto e Rosy Curraro, Edoardo e Alida Masoglio, Beppe Delleria, Mario e Franca Picco, Beppe e Miriam Rosso, Giacomo e Cristina Cornaz, Domenico e Emma Favole, Franco e Elena Roffino, Roberta Pelissa.

La Socoen partecipa al grave lutto per la perdita dell'amico e collaboratore signor

Giovanni Andriano
— Torino, 9 gennaio 1976.

Federico Marietta De Masseri piangono il caro GIOVANNI affettuosamente vicini a Graziella e Barbara.

Presidi, colleghi, personale non insegnante scuola Nigra partecipano commossi al grande dolore della professoressa Graziella Andriano per la scomparsa del MARITO.

Rita e Michele Caruso prendono viva parte al gravissimo lutto delle famiglie Avanza e Andriano.

Partecipano al dolore di Graziella e famiglia gli amici: Liana, Giovanna e Luigi Petrone, Luciano Petrone, Nino Bertola, Donatella Ferraino, Mari e Carlo Chiri, Silvano Gribaldi, Piero Polastro, Mario De Alberti, Livio Casartelli, Luciano Galle, Rosa e Pino Isabella, Patrizia e Mario Moretti, Anna Maria e Luigi Nebbia, Silvana e Rodolfo Motta, Gilberto Zoggia, Giancarlo Giorgio, Piero e Roberto Giorgio, Palmiro Cordero, Domenico Balzaretti.

Condomini, inquilini, Amministratore stabile di via Palmieri 14 porgono vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto.

Il notaio Oliviero partecipa al dolore per la scomparsa del

rag. Giovanni Andriano
— Torino, 9 gennaio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Bonetti

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Carolina Piolatto; i figli Carla, Enrica e Oreste con le rispettive famiglie; i fratelli Anna, Giuseppe, Renzo e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Renato Giulini per la premurosa e affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo sabato 10 c.m., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione.
— Valduggia, 9 gennaio 1976.

La Ditta F.lli Bonetti & C. annuncia con profondo dolore la morte del comitolare

Alfredo Bonetti
— Valduggia, 9 gennaio 1976.

Prendono viva parte al dolore dei famigliari per la scomparsa di

Alfredo Bonetti

la famiglia Agostino Bruno, Domenico Borgone, Ivan Jerami.
— Romagnano Sesia, 9 gennaio 1976.

Partecipano al lutto le Ditte Rubinetterie F.lli Conti S.A.S., F.lli Manfredi S.A.S.

La D. S. Bonetti Rubinetteria Valduggia s.a.s. partecipa al lutto che ha colpito il signor Giuseppe Bonetti per la scomparsa del fratello

Alfredo Bonetti
— Valduggia, 9 gennaio 1976.

Per sei lunghi mesi abbiamo sperato, lottato, sofferto insieme. Ora tu ci hai lasciati.

Renzo Coda-Zabetta

Con infinito dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie Alfonsina Orbinati con Maurizio, il padre, le sorelle, Nonna con Clemente, suoceri, cognati, zii, cugini, nipoti. Rosario ore 20,45 del 9-1 presso la chiesa Madonna Rosa. Funerali in Andorno Micca (Vercelli) da via Tripoli 38 il 10 c.m. alle ore 15.
— Torino, 8 gennaio 1976.

Margherita Bigliani Goria

ing. Antonio Pipita

ing. Nino Pipita

Maria Sardo n. Maniscalco

Maddalena Davico ved. Garrone

Anna Racah ved. Manna

Pietro Rosina anziano F I A T

Maria Bussi in Barbero

Angelo Balocco anziano F I A T

Maria Nada ved. Bario

rag. Luigi Scabai

Venera La Rosa

Valentino Orlando

ERRATA CORRIGE

Lianna Pialorsi ved. eccellenza Verando

Clemente Blandino

Modesta Pio ved. Ravina

Modesta Ravina

Noemi Boggio Marzet nata Boggio Bertinet

Lorenzo Griffa

Dalmazzo Sordello

Vittorio Pozzo

Giacomo Berione

Emilia Grimaldi n. Audino

comm. Umberto Pasquali

Caterina Menzio v. Barra

COLLEGNO

Duemila pensionati: "Vogliamo andare al mare,,

(l. l.) Circa duemila pensionati del comune di Collegno sono in agitazione. Protestano contro il prefetto di Imperia perché, contrariamente a quanto stabilito dalla regione Liguria, ha concesso l'uso della casa per ferie del comune di Collegno di San Bartolomeo al Mare, solo per i dipendenti comunali e i loro familiari.

In questi giorni gli anziani lavoratori della città, che da un mesi attendono di riprendere i soggiorni in riviera, hanno tenuto assemblee e avuto incontri con i responsabili dei partiti cittadini. La prossima settimana, se la situazione non si sbloccherà, andranno in delegazione alla prefettura di Imperia.

« A chi ha lavorato una vita intera in fabbrica — ha detto il sindaco di Collegno Luciano Manzi — importano poco i cavilli di un funzionario di governo. La maggior parte dei nostri pensionati, pur avendone bisogno per la salute, non era mai stata al mare perché non ne aveva i mezzi. Adesso che l'inconveniente è stato superato, grazie a un atto previdenziale del comune, non sanno capacitarsi come un prefetto possa, trincerandosi dietro alla burocrazia, negare un diritto acquisito dopo anni di lotte, attese e speranze ».

La casa per ferie di San Bartolomeo, denominata « Il gabbiano », era stata aperta con grave sacrificio finanziario sette mesi fa dall'amministrazione comunale di Collegno che ha affittato, per dieci anni, con una spesa di 60 milioni, un moderno albergo in riva al mare dotato di trenta camere con tutti i comfort. La decisione di ricorrere a questo mezzo per assicurare a circa duemila anziani e 600 bambini un periodo di vacanza annuale in una località marina, aveva per scopo di ridurre i costi pro capite e allargare a livello di massa un servizio sociale.

L'atteggiamento del prefetto di Imperia, dopo che nel 1975 già mille persone (700 anziani e trecento bambini), avevano usufruito del soggiorno, con viva soddisfazione, ha sorpreso tutti.

Mercoledì sera il consiglio comunale di Collegno su proposta della dc, ha votato all'unanimità un ordine del giorno contro la decisione del prefetto, spedendone copia al ministro dell'Interno. « A costo di piazzare una tenda davanti al palazzo della prefettura di Imperia — ha detto il pensionato settantenne Giovanni Maccaluso, 45 anni di fabbrica — e restarci per tutto l'inverno, il nostro diritto deve essere riconosciuto. I miei compagni e io siamo stanchi di vivere con continue rinunce ».

Nella stessa serata, l'assemblea ha votato anche alcune importanti delibere. Tra queste l'accensione di un mutuo di trecento milioni per il proseguimento dei lavori della fognatura di Leumann-Terra Corta; la delega della giunta per raggiungere al più presto un accordo con la proprietà del villaggio Leumann che dovrebbe essere acquistato dal comune con una spesa di [illegible] milioni e inserito nella zona della 167 per dar modo all'Istituto case popolari di provvedere al suo risanamento; il raddoppio della scuola media Anna Frank (dieci aule) di Borgata Paradiso; l'impegno di spesa di 60 milioni per i soggiorni climatici degli anziani e i centri di vacanza estivi dei ragazzi. Collegno, oltre alla recente casa di vacanze aperta al mare, da cinque anni possiede una casa di vacanza in montagna. Si chiama « La baita », ed è situata a Arpuilles in Valle d'Aosta. Nell'arco dell'anno ospita normalmente mille bambini e mille anziani.

Fu distrutto nel '72 da un furioso incendio

Pinerolo riavrà presto il suo "Teatro Sociale,,?

Pare che la Regione lo voglia ricostruire in cambio di un'adeguata sede al piano nobile del palazzo - Una manovra per poter aprire un nuovo cinema?

MARIO GIORDANO

Cade quest'anno un anniversario che i pinerolesi certamente non celebreranno: è il centoquarantesimo della fondazione del « Teatro Sociale », definito a suo tempo il piccolo Carignano. Il teatro è stato completamente distrutto la notte del 9 aprile 1972 da un furioso incendio del quale ancora oggi si ignorano le cause.

A quattro anni di distanza dal rogo i ruderi del teatro deturpano ancora oggi piazza Vittorio, la più bella di Pinerolo, opera egregia dell'architetto Fortana che la ricavò dalla vecchia piazza d'armi prospiciente l'arsenale dell'esercito piemontese, attuale sede del municipio, per farne il rinnovato centro cittadino: la Pinerolo nuova come si disse allora, in contrapposizione alla vecchia città medioevale abbarbicata tra il duomo di San Donato e i resti del castello dei principi d'Acaja sul colle di San Maurizio.

Fu nel 1835 infatti che venne costituita una consorteria formata dai cittadini più in vista con l'intento di costituire un teatro: « Come si addice ad una città capoluogo di provincia, avente una considerevole guarnigione di cavalleria e fanteria alla quale nella amena stagione affluiscono dalle circostanti deliziose campagne ragguardevoli villeggianti ed è sovente visitata da cospicui personaggi ».

La società propose di costruire il teatro dirimpetto al palazzo civico in modo « da far scomparire il vacuo e deturpante spazio della piazza d'armi pressoché circondata da grandiose fabbriche » e richiese al comune la concessione gratuita del terreno.

Sorse naturalmente una opposizione poiché alcuni dicevano che tale spazio era necessario per diversi mercati, che la piazza attigua deturpava e non continuava la contrada di San Rocco e che avrebbe meglio potuto adibirsi ad altra costruzione. Tuttavia in base alla relazione del comune e della provincia venne autorizzata la concessione gratuita del terreno sotto varie condizioni e fra l'altro con la concessione di un palco a scelta del comune che fu poi il palco centrale del teatro.

La stagione teatrale iniziava allora con la festa patronale di San Donato celebrata a Pinerolo nel secolo scorso con grande solennità: fuochi di artificio, corse di cavalli e rappresentazione di un'opera. Seguiva quindi un ricco cartellone con la partecipazione di prime donne e primi tenori assoluti, cori e comparse prime ballerine di rango italiane e francesi, così come si legge nelle cronache del tempo. L'abbonamento per l'intera stagione (venti rappresentazioni) era per i signori borghesi ed ufficiali di 12 lire, per le signore 7 lire, per i subalterni 5 lire, compresi i giorni della festa e della fiera.

Ora a quattro anni dalla sua distruzione sorgono finalmente alcune speranze per la ricostruzione dello stabile. Pare infatti che in questi giorni contatti esplorativi e non ufficiali siano avvenuti tra la gestione del teatro e la Regione Piemonte, in cerca a Pinerolo di una sede dignitosa e centrale per i suoi uffici, il comprensorio e altri organi decentrati.

Dietro la facciata intatta del Teatro Sociale c'è solo un mucchio di macerie

La Regione non sarebbe infatti aliena dall'esaminare la possibilità di ricostruire il teatro in cambio di una adeguata sede al piano nobile del palazzo che occupa un intero isolato compreso tra viale della Repubblica, via del Duomo, via Trieste e piazza Tegas.

Naturalmente il nuovo teatro non sarà più a tre ordini di palchi, loggione e platea ma in forma più moderna e razionale, adatto cioè a più moderne esigenze e non limitato ad una élite che sta scomparendo. Pare che i cauti sondaggi siano stati accolti favorevolmente dalla direzione, ma non si sa cosa ne pensano i 48 palchettisti in parte titolari di altrettante caratura, ancorati a vecchi privilegi, che la consorteria loro concede, e costantemente indecisi.

Se è stato impossibile finora accordarli per ricostruire a loro spese il teatro saranno ora più malleabili trattandosi di riavere teatro e privilegi senza alcuna spesa?

E' questo l'interrogativo che molti pinerolesi si pongono sollecitando nel contempo un fattivo intervento del sindaco, poiché anche il comune fa parte della consorteria.

C'è poi un'ultima possibilità: che la ricostruzione del teatro, secondo quanto si afferma da più parti, non sia che la fase iniziale di un progetto che mirerebbe a trasformare poi il locale in cinematografo.

Vallesusa: la proposta Federtessili

L'unico piano prevede la perdita di mille posti

L'unico piano di salvataggio per il Vallesusa attualmente sul tappeto prevede mille posti di lavoro in meno. Questo il nodo centrale della proposta avanzata dalla Federtessile e presentata ieri da Donat-Cattin alla delegazione sindacale.

Il ministro dell'Industria ha precisato di non aver avuto il tempo per esaminare a fondo il progetto dell'associazione degli industriali tessili, « contiene però elementi positivi », ha detto, « che meritano di essere integrati ed elaborati ». Ha quindi annunciato che gli basteranno due o tre giorni per studiare tali « elaborazioni ed integrazioni », dopodiché consegnerà il tutto ai rappresentanti sindacali per conoscere il loro parere.

Il piano di salvataggio presentato dalla Federtessile prevede, nelle sue linee generali, la scomposizione del gruppo in quattro parti, la chiusura di uno stabilimento e il reimpiego di 2200 dipendenti su 3300. Per i 1100 lavoratori che resterebbero disoccupati sarebbero previsti investimenti sostitutivi che garantirebbero l'occupazione a circa altri mille.

La delegazione sindacale, composta dai segretari confederali Carniti, Garavini e Romei e dai tessili Codazzi e Novaretti, ha « preso atto » delle dichiarazioni del ministro. « Non abbiamo nulla in contrario ad aspettare due o tre giorni », ha detto Carniti. « Donat Cattin elabori come crede la proposta, quando ce la consegnerà la esamineremo e diremo che cosa ne pensiamo ». I rappresentanti sindacali non hanno voluto esprimere giudizi sul piano Federtessili, « anche perché non siamo ancora scesi nel merito », ha precisato Carniti. « Abbiamo comunque ribadito quelli che devono essere secondo noi punti fuori discussione di qualsiasi piano di salvataggio: permanenza del Vallesusa nel settore tessile; presenza decisiva della Montedison nell'assetto proprietario; garanzia degli attuali livelli occupazionali ».

Singer

Assemblea aperta lunedì nello stabilimento di Leinì. I rappresentanti sindacali metteranno i lavoratori al corrente degli ultimi sviluppi della situazione e concorderanno una posizione comune in vista dell'incontro col governo del giovedì successivo.

Le soluzioni possibili sono [illegible]. Una prevede l'intervento della Fiat che trasformerebbe la fabbrica di elettrodomestici in una fonderia. L'altra, quella appoggiata dai sindacati, vede la salvezza dell'azienda e dei suoi duemila posti di lavoro in un intervento congiunto Gepi, San Giorgio (industria di elettrodomestici a capitale pubblico), Emerson (società commerciale di un gruppo privato).

I sindacati si oppongono alla soluzione Fiat: « Tutta la manodopera femminile dovrebbe essere lasciata a casa », dicono, « e l'installazione di una fonderia comporterebbe una completa trasformazione degli impianti con utilizzo di tutto lo spazio disponibile. Anche di quello ancora libero. Tutto questo per salvare solo 5 o 600 posti su duemila ».

Assa

La notizia che le acciaierie Assa di Susa hanno avviato la procedura per 37 licenziamenti di operai non ha colto di sorpresa la città.

E' previsto per stasera alle 20,30 nel municipio di Susa il sindaco, sindacati, consigli di fabbrica ed amministratori e il consigliere regionale Alasia, presidente della commissione Lavoro, s'incontreranno con i responsabili dell'azienda per discutere in merito ai licenziamenti.

Pensionato di Rueglio

Bidonato da falsi francesi

(r. a.) Un pensionato di Rueglio, Giovanni Battista Rupegno, [illegible] anni, è stato vittima ieri ad Ivrea di una ennesima truffa all'americana. Avvicinato in corso Massimo d'Azeglio da due distinte persone — una delle quali parlava francese — è stato invitato a fare da tramite per la consegna di « preziosi » francobolli ad un professionista eporediese. « Valgono dieci milioni e costui li attende con impazienza — gli hanno detto —. Noi purtroppo dobbiamo rientrare in Francia subito e non possiamo attendere che il professionista rientri questa sera da Torino. Se lei vuole glieli cediamo per due milioni ».

Il Rupegno, che non aveva denaro con sé, nell'ansia di realizzare un facile guadagno, è tornato in fretta a Rueglio, in Val Chiusella, prendendo con sé tutto il liquido che aveva in casa: un milione e ottocentomila lire. « E' molto meno di quanto contavamo di realizzare — hanno detto i due venditori che lo avevano atteso in un bar d'Ivrea — ma lei è simpatico e le cediamo i francobolli. Farà un grosso affare ».

Grande è stata la delusione del pensionato quando ieri sera ha scoperto che il professionista cui avrebbe dovuto cedere i francobolli non esisteva e che gli stessi francobolli non avevano alcun valore. Non gli è rimasto altro da fare che andare in commissariato a sporgere denuncia.

ROMANO CANAVESE

La guerra delle lavandaie

(r. a.) Lavandaie in agitazione nella frazione Cascine di Romano Canavese, poiché il Comune ha espresso l'intenzione di spostare il lavatoio pubblico, la cui attuale ubicazione — in una curva a fianco di una strada molto frequentata — appare pericolosa per l'incolumità stessa delle donne che lo usano.

« Se sposterete il lavatoio, noi occuperemo il municipio », è stata la risposta delle utenti. Gli amministratori di Romano avevano avanzato la proposta in seguito ad un ennesimo incidente avvenuto nei giorni scorsi: un camion, scivolando sull'asfalto viscido, era andato a urtare violentemente l'edificio nel quale tre donne stavano lavando. Nessuna delle lavandaie di Cascine ha però accettato la proposta.

Settimo: previsto il risanamento del centro storico

Urgono restauri per 1600 alloggi

PIERO GALASCO

Settimo ha fame di case, di nuove abitazioni per eliminare i tuguri, gli alloggi malsani, soprattutto del centro storico. Ne esistono ovunque: dal ghetto di via Ale lunghe, a via Roosevelt, da via Don Stefano Sales, a via Verdi. Anche ai lati della strada principale della città, la via Italia, a quattro passi dal municipio, nascosti magari da belle facciate esterne, ci sono alloggi in condizioni precarie. Secondo i dati dell'ultimo censimento, a Settimo ci sono 12.400 abitazioni, di cui 10.337 con tutti i servizi, 1644 con il solo gabinetto e 411 senza alcun servizio. Una recente indagine del Comune ha calcolato che circa 1600 abitazioni hanno bisogno di urgenti lavori di restauro.

Ancora più drammatiche appaiono le condizioni abitative dal punto di vista dell'affollamento: per risolvere tutte le situazioni intollerabili (400 famiglie di cinque componenti vivono ad esempio in alloggi di due stanze) occorrerebbe costruire 4200 nuove abitazioni, che rappresentano il 34 per cento di quelle esistenti. Di fronte al fabbisogno di oltre cinquemila alloggi appaiono ben poca cosa i 220 appartamenti che la Gescal sta ultimando nella zona di via Consolata-via Torino.

Nell'area centrale della città si dovrebbero però liberare circa un centinaio di abitazioni che il Comune intende dichiarare inabitabili (c'è però il pericolo delle occupazioni abusive) in vista della formazione — dice l'assessore all'edilizia privata architetto Rivoira — « d'un piano-quadro del centro storico da perfezionarsi entro il '76, onde poter realizzare interventi di risanamento e di ristrutturazione nell'arco di un quinquennio ».

Come si vede, anche Settimo, dopo altri Comuni della cintura, si propone il recupero del centro storico. Ma toccherà all'edilizia pubblica o agli operatori privati il compito di ripristinare interi isolati fatiscenti? « Il Comune — risponde l'assessore Rivoira — intende orientare gli interventi edilizi non solo salvaguardando il rispetto di corretti criteri urbanistici, ma soprattutto determinando un corretto equilibrio tra attività terziaria e permanenza nella residenza degli strati sociali a basso reddito, i quali tendono ad essere espulsi in base ai meccanismi della rendita differenziale ». *In sostanza il centro storico deve rimanere ai suoi attuali abitanti.*

« In questa prospettiva — continua *Rivoira* — bisogna convogliare nell'area centrale i prossimi finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata e nello stesso tempo predisporre criteri di convenzionamento per eventuali interventi di operatori economici, in modo da garantire controlli precisi sull'uso degli edifici ».

Per intervenire nel settore privato è nata recentemente a Settimo una finanziaria, formata da una quindicina di persone (a quanto sembra con notevoli capitali), con il compito di gestire l'intera operazione di rinnovo del centro storico. Il presidente della finanziaria, l'industriale Giovanni Boccardo, ha già presentato al sindaco Cravero un primo progetto di massima per ristrutturare un isolato del centro. Dell'argomento si parlerà nella prossima seduta del Consiglio comunale, ma la proposta ha già suscitato riserve in vari ambienti, che parlano di speculazione edilizia.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi offerte

7 Offerte lavoro e impiego

13 Autonoleggi

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

49 Informazioni

52 Varie

Protesta di un dipendente del Regio

IMPIEGATO DENUNCIA: "RUBO LO STIPENDIO!"

«Signor Intendente, se le cose continuano così, io mi vedo obbligato ad autodenunciarmi per furto. Perché, anche se costretto, io rubo lo stipendio. E' pertanto...».

Il dottor Giuseppe Rinaldi dipendente dell'Ente Autonomo Teatro Regio lamenta che da quando è stato preposto all'ufficio studi e documentazioni, e cioè dal 31 ottobre 1973, per mancanza di personale direttivo nonché di una precisa definizione dei suoi compiti relativi alla sua nuova attività si trova nella materiale impossibilità di svolgere alcuna utile prestazione.

Giuseppe Rinaldi: «Non mi fanno lavorare dal '73»

Giuseppe Rinaldi, entrato nell'ente come capocontabile il 20 aprile '68, è un funzionario di stampo ottocentesco. Un «colletto bianco» che non fa differenza fra ufficio pubblico o privato e vorrebbe che tutto funzionasse a dovere. Duro, sanguigno, arrivato alla «prima categoria» e aspirante alla «prima super» è un tipo che per la sua intransigenza e pignoleria viene subito catalogato universalmente da superiori e dipendenti un «piantagrane».

Inizia come un personaggio di Gogol con un «la signorina stia al suo posto e non si intrometta. Continui il suo lavoro». La signorina piange e non dimenticherà. E come un personaggio di Gogol finisce tritato negli ingranaggi di una macchina burocratica, che macina tutto quanto resiste. C'è da sperare che con la nuova amministrazione molte cose cambino; che il dottor Lelli, rappresentante del sindaco Novelli, risolva tensioni ed ingiustizie. Ma intanto Giuseppe Rinaldi lotta. Sia detto a suo onore, pregi, difetti e polemiche a parte, è un personaggio che non si dà per vinto.

Quando per essersi incontrato un sabato «giorno di libertà» a Milano con un collega della Scala che svolge analoghe funzioni l'Ente gli addebita assurdamente il fatto e lo minaccia di gravi sanzioni, lui replica secco con una lettera al commendator Giuseppe Erba. Erano i tempi dei sindaci Picco e Porcellana. *«Le comunico che* — scrive Rinaldi — *non mi risulta di aver presentato alcuna richiesta di rimborso spese o di trasferta; al di fuori dell'ufficio, dispongo come meglio credo della mia vita privata, di cui, ovviamente, ne rispondo, in caso di necessità, alla giustizia; a mio avviso, la sua richiesta di giustificazioni potrebbe benissimo essere estesa non alla sola città di Milano, bensì anche a Firenze, Palermo, Roma, Bologna e via dicendo, poiché, per ragioni dell'ufficio cui sono stato preposto, ho conferito con quasi tutti i funzionari degli altri teatri; circa il mio viaggio a Milano del 25 novembre c.a., giorno non lavorativo, sappia che esso era strettamente personale, per cui non ritengo d'aver dovuto chiedere il permesso a chicchessia. Se, in quell'occasione, etc.» etc.*, e conclude con un *«Tanto le dovevo in ottemperanza alla legge 300»*.

Lo minacciano. La polemica si allarga, ma Giuseppe Rinaldi tiene duro. E poiché non la spunta per le vie gerarchiche e burocratiche, non esita ad adire quelle legali. Ed ecco che stamane, l'avvocato Giacomo Volpini presenta un esposto alla magistratura. A parte le rivendicazioni di carattere sindacale del suo assistito riguardanti qualifiche e retribuzioni, il ricorso affronta un delicato aspetto, quello della collocazione nel «dimenticatoio» di un dipendente e nella sua «liquidazione psicologica». *«Un comportamento [illegible] ed odioso che comporta violazioni varie oltre che della personalità umana».*

Il ricorso al magistrato sottolinea che *«avere preposto il ricorrente ad un ufficio studi pressoché fantasma costringendolo ad un avvilente comportamento suscita una istintiva riprovazione sotto il profilo morale e giuridico. Non mancherà il magistrato di considerare preliminarmente* — scrive l'avvocato Volpini — *in qual modo venga speso il pubblico denaro e come, in questo caso, si retribuisca una mera presenza fisica. Mi spiace dover constatare come neanche il consiglio di amministrazione abbia rilevato quanto era in suo dovere sottolineare al riguardo. Sotto il profilo giuridico, il comportamento dell'Ente è censurabile, come illecito civile per essere chiaramente contrario alla legge ed alla dimostrata volontà di imporre al dipendente un ozio frustrante».*

«Certo non sono più i tempi in cui la lesione della personalità del lavoratore avveniva con plateali offese od ingiurie. Questo è un comportamento più sottile e destro, ma non meno pesante ed odioso. Il non adibire il lavoratore alle mansioni alle quali era destinato comporta violazioni varie, di legge oltre che della personalità umana».

Le indagini decisamente orientate sull'omicidio per vendetta

Ceretto: torna la paura a Cuorgnè dopo la riesumazione della salma

Molti «accusano» "Stampa Sera" di aver avuto un grosso peso nel determinare la svolta nell'inchiesta - Oscure minacce

La paura serpeggia di nuovo a Cuorgnè dopo che si è sparsa la notizia della riesumazione del cadavere di Mario Ceretto. I colpi inferti all'imprenditore sembra ormai certo che siano stati numerosi e dati con la precisa intenzione di ucciderlo. La ripresa delle indagini, in una direzione (omicidio per vendetta e non semplicemente per un «infortunio sul lavoro» dei rapitori) sembra aver sconvolto molti nella cittadina. C'è chi ritiene addirittura che «Stampa Sera» abbia avuto un grosso peso nel fare emergere elementi precisi che portassero a questa nuova svolta, chi invece si ritiene offeso dalle ipotesi che vengono semplicemente formulate.

«Se i pensieri potessero fare del male, lei sarebbe in ospedale se non addirittura al cimitero. Perché le cose che sono state scritte sono false» ci ha detto con un sottinteso di minaccia, l'ex carabiniere Manlio Panu che dirigeva diverse attività dell'imprenditore Ceretto. E' ancora profondamente sconvolto dalla morte violenta del suo principale al quale era anche legato da amicizia.

E' evidente che le fila di questa tragica vicenda fanno capo al racket dell'edilizia e quindi alla mafia calabrese che a Cuorgnè è presente. L'Anonima sequestri è probabile abbia attinto la sua manovalanza sul posto e che per questo i rapitori — per motivi personali di vendetta — abbiano trasgredito gli ordini dei cervelli che volevano soltanto risarcirsi delle tangenti alle quali Mario Ceretto rifiutava di assoggettarsi.

CORSO ALLAMANO

Nebbia: ribalta un autotreno traffico bloccato

Nebbia fittissima e visibilità quasi zero in città e nella cintura. Proprio a causa del nebbione un grosso autoarticolato dei Tir stamattina alle 8,30 è ribaltato in corso Canonico Allamano al confine tra i comuni di Grugliasco e Rivoli interrompendo il traffico.

Sul posto pattuglie di vigili urbani e carabinieri che hanno incontrato grandi difficoltà a controllare il traffico, risultando poco visibili anche le torce a vento di segnalazione. Non sono segnalati feriti.

La Cimat contro i 77 licenziamenti

Manifestazione

Manifestazione stamane davanti all'Unione Industriale dei lavoratori della Cimat. Le maestranze della fabbrica di macchine utensili vogliono coinvolgere gli imprenditori locali nella vertenza che da mesi hanno aperto nei confronti della società multinazionale americana proprietaria dell'azienda di corso Trapani.

La Acme di Cleveland ha già ridotto pesantemente, negli anni scorsi, il personale nella sua consociata italiana. Nel '74 furono lasciati a casa circa un terzo dei 300 dipendenti. Il provvedimento venne giustificato con la *«necessità di adeguare i costi alla concorrenza di mercato per garantire stabilmente il lavoro a chi rimaneva»*. Ora siamo daccapo dicono i sindacati: il licenziamento di 77 lavoratori su poco più di cento significherebbe, infatti, il definitivo abbandono dell'attività produttiva.

«Ora che il costo del lavoro in Italia non consente più i ricchi profitti di qualche anno fa, anche la Acme tira i remi in barca», aggiungono i lavoratori. *«Non vuole però rinunciare del tutto ai possibili guadagni e per questo cerca di mantenere nel nostro Paese l'organizzazione commerciale»*. Un incontro in programma nel pomeriggio all'Unione Industriale è stato rinviato a lunedì.

Da tre giovani, stanotte alla Crocetta

Studente picchiato e derubato

Uno studente è stato aggredito questa notte in corso Galileo Ferraris. Stava rincasando quando tre giovani gli hanno chiesto il portafogli e, alla sua reazione, lo hanno selvaggiamente picchiato e derubato del cappotto con le chiavi e 5 mila lire.

E' accaduto alle 3. Massimo Cuberti, 18 anni, via Mombarcaro 41, dopo una serata passata con amici si è incamminato verso casa. Nei pressi della Crocetta (la zona di notte è frequentata dai travestiti e dai loro clienti) è stato raggiunto dai tre rapinatori: «Non fare scherzi, fuori il portafogli senza fiatare».

Massimo Cuberti il portafogli non l'aveva e nemmeno era disposto a farsi frugare. Si è opposto urlando: «Lasciatemi stare altrimenti chiamo gente». Per tutta risposta i tre gli si sono buttati addosso colpendolo a calci e a pugni. Finito a terra il giovane non ha più potuto opporsi e gli hanno sfilato il cappotto dove in tasca aveva le chiavi di casa e i soldi.

In quel momento nessuno è passato per il corso e alcuni individui che avevano assistito da lontano all'aggressione hanno preferito non intervenire. Allo studente non è rimasto che alzarsi pesto e sanguinante e avviarsi verso casa. Qui è stato soccorso dai genitori e portato al pronto soccorso delle Molinette, dove è stato medicato.

L'agente di servizio all'ospedale l'ha invitato a presentarsi alla questura per la denuncia. Le sue condizioni non hanno però permesso una dettagliata descrizione dei fatti per cui è stato convocato nel pomeriggio alla squadra mobile.

Giorno per giorno l'intricata vicenda

Il tragico rapimento

L'ex carabiniere Manlio Panu

La notte tra il 22 ed il 23 maggio, dopo le due, a Cuorgnè, viene tesa un'imboscata sotto casa all'imprenditore edile Mario Ceretto, di 53 anni, che scompare.

Il cadavere viene trovato cinque giorni dopo sepolto in un terreno confinante con la cascina di Giovanni Caggegi a Orbassano, dopo che una telefonata anonima (presumibilmente della mafia) ha avvertito i carabinieri.

L'imprenditore avrebbe dovuto essere sequestrato «per una lezione». Mario Ceretto era in urto con la mafia che spadroneggia a Cuorgnè: aveva un'attività edilizia molto sviluppata: proprietario di fornaci che fornivano materiale ai numerosi cantieri della zona. Lavorava in un regime pressoché di monopolio e dava «fastidio» al racket dell'edilizia. E' possibile che la lezione sia andata troppo oltre. Forse in un primo tempo i rapitori intendevano accontentarsi di un risarcimento per le «tangenti» mancate, imponendo un alto riscatto alla famiglia. La sua morte nelle mani della «manovalanza» a questo punto sconvolge i piani accuratamente studiati.

Il sequestro-omicidio di Mario Ceretto fa scoprire gli sconcertanti retroscena dell'organizzazione mafiosa.

Nello scambio di «favori» in uso fra cosche mafiose, si sarebbe stabilito di «scaricare» il cadavere, diventato scomodo, nella cascina di Giovanni Caggegi. Un personaggio, questo, noto nel giro della mafia edilizia, ma soprattutto in quello dell'organizzazione dei Tir rubati. Aveva compiuto una rapida carriera ma poi era caduto in disgrazia perché accanito giocatore: aveva perso al gioco circa duecento milioni di proprietà dei «boss» mafiosi. Accollargli il delitto sarebbe stata la «giusta» punizione. Lo avvertono: «Ti portiamo un uomo». Caggegi non è nella condizione di poter chiedere spiegazioni né tanto meno rifiutare. Si prepara quindi a custodire l'eventuale vittima di un sequestro. Non pensa certamente ad un cadavere e prepara una cella insonorizzata.

Sul momento della morte di Mario Ceretto ci sono ancora troppi punti oscuri. C'è chi sostiene che sia stato ucciso subito sotto casa a Cuorgnè, e c'è chi lo vuole assassinato più tardi. Qualcuno avrebbe anche detto al Caggegi: «E' un morto, ma se sei furbo puoi anche cavarne dei soldi». Si giustificherebbe così l'unica telefonata alla famiglia.

Trovato il cadavere, gli indizi portano subito al Caggegi. Ci sono tracce di un fuoco accanto al muro della cascina e tra le ceneri si trovano un portachiavi, bottoni e brandelli di stoffa bruciacchiata che la moglie del Ceretto riconosce come appartenenti al marito. Altre persone vengono arrestate: Cosimo Metastasio e Pietro D'Agostino (figlioccio di Raffaele La Scala conosciuto nel giro come «il padrino», che diventa introvabile).

Con l'affiorare dei nomi di Pietro D'Agostino e Raffaele La Scala si approfondiscono i sospetti che già erano emersi con la cattura del Caggegi: mafia edilizia, racket dei Tir rubati, gioco d'azzardo, «Anonima sequestri», diventano elementi di uno stesso giro. Si risale alla società Scalpi. Molti dei personaggi implicati nelle varie attività mafiose sono coinvolti in organizzazioni neofasciste. Gli elementi raccolti nel corso delle indagini rafforzano l'ipotesi che gran parte degli introiti di tutta l'organizzazione vadano a finanziare le «trame nere». Alcune persone legate al giro dei Tir rubati e alla società Scalpi, uno dei terminal per lo smercio del «materiale Tir», durante il regime dei colonnelli in Grecia avrebbero avuto contatti con personalità molto in alto del governo ellenico.

Raffaele La Scala rimane latitante per sei mesi. Di lui si sa che avrebbe coordinato la «manovalanza» servita per il sequestro di Mario Ceretto, ma, pare, anche di molti altri rapimenti. In casa dei fratelli e in suo possesso, i carabinieri del nucleo investigativo (colonnello Schettino, capitani Lotti e Olivieri, brigadiere Mazzone), in collaborazione con la compagnia di Locri, recuperano parte delle banconote «sporche» di una decina di sequestri.

ARTISTI A TORINO

A cura di NEVIO BONI ed EMIO DONAGGIO

Questa rubrica si propone di presentare, in veste non critica, gli avvenimenti e i personaggi nel mondo dell'arte piemontese

Baron il demone

Lorenzo Alessandri, 49 anni, pittore, incisore, scultore, vive e lavora nel suo monastero di Giaveno. Dimentica di dire, quando parla di sé, che ha un protettore: Baron il demone. Per molto tempo si è pensato che Alessandri barasse un poco, come un gioco, sui suoi presunti contatti con l'al di là, invece, possiamo assicurare, che i suoi sogni delle «veneri puro, dolci, intelligenti» non sono altro che l'illusione creata per lui da regolari colloqui quotidiani con schiere di demoni capeggiate da Baron. Incide e dipinge come tecnico di gran classe le veneri «con la pelle di turchese, smeraldo, ebano», «con le labbra d'oro e di lapislazzuli e i capelli di fuoco e viola».

Sogno di Ciska Jung

Ha sempre asserito Alessandri che la sua droga è l'arcobaleno, anche quando la nebbia sulla strada per Giaveno evocava grigio e basta. Di lui non si sa che sogna a colori, ama le indonesiane, viaggia in auto verso l'Olanda con strane compagnie di persone che parlano dialetti svizzeri e amano torturare le impiegate della Sip con strumenti appositi.

«Sono un pellegrino delle sensazioni — dice di sé — *e Amsterdam è la mia Mecca. Penso che quando sarò vecchio mi sarà dolce morire di notte in uno dei suoi canali, mentre suonano le campane d'argento dell'antica cattedrale. Mi hanno definito "surrealista fantastico". Non ne sono sicuro. Ho sempre lavorato con la certezza cristallina che dipingere le mie visioni sia la mia unica ragione di vita e da parecchi anni sono un artigianato della pittura senza possibilità d'amnistia».*

«Dipingo la morte perché la rispetto. Invento mostri ma con religiosa contemplazione, amo la bellezza della donna in quanto opera inimitabile di Dio, il più grande degli artisti, non certo il più celebre».

Mariano Bernardi ha detto: *«Lorenzo Alessandri ha un posto sicuro nella grafica internazionale per innumerevoli mostre. A parer nostro egli è un umorista ossessionato, allucinato dal macabro e da un senso del grottesco che trascinandosi negli abissi dell'orrido ci richiama a certe immaginazioni del Flaubert delle Tentazioni. Un grottesco straordinariamente originale che talvolta s'addolcisce nella tenerezza e nella pietà».*

Un eremita a Superga

Davide Petrelli, ha 43 anni, vive e lavora in mezzo ai boschi in località «Le streghe», sotto Superga, in un posto «introvabile» sulla strada per Baldissero. «Da [illegible] avevo l'esigenza di uno spazio mio enorme. Il terreno intorno diventa studio (boschi, vigna, frutteto), e mi permette di dipingere tele enormi: metri su metri di un motivo ricorrente astratto. Tutto su toni di grigio e fondi neri e macchie ramate. Cerco di spiegare la sensazione della crescita delle piante o il suono di una nota. Rimane ferma per un attimo e si coglie».

Sta preparando una personale che non trova sufficienti locali per accoglierla. «I pezzi sono tanti e alcuni di dimensioni davvero enormi». Di lui aveva scritto Giovanni Arpino: «E' un linguaggio (quello di Petrelli) che rifiuta la cultura accademica, lo schema, come un aquilone tende a rifiutare il laccio che lo controlla; le sue sono finestre liberatorie ma anche inquietanti. Danno allegria ma con un brivido di vertigine, proprio perché noi, nel nostro carcere abituale eravamo già abituati al grigiore, a limitatissime "ore d'aria"».

Foto di gruppo con Vip

Maria Grazia Bornigia, pittrice e scultrice dal 1947, inaugura domani alla Viotti la sua settima personale. Scrive a catalogo Marcello Venturoli: «Se un Bosch — faccio per dire — non avesse avuto il raptus simbolico, ma si fosse affidato con povertà e candore di mezzi — povertà e candore consapevoli — al puro racconto di cose e di persone viste e di favole viste come scene reali, composti nel clima di una domenica o fiera in villa, avrebbe dipinto come nel quadro di Maria Grazia "L'infanzia nel parco". I colori dell'iride ci sono tutti».

In ogni quadro, una grande folla di personaggi; «Parata militare» ne conta settantasette, più cavalli, elefanti, cani, animali fantastici, uccelli. Nel «Successo», come in una foto di gruppo, sono riconoscibili molte celebrità: Picasso, Liz e Burton, Luchino Visconti, Lollobrigida, Chaplin, Brigitte Bardot, Onassis, Maria Callas, dominati da una Hepburn a cavallo.

Scolpisce con gli oggetti

Annibale Oste, 33 anni, da Napoli, scultore, inaugura oggi alla Davico la sua quarta personale. Allievo di Perez, «ha percorso la stessa strada — scrive nella presentazione Luigi Carluccio — *della giovani generazioni di artisti nell'area napoletana, dentro una tradizione ferma ai bellissimi esempi di Mancini e Gemito ma sollecitata a correre qualche nuovo rischio da personaggi miti e discreti come Emilio Notte, memore della sua lontana stagione futurista... E sulla scena dell'arte napoletana compare d'improvviso una furia di oggetti, che alla buona coscienza dei conservatori dovevano sicuramente apparire mostruosi. Veri oggetti, schegge, frantumi, cascami d'oggetti: a costruire nuovi altarini e nuovi presepi».*

Annibale Oste si era collocato per naturale istinto tra pop-art e arte concettuale, ma le opere più recenti «documenti di una ricerca in progresso, convogliano ostentatamente l'attenzione dello spettatore verso l'idea dello spettacolo teatrale».

Le fatiche di Crepax

Si conclude domani alla «Centroarte spazio aperto» la mostra dedicata al disegnatore di fumetti Guido Crepax. Sono esposte le tavole originali del «Diario di Valentina» e le serigrafie di «Histoire d'O». Queste ultime sono state stampate dall'editore Franco Maria Ricci in una edizione numerata e firmata di 600 copie. E' stata la strenna più cara dell'anno: 250 mila lire. «Tenendo conto del prezzo corrente dei libri d'arte — ha commentato l'editore — questo è a buon mercato».

La vita comincia a 70 anni

Un ex industriale si scopre pittore

Lo scorso anno si è ritirato dagli affari e si è messo a dipingere. Ha realizzato 75 quadri e ieri ha inaugurato la sua prima personale — che ne comprende 60 — alla Eskenaziarte, presentato da Valentino Bompiani e Paolo Levi. Sono così impressionanti, perché il pittore in questione si chiama Arturo Stucchi ed il 25 giugno prossimo compirà 71 anni. Alto, snello, ovviamente brizzolato, ha l'aria di quello che in Usa viene chiamato *silver fox*, volpe d'argento, ma che potremo europeizzare in quella dell'ufficiale inglese appena tornato dalle Indie che traduce in flemma la grande energia che ancora possiede.

E' stato industriale tessile per buoni cinquant'anni: *«Una vita sbagliata* — dice sorridendo — *Purtroppo ho dovuto fare l'industriale e solo oggi* (sorride alla moglie: sono sposati senza figli da 29 anni) *mi sento me stesso. La pittura è per me l'unico modo di sfuggire a questi tempi oscuri, pieni di dubbi e di timori».*

Ovviamente autodidatta e quindi naïf, dipinge ricordi di viaggio, soprattutto paesi, personaggi e un cane che ha molto amato. *«Credo nella semplicità»* dice Arturo Stucchi. Davanti a un quadro con una panchina, sei vecchi seduti, un posto vuoto, un cane, un suo amico ieri sera si è commosso alle lacrime: *«Potevi dirmelo* — l'ha rimproverato — *In quel posto vuoto ti avrei chiesto di dipingere me».*

STAMPA SERA
TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- CIRCO: le attrazioni di Liana Orfei sotto il tendone di corso Belgio
- TEATRO: all'Alfieri, ore 21,15, si replica «I compromessi sposi» di Dino Verde con Noschese.
- FOLK: il chitarrista Chiquinho e la cantante Erica allo «Swing» (via Botero 15)
- TV: alle 21, sul 2°, Eduardo De Filippo per «L'arte della commedia»

Medici in assemblea ieri sera

Costituiti comitati di "salute privata,,

Contro la nuova legge - Alcuni dissensi

Servizi di
COSIMO MANCINI

I medici che si oppongono all'applicazione della legge che vorrebbe farli lavorare soltanto negli ospedali e nelle cliniche private sono stati puntuali e numerosi all'assemblea delle Molinette. Alle 18 erano più di duecento nell'aula della clinica chirurgica dove teneva le lezioni Achille Mario Dogliotti, il chirurgo che ha insegnato a [illegible] come si diventa celebri, potenti e ben pagati.

Gli onori di casa li ha fatti il prof. Francesco Morino, cardiochirurgo, successore di Dogliotti. Il clinico ha messo al corrente l'assemblea delle prese di posizione in campo nazionale nei confronti della legge Mariotti.

«A Bologna — ha detto il prof. Morino — il rettore dell'Università ha diffidato l'ospedale ad applicare la legge ai clinici. In molte città si vanno formando dei comitati che hanno il compito di esaminare la questione sotto il profilo legale e sindacale, assumendo una linea di condotta unitaria per discutere il problema a livello nazionale». Ha quindi preso la parola il professor Francesco Varola, presidente dei primari torinesi. «Non si può applicare la legge solo da una parte — ha detto — e non dall'altra. Il testo dice che ci è consentito di continuare a svolgere la nostra attività privata. In ospedale però mancano le strutture adatte, fuori non ci è consentito. La legge fino ad oggi è stata ignorata dalle amministrazioni ed ora se ne chiede a noi soli il rispetto. Formiamo quindi questo comitato per difendere i nostri diritti».

Prima di eleggere i membri del comitato il professor Leonardo Caldarola, primario chirurgo del dipartimento di oncologia del San Giovanni, ha avvertito: «Questa mattina dall'amministrazione dell'ospedale sono partite delle lettere dirette a ciascuno di noi in cui ci si chiede se svolgiamo attività fuori dall'ospedale. Ritengo di seguire il comportamento dei colleghi delle altre città, ignorare cioè la ricezione di queste lettere e non rispondere. Questa legge vieta all'ammalato la libertà di scegliersi il medico e di farsi curare dalla persona in cui ha fiducia. E' un primo allarmante passo verso la collettivizzazione degli italiani. L'onorevole Mariotti ha detto che le nostre sono proteste di baroni. Questa volta i medici non c'entrano per niente. Sono responsabili i geometri che in questo lasso di tempo avrebbero dovuto costruire ambienti decorosi. Ci sono attese di due mesi per farsi ricoverare, anche per chi ha un cancro e non può aspettare. Cosa succederà boicottando le cliniche? Le attese diventeranno di quattro mesi. I malati ci denunceranno per omissione di soccorso».

E' seguito un altro intervento del prof. Varola: «Se gli anestesisti non potranno operare fuori — ha detto il primario — gli ammalati si riverseranno sull'ospedale. Solo allora i politici si accorgeranno di ciò che hanno scatenato con questa legge».

I grandi problemi di fondo suscitati dalla legge 132 sono stati affrontati dal prof. Giuseppe Matli, primario radiologo del S. Giovanni: «La libertà non è un diritto acquisito — ha detto il radiologo — è un diritto naturale dell'uomo e non si può concedere a pezzi. Abbiamo scelto questa professione perché credevamo in essa. Torino è stata la culla della medicina ed ha avuto maestri indimenticabili e indimenticati. Ora i politici vogliono farci diventare degli amanuensi ignoranti». Uno scroscio di applausi ha interrotto il discorso del «vecchio leone» che ha soggiunto: «Sta per entrare in vigore la polivalenza delle lauree in campo europeo. Chi intraprende la carriera impiegatizia sarà escluso da questa circolazione. I medici italiani rischiano quindi di essere colpiti brutalmente anche in questo».

Sono stati quindi nominati 21 membri del comitato: 7 universitari, 14 ospedalieri. Un otorinolaringoiatra, il prof. Siliquini, ha fatto quindi una domanda precisa: «Il comitato agirà prima o dopo le ingiunzioni da parte dell'ospedale?».

Il prof. Caldarola ha preso la parola ed ha ripetuto sostanzialmente le cose già dette senza però rispondere alla domanda. L'assemblea — secondo l'accusa di alcuni — «non è stata molto democratica». Il prof. Franco Donadio, direttore dell'ospedale di Rivoli e sindaco della città, ad esempio non ha voluto aderire al comitato. Uno dei presenti, l'anestesista, dottor Trompeo, voleva addirittura che fossero pubblicati i nomi dei medici che non aderivano al comitato.

L'assemblea però non è stata d'accordo. Quindi il prof. Caldarola ha detto: «E adesso, signori, firmate!» con una tale enfasi che un anziano chirurgo, il prof. Gaspare Cassinis, ha aggiunto sornione: «E chi non firma con me, peste lo colga».

Le "qualifiche incredibili,, al S. Giovanni

Un "portantino,, e la bomba-cobalto

Betatrone: continua a non funzionare - Perché?

La bomba al cobalto del vecchio San Giovanni è ferma. Il tecnico che la faceva funzionare, Claudio Vela, 26 anni, e che veniva pagato come portantino ha deciso: «Se l'amministrazione dice che sono un portantino, allora lo faccio davvero. La bomba al cobalto la faccia funzionare qualcun altro». Forse domani saremo invitati a pubblicare una smentita. Quelli dell'ospedale ci diranno: «Non è vero. Ieri la bomba al cobalto ha funzionato regolarmente». Vuol dire allora che è stata ferma un'altra macchina.

La terapia al San Giovanni viene fatta con la roentgenterapia, con la radioterapia e con la bomba al cobalto. Questo lavoro era affidato a quattro persone: tre tecnici più Vela. Una delle donne è ammalata: ha un piede fratturato; e Vela ha sospeso l'attività per la quale non era ufficialmente riconosciuto. Restano due persone per tre servizi. Non solo: il medico responsabile della terapia è seriamente ammalato e non si provvede a rimpiazzarlo.

Da anni sentiamo il pianto greco: «Il decretone ci vieta di assumere personale». Nulla vieta però di coprire gli organici, di rimpiazzare la gente in aspettativa e le donne che aspettano un figlio. Non solo, ma da quanto ci è sembrato di capire, è consentito allargare le piante organiche o assumere personale in caso di necessità. Se nulla viene fatto c'è da pensare che non lo si voglia fare. Se la situazione è caotica e non si riescono ad individuare i responsabili, almeno una cosa è certa: si tratta delle responsabilità politiche.

La magistratura, dal canto suo, non ha mai preso in esame le denunce fatte dal nostro giornale. «Notizie giornalistiche» è sempre il commento, seguito da un'alzata di spalle. Dopo aver indagato se i clinici facevano la cresta sulla spesa i giudici si sentono ora la coscienza a posto.

Ora che la bomba al cobalto del San Giovanni è ferma le apparecchiature ad alta energia inutilizzate a Torino sono 8 su 11. Funzionano ancora: due bombe al cobalto e una al cesio alle Molinette; una bomba al cobalto al Mauriziano e una alla Pinna Pintor. Quelle ferme sono: il betatrone delle Molinette; la bomba al cobalto del S. Anna; le bombe al cobalto e al cesio dell'oftalmico; la bomba al cobalto e il betatrone al San Giovanni vecchio.

Di quest'ultimo betatrone ci siamo occupati fino alla nausea. Sono ormai sei anni che è arrivato all'ospedale su richiesta del prof. Matli, primario radiologo. Non è ancora entrato in funzione. Il costo complessivo macchina-installazione, è stato di un miliardo. «Manca ancora l'imprimatur dell'Enpi», ci ha detto il prof. Matli. Dopo mancherà il fisico e dopo l'operatore. C'è ormai da pensare che non si voglia farlo funzionare. Se la terapia del tumore non rientra negli obiettivi dell'attuale assistenza sanitaria sarebbe bene avvertirne il pubblico.

Ma torniamo al «portantino» Vela, che rifiuta di far funzionare la bomba al cobalto. Ha frequentato un corso di tre anni, è stato promosso ed ha superato un concorso. Secondo l'amministrazione l'organico è al completo così. «Mi avevano promesso che sarei stato regolarmente inquadrato — dice Vela — ma non è stato così. Al pronto soccorso delle Molinette hanno assunto otto tecnici, qui nessuno». E' la solita questione delle raccomandazioni. Ogni questione si risolve a un braccio di ferro tra primari.

Il caso di Vela non è certo unico. Dopo la recente sanatoria, ad esempio, ci sono medici non specializzati che fanno le radiografie e radiologi che fanno i medici.

La relazione di Reviglio della Veneria a Palazzo Madama

SEQUESTRI E RAPINE I "REATI DELL'ANNO,,

Raddoppiati dal '74 gli omicidi - Meno furti: rendono poco - Ottantatré miliardi di protesti

SAURO MANCA

Nel discorso inaugurale per il nuovo anno giudiziario, tenuto nel salone di Palazzo Madama, il procuratore generale della Repubblica dott. Carlo Reviglio della Veneria ha tracciato un quadro della situazione che riguarda la Giustizia nella circoscrizione del Piemonte e della Valle d'Aosta, ponendo il dito su alcune piaghe che affliggono il nostro Paese. Non è però sceso in quei particolari statistici che [illegible] interessano il pubblico frettoloso, perché con una rapida scorsa ai numeri, ci si rende conto se la delinquenza è in aumento o se la polizia riesce a tenerla imbrigliata.

Riportiamo quindi i dati che ci sono stati forniti dal segretario capo della procura generale dottor Ezio Felicelli. Gli omicidi volontari, reati che suscitano il maggior raccapriccio, sono saliti da 47 del 1974 a 105 del decorso anno. E' [illegible] questo il fenomeno più impressionante, seguito da quello dei tentati omicidi che, nello stesso periodo di tempo, sono aumentati da 37 a 120.

A che cosa è dovuto tale incremento? Maggiore tensione nervosa, irascibilità, incomprensione o ad un crescendo del potenziale criminale? La diffusione del prossenetismo, la minor coesione dei nuclei familiari, la sete di denaro e di potere, il diffondersi delle cosche mafiose: tutti questi elementi hanno concorso ad aumentare la criminalità.

Tuttavia dobbiamo riconoscere che gli omicidi non sono sempre da connettere con i reati di rapina ed estorsione, i quali in un anno sono diminuiti da 925 a 692, anche se quelli tentati sono saliti da 187 a 307. Non dobbiamo dimenticare che nel '73 sono state consumate 378 rapine e [illegible] 401. Gli omicidi preterintenzionali sono calati da 37 a 5, gli infanticidi da 6 a 2. Rimane anche le prospettive per gli omicidi colposi, scesi da 1730 a 1441, il che significa che gli automobilisti sono diventati più prudenti e che i datori di lavoro prendono più le precauzioni per evitare gli infortuni.

Per contro è cresciuto il numero delle lesioni colpose da 46.374 a 50.701, come pure quello delle lesioni volontarie, passate da 5.651 del '74 a 5.791 del '75. In leggero aumento, da 1.559 a 1.663 i reati contro la moralità ed il buon costume, e quelli contro la famiglia, da 3.129 a 3.309. Incredibilmente sensibile è la riduzione del numero dei furti aggravati: erano 92.890 nel '72, 99.602 nel '73, 113.393 nel '74, e 44.765 l'anno scorso. Le truffe, diminuite nel biennio '72-'73, hanno di nuovo superato la quota 4 mila nel '75.

Di particolare importanza, perché rappresentano un indice della situazione economica piemontese sono i reati fallimentari. Nel giro di un anno le bancarotte fraudolente sono salite da 80 a 123, mentre quelle semplici sono diminuite da 1.157 a 931. I protesti elevati sono diminuiti di numero: da 453.774 del '74 a 411.350 del '75, ma il dato non deve trarre in inganno, perché ne è salito l'importo da 72 miliardi e 845 milioni a 83 miliardi e 287 milioni, con un incremento quindi di 10 miliardi e 639 milioni. Tali dati si riferiscono fino all'ottobre scorso, prima cioè che la crisi economica entrasse nella fase cruciale quando molti stabilimenti sono stati costretti a chiudere i battenti e a mettere le maestranze in cassa d'integrazione.

I fallimenti dichiarati nel '75 sono stati 312, contro i 313 dell'anno precedente. Le vendite immobiliari sono state 717 e quelle esaurite 703; quelle mobiliari 1.505. Gli sfratti sono calati da 786 del '74 a 327 del decorso anno. Le cause di lavoro sono sensibilmente aumentate in pretura. Ne sono pervenute 9.051 davanti ai Pretori, 597 ai Tribunali e 464 alla Corte d'Appello. Quelle esaurite sono state 6.417 dai pretori, 1994 dai tribunali e 503 dalla Corte. Ne sono rimaste pendenti 4.107 davanti alle Preture, 395 davanti ai Tribunali e 197 davanti alla Corte.

Dati interessanti, dopo l'entrata in vigore della legge sul divorzio, sono quelli che riguardano le liti fra i coniugi. Lo scorso anno è aumentato il numero delle separazioni legali, da 3.531 a 4.100, mentre quello delle sentenze di divorzio è diminuito da 3.637 a 2.479. L'andamento di queste cause non segue l'andamento di una curva matematica e la loro crescita o calo è difficilmente spiegabile.

Ed ora un rapido consuntivo all'imponente lavoro compiuto dalla magistratura nel giro di un anno per mettere un freno a quella criminalità che non tende a diminuire. I procedimenti penali definiti sono stati 120.076 contro persone conosciute e 334.254 contro i «soliti ignoti». I pretori hanno emesso 25.180 decreti penali e 21.064 sentenze. I Tribunali penali 5.892 sentenze, le Corti d'Assise 97, la Corte d'Assise di Appello 93, la Corte d'Appello 871. I giudici istruttori hanno redatto 3.924 tra ordinanze e sentenze; la sezione istruttoria 15.

Rimangono pendenti 99 mila 595 procedimenti in Pretura, 18.976 davanti alle Procure della Repubblica, 5.354 presso l'Ufficio Istruzione, 30 alla Sezione Istruttoria, 16.321 al Tribunale, 3.243 al Tribunale dei minorenni, 4.782 alla Corte d'Appello, 183 alle Corti d'assise e 101 alla Corte d'Assise di Appello.

E' bene rilevare che in quest'anno davanti alla Corte d'Assise di Torino si svolgeranno tre processi che richiederanno un mese d'udienze ciascuno. Si tratta dei procedimenti contro le «brigate nere», contro le «brigate rosse» ed in autunno quello contro Paolo e Tarcisio Pan, Franca Ballerini e Giacomo La Chioma.

Le statistiche, pur dando il quadro della situazione, non tengono conto della gravità di certi reati. Nella voce «rapine ed estorsioni» vengono compresi anche quei rapimenti di persona che rappresentano il più grave fenomeno della delinquenza.

Fermata la ragazza all'origine del delitto della "Tavernetta,,

Giuseppina Turci Cardora, la ragazza diciannovenne, origine involontaria del delitto di capodanno alla Tavernetta, il night di via Amendola, è stata fermata stanotte dagli agenti della squadra mobile e si trova adesso a disposizione del magistrato. E' accusata, oltre che di rissa, di concorso in omicidio e contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Come si ricorderà la notte del 31 dicembre perse la vita l'industriale Carlo Barile, 47 anni, fulminato da due colpi di pistola. Per l'omicidio è già in carcere Remo Capitaneo (che ballava con la Turci quella sera), mentre è ricercato Michele Di Carlo, detto Michelone, coinvolto anch'egli nella sparatoria.

CASO OVAZZA

La banda di quanti rapimenti?

Proseguono le indagini sul rapimento Ovazza: ieri la polizia ha compiuto un altro arresto: Gaetano Vazzana, 21 anni, di Reggio Calabria. E' accusato di aver rubato per conto di Luigi Chiarello (ricercato per concorso nel sequestro Ovazza) un'Alfetta usata come «auto-civetta» nel rapimento.

Nel corso delle indagini i carabinieri avrebbero accertato che nel maggio scorso a Torino sarebbe stato compiuto un altro sequestro. Trattative e pagamento del riscatto si sarebbero svolti passando sulle teste di polizia e carabinieri, in quanto la famiglia della vittima avrebbe preferito versare i soldi senza avvertire nessuno.

La notte del 25 maggio scorso Marco Cava, di 20 anni, il figlio dell'industriale di ricambi per auto, Giuseppe Cava, uno studente del primo anno della facoltà di economia e commercio, sarebbe stato prelevato nel sotterraneo dove si aprono i garage della villa di via Monteveccchio 35. I rapitori, due persone di media età mascherati con calzamaglia contro i quali il Cava avrebbe lottato servendosi di un portasci. I banditi avrebbero colpito il giovane al naso con un pugno. I ricordi di Marco Cava sono confusi. «Ha percorso — è il padre che parla — un tragitto di una ventina di minuti. I banditi quasi certamente non si sono allontanati dalla città. I rapitori gli hanno applicato subito alle orecchie tamponi di gomma o di plastica e agli occhi due cerotti che Marco è stato costretto a sopportare per tutta la durata della prigionia».

Il giovane è stato liberato quattro giorni dopo il pagamento di alcune centinaia di milioni. I banditi avrebbero di loro volontà ridotto considerevolmente il prezzo del riscatto perché proprio in quei giorni era stato ritrovato il cadavere di Mario Ceretto, sequestrato tre giorni prima del Cava.

Giustizia penale e civile dal '73 al '75

	1973	1974	1975
Omicidi volontari consumati	27	47	105
Omicidi volontari tentati	42	37	120
Omicidi preterintenzionali	3	37	5
Omicidi colposi	1.410	1.730	1.441
Rapine ed estorsioni consumate	500	925	692
Rapine ed estorsioni tentate	229	187	307
Furti aggravati	99.602	113.393	44.765
Fallimenti dichiarati	383	313	312
Bancarotte fraudolente	210	80	123
Separazioni coniugali	3.284	3.531	4.100
Divorzi	1.601	3.637	2.479

Enzo Biffi Gentili espulso dal pri

Pri: scissione?

Rossotto (ex pli) vota il "bilancio rosso"

Il consigliere comunale repubblicano Enzo Biffi Gentili è stato espulso dal partito con una sentenza dei probiviri regionali. Il comunicato è stato dato dalla segreteria regionale. Questa sera un gruppo di iscritti che fanno capo al consigliere espulso si riunirà per decidere le contromisure. Qualcuno ha ventilato l'ipotesi della scissione, ma è probabile che prima di arrivare a ciò sia presentato un ricorso ai probiviri nazionali.

L'ex consigliere regionale liberale Carlofelice Rossotto ex malagodiano di stretta osservanza, ora esponente dell'Uld (Unione liberale democratica), ha votato a favore dell'esercizio provvisorio ed è entrato di fatto a far parte della maggioranza in Consiglio regionale. Valerio Zanone, della sinistra del pli, ha detto: «La Regione, ora, ha di[illegible] [illegible]; e se parlo di destra nessuno può offendersi, conoscendo io bene il mio amico Rossotto».

LIBERA OPINIONE

Il deficit "continuo,,

CARLO PEISINO
Presidente Iacp-To

I nuovi amministratori dello IACP, oltre ad insufficienti e ridotti stanziamenti per il settore da parte dello Stato, si sono trovati di fronte ad un [illegible] deficit che si aggira ormai sui dieci miliardi accumulati in questi ultimi anni e che tende al progressivo deterioramento: a) per la inadeguatezza dei canoni di locazione e delle quote per i servizi non più idonei a far fronte al costante aumento delle spese di esercizio; b) per il dilagante fenomeno della morosità passata dall'occasionale, dovuta a momentanee difficoltà del singolo, alla morosità collettiva ed organizzata alla quale si aggiunge il fenomeno dell'autoriduzione dei canoni quale momento di carattere rivendicativo; c) per l'occupazione abusiva di alloggi che comporta pesanti oneri finanziari per la riparazione dei danni e per il mancato introito dei canoni di locazione; d) per la mancata copertura finanziaria degli oneri di pre-finanziamento e di preammortamento dei mutui contratti per le nuove costruzioni.

Questa pesante situazione deficitaria che assilla ormai da parecchi anni la vita del nostro Ente, ha limitato ed oggi preclude ogni possibilità autonoma di intervento nel settore dell'attività di gestione e di manutenzione condizionando sempre più ogni iniziativa fino alla totale paralisi escludendo ogni possibilità di interventi [illegible] alla conservazione dell'intero patrimonio edilizio per la quale sarebbero oggi necessari una [illegible] di miliardi.

La drammaticità della situazione è stata esposta in questi giorni al Presidente della giunta ed all'assessore competente della Regione alla quale spetta, per legge, unitamente al ministero dei Lavori pubblici, di dare indicazioni per l'applicazione di un canone rapportato al reddito medio familiare e per il reperimento dei disavanzi.

E' necessaria, pertanto, la collaborazione di tutte le forze politiche; delle OO.SS., degli Enti locali, e in particolare della Regione e del [illegible] inquilinato per poter rilanciare l'attività dell'Ente onde poter soddisfare con celerità le giuste esigenze di migliaia di altri lavoratori che aspettano, pur loro con pieno diritto, una casa a equo canone.

A questo proposito va rilevato l'alto divario fra le domande-casa per Torino (37 domande per ogni alloggio disponibile) e le domande-casa per i comuni della cintura (tre o quattro domande per ogni alloggio disponibile), il che impone la necessità di una logica di assegnazione comprensoriale ed una maggiore [illegible] per i piani di localizzazione degli interventi. Poiché le aree della «167», cioè le aree destinate all'edilizia economico-popolare, sono a Torino quasi introvabili e reperibili in zone ai margini del tessuto socio-urbano, si rende necessario un serio piano di programmazione per il risanamento (e un invito implicito al Comune) degli edifici fatiscenti sia nel centro storico e nelle barriere operaie salvaguardando gli attuali insediamenti abitativi dalla speculazione immobiliare che tende, per motivi di rendita, alla terziarizzazione.